

CAMERA DEI DEPUTATI N. 203/bis
—

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(ANDREOTTI)

—

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1977

Presentato alla Presidenza il 29 luglio 1976

**Note illustrative di carattere politico-economico
sull'attività delle Amministrazioni statali nell'anno 1977**

PAGINA BIANCA

PREMESSA

Nel presente documento — ad ulteriore corredo degli elementi di conoscenza che si rinvencono nelle « note preliminari » ai singoli stati di previsione — trovano considerazione le « note illustrative di carattere politico-economico sull'attività delle Amministrazioni statali nell'anno 1977 ».

Le « note » riguardano l'attività delle seguenti Amministrazioni:

- Grazia e giustizia;
- Affari esteri;
- Pubblica istruzione;
- Interno;
- Lavori pubblici;
- Trasporti;
- Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato;
- Poste e telecomunicazioni:
 - a) Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni
 - b) Azienda di Stato per i servizi telefonici
- Difesa;
- Agricoltura e foreste;
- Industria, commercio e artigianato;
- Lavoro e previdenza sociale;

- Commercio estero;
- Marina mercantile;
- Sanità;
- Turismo e spettacolo;
- Beni culturali e ambientali.

Per quanto riguarda l'attività delle Amministrazioni finanziarie, si precisa che, seguendo la consuetudine da tempo stabilita, la stessa viene illustrata al Parlamento, in occasione della « Esposizione economico-finanziaria » prevista dall'articolo 80 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Relativamente al settore delle partecipazioni statali, infine, si fa rinvio alla « Relazione programmatica » che viene presentata al Parlamento ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

INTRODUZIONE

Il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1977 offre l'occasione di sottolineare la particolare importanza che hanno assunto negli ultimi tempi i problemi della giustizia e la necessità ormai indifferibile di approfondirli con decisione e di avviarli verso una soluzione positiva.

È un dato di fatto innegabile che il cronico stato di disfunzione dell'apparato giudiziario può mettere in pericolo il destino stesso delle istituzioni democratiche, proprio in quanto agisce come un permanente fattore di tensione nella società.

Il Ministero è ben consapevole di questa realtà e quindi della connessa esigenza di dare rinnovato e deciso impulso a un'attività d'interventi e di riforme, che si proponga di incidere in profondità nella situazione esistente, nel quadro di una visione globale e non settoriale dei problemi della giustizia.

Il bilancio, così come è concepito nel nostro sistema, è un atto che è idoneo a esprimere solo in parte le linee programmatiche di fondo della politica governativa.

Risulta tuttavia chiaro dalla sua lettura che nel settore della giustizia si va elaborando, con sempre maggiore precisione, un vero e proprio programma, ispirato a una logica unitaria e coerente, e tendente a realizzare una serie di scopi

predeterminati, entro un certo periodo di tempo e secondo una precisa scala di priorità.

Nelle sue linee generali il programma si propone due finalità: da un lato la riforma dell'ordinamento giudiziario in senso sempre più aderente ai principi costituzionali e ai valori emergenti dalla realtà sociale, dall'altro la riorganizzazione delle strutture giudiziarie secondo criteri che ne assicurino la massima efficienza.

Queste due finalità vengono perseguite non astrattamente ma nell'attenta considerazione della realtà socio-economica del paese, che, essendo condizionata da molti fattori di instabilità, finisce con l'influenzare, non sempre positivamente, il contenuto degli interventi governativi nel settore della giustizia.

Ma, sia pure con questi limiti, il bilancio esprime, in termini inconfutabili, l'impegno deciso del Governo di portare avanti un'organica politica della giustizia basata non solo sulla prosecuzione dell'opera di riforma legislativa già da tempo iniziata, ma anche sulla ricerca dei mezzi necessari per rendere più efficiente l'organizzazione dell'apparato giudiziario.

Si tratta di due scopi, che sono tra loro strettamente connessi, in quanto non è seriamente pensabile che sia possibile uscire dalla crisi, puntando esclusivamente nel rinnovamento di contenuti normativi, senza predisporre a un tempo

strutture adeguate per l'attuazione delle riforme.

Questo secondo aspetto del problema è quello che si presenta in termini di maggiore difficoltà, anzitutto perché richiede l'impiego di mezzi finanziari in molti casi ingenti e spesso più cospicui di quelli che si sono potuti utilizzare finora.

Indubbiamente, nel momento attuale, le spese nel settore della giustizia hanno un'alta produttività sociale, proprio in quanto possono contribuire a risolvere le tensioni e i conflitti che affaticano il mondo giudiziario e che si ripercuotono, in forme sempre più pericolose, nell'aggregato sociale.

Ma la situazione congiunturale, a cui prima si accennava, rende impossibile un'espansione della spesa, in termini corrispondenti alle esigenze effettive del settore, così da ostacolare interventi risolutivi almeno per l'immediato futuro.

Non si può d'altra parte fare a meno di sottolineare che la revisione delle strutture giudiziarie richiede la soluzione di problemi, non soltanto economici-finanziari, ma anche organizzativi e culturali.

Nella maggior parte dei casi, infatti, occorre non solo reperire mezzi finanziari, qualche volta ingenti, ma anche creare organismi opportunamente articolati per sopportare l'impatto con la realtà, pronta a mettere in azione meccanismi di rigetto, radicati su comportamenti abitudinari, su gelosie di potere e su altre motivazioni difficili a vincere e quindi per aprire l'amministrazione della giustizia a nuove prospettive culturali, per poi potere dare un diverso impulso, anche sul piano dell'efficienza, ai servizi giudiziari.

Per il suo successo, un'opera del genere richiede, in primo luogo, il superamento della crisi generale, che oggi attraversa il paese, e poi una paziente revisione degli obiettivi perseguiti nel passato e dei metodi utilizzati per un rinnovamento di fondo del sistema giudiziario.

Nonostante tutte queste difficoltà, le iniziative assunte dal Governo sono già indicative di una particolare sensibilità alle esigenze della giustizia e alla necessità di affrontarle, secondo le forme di intervento che si sono sommariamente delineate.

Per rendersene conto, bisogna tener presente, nel leggere il bilancio, che la spesa corrente assume nel settore un'importanza preminente, in quanto ad essa vanno imputati tutti gli acquisti di beni e di servizi necessari per il funzionamento della giustizia; e che la previsione di molti investimenti, che interessano la amministrazione giudiziaria, è contenuta nel bilanci di altri Ministeri, in particolare in quelli dei Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

Soltanto con questi chiarimenti è possibile apprezzare l'effettiva portata dell'impegno quantitativo di spesa assunto dallo Stato nel settore della giustizia, mentre l'esame analitico (che sarà compiuto nelle pagine seguenti) delle iniziative che il Ministero intende prendere nei vari campi della sua attività, dimostra come il bilancio non sia un mero documento contabile, ma rappresenti al contrario il sommario di precise e articolate scelte politiche.

L'impegno di spesa, per finanziare studi e ricerche e in generale la preparazione delle prossime riforme legislative, costituiscono una prova tangibile della volontà governativa di proseguire nella opera di revisione dell'ordinamento, secondo le linee di tendenza già presenti nelle numerose leggi, anche altamente qualificanti, approvate negli ultimi anni.

D'altra parte, il programma in via di svolgimento per l'attuazione della riforma penitenziaria, anche nel campo della edilizia, rappresenta un esempio della decisione con cui il Ministero intende far fronte al problema delle riforme strutturali.

In proposito si è già fatto cenno delle numerose difficoltà che ostacolano in questo settore le iniziative del Governo, e

della necessità che la politica di potenziamento delle strutture sia attuata, secondo obiettivi precisi, e con metodi nuovi e culturalmente più moderni.

Ma si può intanto sottolineare che anche in questo campo il Ministero spera di conseguire subito utili risultati, attraverso il più razionale impiego delle risorse già esistenti, che sono in molti settori più consistenti di ciò che appare.

In effetti, spesso non si tiene conto, nel valutare il bilancio della giustizia, che per ottenere un migliore e più efficiente funzionamento dell'apparato giudiziario, non sempre è necessario disporre di risorse maggiori, potendo bastare, entro una certa misura, saper meglio impiegare quelle esistenti.

Invece, non di rado accade che sul bilancio della giustizia vengano dati giudizi negativi, sulla base della mera constatazione che la spesa nel settore rappresenta una percentuale minima rispetto alle spese generali dello Stato. Si tratta però di un criterio di valutazione privo di una reale validità, e non solo perché ogni bilancio deve essere apprezzato per quello che può dare nel settore considerato e quindi al di fuori di ogni relazione con gli altri bilanci, ma anche perché il bilancio della giustizia nasconde una potenziale capacità di espansione proprio nella possibilità di impiegare diversamente e in modo più razionale le risorse, di cui il Ministero dispone.

In effetti, non si può negare che la utilizzazione di queste risorse non sempre risponde a criteri razionali, e ciò sia nel settore del personale che in quello dei locali e delle attrezzature, con la conseguenza che ne deriva una resa del servizio indubbiamente meno efficace di quella che si potrebbe ottenere con opportuni interventi.

Una politica organizzativa ispirata a criteri più razionali e moderni potrebbe dare apprezzabili risultati anche senza un immediato aumento degli stanziamenti, ed è perciò che il Ministero si va muovendo in questa direzione con im-

pegno particolare al fine di utilizzare al massimo delle possibilità tutte le energie presenti nell'ordine giudiziario, così da garantire, in tempi relativamente brevi, un migliore e più efficace funzionamento della giustizia.

A) ATTIVITÀ LEGISLATIVA

Per quanto concerne gli interventi legislativi, il Governo intende provvedere in via prioritaria ad una organica, definitiva riforma di tutta la materia riguardante l'ordinamento giudiziario, facendo predisporre da una apposita Commissione un progetto che tenga conto dell'ormai amplissimo materiale che si è andato costituendo nel corso di quasi un trentennio in questo settore e soprattutto delle linee direttive che emergono al riguardo dalla Costituzione repubblicana. Ma ove ciò non risulti possibile, occorre proporre l'approvazione di disegni di legge, i cui schemi sono già pronti presso questo Ministero, riguardanti i seguenti argomenti:

a) reclutamento dei magistrati, sulla base di norme che ne assicurino una preparazione adeguata, soprattutto mediante un rigoroso tirocinio;

b) istituzione di un giudice monocratico di prima istanza, salvo alcuni casi di intervento collegiale, e di un giudice onorario;

c) modifica della disciplina del trasferimento d'ufficio dei magistrati, con previsione di ipotesi tassative;

d) modifica negli stessi sensi della normativa dell'azione disciplinare;

e) titolarità dell'azione disciplinare e termini per la sua proposizione.

Ulteriore attenzione con correlati impegni dovrà essere rivolta alla problematica della riforma degli consigli giudiziari, del conferimento degli uffici direttivi e dell'organizzazione della Cassazione.

Per quanto riguarda la riforma dei codici e gli altri interventi legislativi più urgenti, il Governo intende anzitutto seguire i lavori per la redazione del nuovo codice di procedura penale. L'apposita Commissione ha già predisposto i testi in articoli relativi agli istituti della polizia giudiziaria, delle indagini preliminari, degli atti di istruzione, del giudizio, delle misure di coercizione personale e delle notificazioni.

La complessità e delicatezza della materia, a causa della novità spesso assoluta degli istituti da disciplinare, non ha consentito di rispettare il termine assegnato dalla legge-delega ond'è che si è dovuto provvedere ad una proroga del termine stesso fino all'11 maggio 1977. Tuttavia, poiché è in via di approntamento la normativa riguardante le impugnazioni, che in pratica completerà la struttura del nuovo codice, si è certi che entro breve termine saranno compiutamente disciplinati tutti i residui istituti (di minore importanza rispetto a quelli esaminati) e si potrà provvedere ai necessari collegamenti ed alle opportune rettifiche.

In parallelo alla redazione della nuova normativa, il Ministero, a mezzo di apposita diversa Commissione, affronterà ogni aspetto concernente le esigenze di rinnovamento delle strutture connesse con la riforma del codice di rito, nonché i necessari coordinamenti con leggi sostanziali ed ordinamentali.

Il Governo darà rinnovato impulso alla riforma del codice penale, per quanto riguarda sia la parte generale, sia quelle norme della parte speciale dello stesso codice che appaiono più distanti dallo spirito della Costituzione, ovvero che attingono agli interessi generali della collettività.

Si provvederà a portare a compimento la riforma del codice della navigazione, per la quale è stata istituita una apposita commissione con decreto ministeriale 11 novembre 1975. La revisione generale ed organica dell'attuale normativa terrà

conto delle esigenze proprie dello Stato democratico e del suo assetto regionale, provvederà a risolvere i problemi delle cosiddette « bandiere ombra », a disciplinare, in termini più consoni alle attuali esigenze, il mare territoriale ed il demanio marittimo ed aeroportuale, a ristrutturare il contratto di lavoro della gente di mare e dell'aria, a rivedere la normativa riguardante la proprietà navale, il regime dei contratti di utilizzazione della nave e dell'aeromobile ed, infine, gli istituti penali e processuali.

Nel settore del processo civile, è fermo l'impegno del Governo di avviare il definitivo superamento dell'attuale situazione di crisi, che, per l'aspetto di maggiore evidenza e cioè per la eccessiva durata dei tempi di svolgimento dei giudizi, pone in serio pericolo la credibilità della giustizia.

Questi obiettivi verranno perseguiti sia con la ripresentazione al Parlamento del disegno di legge, già proposto nella passata legislatura e contenente un'ampia — seppure parziale — riforma del processo civile, sia coordinando tale revisione col progetto di istituzione del giudice unico e monocratico di prima istanza sopra menzionati, sia, infine, impostando una riforma globale del processo civile, che dia una più incisiva attuazione ai principi dell'oralità, dell'immediatezza e della concentrazione e che imprima alla giustizia, quindi, un più rapido corso.

In considerazione della notevolissima rilevanza, per i suoi aspetti sociali ed economici, dell'intera problematica attinente alla disciplina delle locazioni degli immobili urbani, si provvederà con particolare cura all'elaborazione di una nuova normativa che contempererà gli interessi dei proprietari e quelli degli inquilini e fornisca, al contempo, incentivo alla ripresa degli investimenti nel settore edilizio.

A seguito delle notevoli modifiche apportate alla disciplina delle società, delle borse e del mercato mobiliare dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, è sorta la necessità

di costituire una commissione per lo studio dei problemi che ne sono scaturiti e per il coordinamento della nuova normativa alla preesistente disciplina del settore.

Sempre nel campo degli interventi legislativi, particolare attenzione verrà dedicata allo schema di disegno di legge, diramato il 27 febbraio 1975, per una disciplina organica all'espatrio di minori a scopo di adozione.

Verrà predisposto un testo di riforma del diritto fallimentare, al fine precipuo di armonizzare la nostra legislazione con il progetto di convenzione sul fallimento elaborato in sede CEE ed attualmente all'esame del « gruppo di lavoro per le osservazioni dei Governi ».

Altra riforma che richiederà attenta valutazione di tutte le possibili conseguenze sia d'impegno finanziario sia di maggior carico di lavoro per gli uffici giudiziari, è quella attinente all'istituzione del patrocinio a spese dello Stato, per i non abbienti. Al riguardo, venne approvato dal Senato, nella passata legislatura, un disegno di legge. Con esso si rendeva operante la norma costituzionale che assicura ai non abbienti mezzi per agire e difendersi in giudizio, in quanto si sostituiva al concetto di povertà quello della non abbienza, si concedeva al non abbiente ampia libertà di scelta del difensore, al quale veniva riconosciuto il diritto all'onorario pieno con l'obbligo del pagamento a carico dello Stato, si è snellita la procedura di ammissione al beneficio e si introduceva l'ammissione « parziale » al patrocinio in favore delle persone per le quali le spese della giustizia sarebbero solo parzialmente sopportabili.

Si segnala, infine, che sono allo studio del Ministero (è in parte di imminente diramazione) importanti provvedimenti tra i quali meritano di essere ricordati quello relativo alla censura cinematografica e teatrale e quelli che concernono il reclutamento, la formazione e la responsabilità dei magistrati e che, accompagnandosi alla già ricordata istituzione

del giudice unico e monocratico di prima istanza, dovrebbero dare all'ordinamento giudiziario una nuova struttura.

B) ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

1. - *Fase conoscitiva.* — Nessuna delle accennate riforme potrà avere effettivo successo, se non si provvede contemporaneamente a un'organica revisione delle strutture.

È infatti un'affermazione non confutabile che un soddisfacente funzionamento del sistema giudiziario non potrà essere garantito fino a quando non saranno risolti i numerosi problemi di carattere organizzativo che esso presenta, problemi che riguardano il personale, i locali, le attrezzature strumentali ecc.

Appare altrettanto indubbio, peraltro, che una politica delle strutture e dell'organizzazione deve passare attraverso una prima fase conoscitiva che consenta di avere precisa consapevolezza della situazione dei vari uffici, dei mezzi disponibili, delle necessità connesse alla consistenza ed alle modifiche, nel tempo, della domanda di giustizia. In relazione a questa preliminare esigenza, sono state eseguite presso il Ministero tre ricerche, sul personale giudicante, su quello ausiliario e sul grado di funzionamento che ha avuto in questi primi anni di attuazione il nuovo processo del lavoro. Si sta inoltre procedendo a una revisione dell'assetto organizzativo interno del Ministero, in modo da rendere sempre più rapide e incisive alcune decisioni (come quelle in materia di spesa, di impiego del personale ausiliario e di fornitura dei mezzi tecnici), da cui indubbiamente dipende molta parte dell'efficienza della giustizia. Si è infine costituita un'apposita Commissione, col compito di prendere completa conoscenza dei problemi esistenti e di indicarne le possibili soluzioni.

Un notevole contributo, in questo settore, è stato offerto dal Centro elettro-

nico di gestione e ricerca operativa, istituito presso il Ministero ed il cui funzionamento, attraverso la memorizzazione ed elaborazione dei dati statistici del movimento degli affari negli uffici giudiziari, consente di apprendere quali siano le piante organiche ottimali di ciascun ufficio rispetto alle risorse attuali, all'effettivo carico di lavoro, alle pendenze, alla popolazione del territorio di competenza ecc.

Per un'ulteriore applicazione dell'elaborazione elettronica si è ritenuto indispensabile potenziare gli apparati oggi esistenti. Si provvederà quindi all'acquisto e all'installazione di nuove apparecchiature elettroniche che consentiranno di raggiungere rilevanti obiettivi sia nella gestione del personale, sia nell'indicazione della redistribuzione generale delle risorse disponibili, sia — infine — nella semplificazione di tutte le procedure interne del Ministero.

2. - *Personale.* — Per quanto concerne il personale degli uffici giudiziari deve, purtroppo, osservarsi che esistono ancora migliaia di posti vacanti. La situazione potrà migliorare, in parte, nel 1977: entro l'anno in corso, infatti, verrà completata l'assunzione dei 2.400 segretari giudiziari assunti in base ai concorsi distrettuali; nel prossimo anno si farà luogo, nel quadro di attuazione della legge 10 maggio 1976, n. 314 — che ha aumentato di 2.250 posti il ruolo organico di tale personale — all'immissione in possesso di n. 1.331 idonei dei concorsi già espletati. Per la copertura dei rimanenti 919 posti, riservati ai sensi degli articoli 8 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, verranno indetti concorsi nel primo semestre del 1977, la cui conclusione può ragionevolmente prevedersi per la fine del 1978.

Per quanto riguarda il personale dei coadiutori dattilografi giudiziari nel corso del corrente anno sarà bandito il concorso a 1.050 posti circa riservato, al quale,

ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 dicembre 1975, n. 598, sono ammessi i dattilografi assunti a norma dell'articolo 27 della legge 11 agosto 1973, n. 533, in possesso dei prescritti requisiti.

Il relativo concorso si prevede che possa concludersi nell'anno 1977.

Per i posti vacanti non coperti potrà continuare a farsi fronte alle necessità immediate e contingenti ricorrendo ai coadiutori dattilografi non di ruolo assumibili per tre mesi nell'anno solare in virtù dei provvedimenti straordinari per la giustizia.

Relativamente al personale della carriera ausiliaria sono in fase di espletamento i concorsi rispettivamente a 500 e 400 posti di commesso ed addetti al servizio automobilistico. È sperabile che almeno i vincitori del primo concorso possano assumere servizio verso la fine del 1977.

3. - *Edilizia, attrezzature e servizi giudiziari.* — Nel settore dell'edilizia giudiziaria, si provvederà, anche nel 1977, ad effettuare gli interventi previsti dalla legge 15 febbraio 1957, n. 26 che, come è noto, consistono in contributi straordinari ai Comuni per la costruzione, l'ampliamento ed il restauro di edifici giudiziari. In sostanza, nel sistema avviato dalla cennata legge n. 26 del 1957, l'iniziativa nel settore in esame resta ai Comuni, con la partecipazione finanziaria da parte dello Stato attuata sotto forma di contributo al pagamento della rata di ammortamento del mutuo che il Comune interessato contrae con l'Istituto finanziario.

Il sistema ha dato favorevoli risultati consentendo di finanziare la costruzione di nuovi edifici in 232 Comuni (dei quali 6 sedi di Corte d'Appello, 58 sedi di Tribunale e 168 sedi di Pretura).

In applicazione della legge 11 maggio 1973, n. 271, con la quale è stato disposto l'aumento dello stanziamento a decorrere dal 1972 e sino al 1995, per l'anno 1977 lo stanziamento è stato determinato

in lire 7.500.000.000 sulle quali sono stati assunti impegni per lire 3.277.229.741. Di tale somma lire 1.813.852.530 sono state assegnate ai Comuni delle Regioni insulari e meridionali.

La somma disponibile per il 1977 è, pertanto, di lire 4.222.770.259, dalla quale, tuttavia, dovranno essere detratti gli impegni che saranno assunti nell'anno in corso.

Dello stanziamento complessivo per il 1977, lire 3 miliardi sono riservate agli interventi a favore dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. Peraltro, poiché la corresponsione del contributo statale è condizionata — come si è detto — all'iniziativa dei Comuni, detta riserva non può avere valore vincolante in senso assoluto, potendosi verificare che la domanda dei Comuni meridionali ed insulari non assorba l'intero ammontare; essa, perciò, ha soltanto valore preferenziale.

* * *

Al fine di rendere più efficienti le attrezzature degli uffici giudiziari si è incrementata la relativa spesa onde adeguarla all'importanza degli uffici stessi ed alla mole e qualità del lavoro in relazione alle particolari situazioni locali e di ambiente. Si è dovuto tener conto, peraltro, della legge 5 marzo 1973, n. 28 che pone ad esclusivo carico dello Stato l'attrezzatura degli uffici dei nuovi palazzi di giustizia.

* * *

Si proseguirà nel graduale sviluppo del Centro elettronico della Corte suprema di Cassazione, quale Centro dello Stato per le informazioni giuridiche. Infatti è previsto l'aumento degli archivi giuridici comprendenti l'archivio di legislazione statale e regionale, quelli di giurisprudenza amministrativa (TAR e Consiglio di Stato) e quello tributario (Commissione centrale tributaria), nonché gli archivi bibliografici (Istituto di Documentazione giuridica del CNR, biblioteche giuridiche,

riviste, ecc.), oltre al normale incremento degli archivi esistenti. A ciò si aggiunga lo sviluppo della rete terminali nel senso che dovrebbe concludersi il previsto collegamento dei tribunali, mentre è anche da considerare il notevole aumento di collegamenti con organi dello Stato, regioni e altri enti pubblici almeno fino a quando l'Amministrazione non abbia realizzato la prevista concessione del servizio di diffusione di dati giuridici ad una Società appositamente prescelta.

Proseguendo, poi, nel lavoro di meccanizzazione della « anagrafe giudiziaria », dopo avere portato quasi a termine il progetto del « centro pilota » del Casellario centrale e di quello di Roma, si è previsto di estendere la meccanizzazione ai Casellari di Milano e Napoli, riservando di provvedere in epoca successiva per il Centro interregionale di Palermo e ancora successivamente per quelli di Firenze e di Genova.

C) STATO CIVILE

È stata programmata la ricostituzione di circa 300.000 atti dello stato civile con l'impiego del moderno sistema della xerografia nell'ambito dei distretti delle Corti di Appello di Catanzaro, Palermo e Bari, mentre si procederà alla ricostruzione di altri 80.000 atti mediante il sistema tradizionale delle copiatore a mano.

D) LIBERE PROFESSIONI

Nel settore delle Libere professioni, si proseguirà nell'opera di attuazione del programma di revisione degli ordinamenti vigenti: in particolare mediante la rielaborazione dei disegni di legge già presentati in Parlamento nella passata legislatura, relativi alle professioni di avvocato, di notaio e di giornalista.

Sono inoltre allo studio la riforma dell'ordinamento dei dottori commerciali-

sti, sulla base di una proposta formulata ex novo dagli organi direttivi della professione, e le nuove tariffe dei compensi per le prestazioni professionali delle categorie degli ingegneri, degli architetti e dei periti industriali.

Eguale allo studio è l'adeguamento della tariffa professionale forense sulla base di una proposta del Consiglio nazionale.

Inoltre in relazione alla presentazione, nella passata legislatura, di una proposta di legge concernente la materia, è in corso l'elaborazione di una organica disciplina delle società civili per l'esercizio delle attività professionali. Trattasi di una normativa di particolare delicatezza e di vasto rilievo per le implicazioni connesse, in quanto alla tradizionale concezione della libera professione attualmente sancita dall'ordinamento giuridico, verrebbe — infatti — apportata una sostanziale modificazione, resa peraltro opportuna dalle più recenti evoluzioni socio-economiche e tecnologiche.

E) ARCHIVI NOTARILI

Anche il bilancio di previsione delle entrate e delle spese degli Archivi notarili per l'anno finanziario 1977 è indirizzato, al pari degli anni finanziari precedenti, ad un ulteriore potenziamento, miglioramento ed ammortamento dei servizi di istituto.

È previsto, infatti, l'acquisto di altri fabbricati da adibire a sedi di archivio ed è già in corso la procedura per l'acquisto di immobili da destinare a nuove sedi per gli archivi notarili di Salerno, Latina, Perugia, Bari e Caltanissetta.

I lavori per il completamento della nuova sede di Palmi sono stati ultimati, per cui prossimamente si provvederà al trasferimento dell'ufficio nei nuovi locali.

Continua l'indirizzo inteso a migliorare e ripristinare gli immobili sedi di archivi notarili di proprietà dell'Ammini-

strazione con l'esecuzione dei lavori di riparazione e manutenzione straordinaria con particolare riguardo agli impianti di riscaldamento, illuminazione, messa a terra e di segnalazione automatica di incendio.

Si continuerà, altresì, l'azione intesa alla fornitura di nuove scaffalature metalliche, mobili, arredi, macchine per scrivere, calcolatrici e fotoriproduttori agli archivi notarili.

È stato predisposto uno schema del contratto per la microfilmatura in *service* dei rogiti originali dell'ultimo trentennio conservati nell'Archivio notarile di Roma.

A tal fine sono in corso le trattative per la trasformazione e l'adattamento degli appositi locali e l'installazione dei relativi impianti.

Per quanto attiene alle quote di investimento da destinare al Mezzogiorno, si precisa che l'importo complessivo necessario per l'acquisto delle nuove sedi degli archivi notarili di Salerno, Bari e Caltanissetta, è di gran lunga superiore alla aliquota di riserva stabilita dagli articoli 43 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523 e 7 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Circa poi le quote riguardanti forniture e lavorazioni da riservare, in forza del disposto dell'articolo 80 del citato testo unico n. 1523 del 1967, alle imprese ubicate nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, l'ammontare complessivo è superiore alla predetta riserva.

F) ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

La previsione di spesa nel settore di competenza dell'Amministrazione penitenziaria è stata determinata da due prevalenti fattori: da un lato il dovere di corrispondere alle esigenze specificamente connesse all'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario; dall'altro, la necessità di provvedere alla progressiva

ristrutturazione ed al rinnovamento dell'Amministrazione stessa.

Con riguardo a tale ultimo aspetto, sono stati predisposti numerosi schemi di provvedimenti legislativi, attinenti, tra l'altro, all'ampliamento dei ruoli organici del personale direttivo, di ragioneria, del settore tecnico industriale ed agrario e della carriera esecutiva; al riordinamento del ruolo del personale femminile addetto alla sorveglianza delle detenute; all'ordinamento del Corpo degli agenti di custodia; all'adeguamento dell'assistenza ai liberati dal carcere; alla rivalutazione dei contributi da corrispondere ai Comuni per il servizio degli istituti di pena fondamentali.

Quanto alle esigenze determinate dalla nuova legge sull'ordinamento penitenziario, esse impongono una serie di interventi di dimensione ed entità assai rilevanti, anche in conseguenza dell'affermazione di principi del tutto nuovi.

È doveroso, infine, porre in rilievo che le risorse di cui l'Amministrazione dispone, già insufficienti a far fronte alle ordinarie necessità, si sono manifestate, a seguito di quanto sin qui esposto, particolarmente inadeguate.

Si è resa pertanto necessaria una sostanziale revisione dei criteri ai quali era stata precedentemente informato il bilancio di previsione, nei modi che vengono indicati qui di seguito, per ciascuno dei settori in cui si articola l'amministrazione penitenziaria.

1. - *Edilizia penitenziaria.* — La legge 26 luglio 1975, n. 354, come è noto, attribuisce particolare rilievo alle caratteristiche degli ambienti destinati alla vita penitenziaria.

L'articolo 6, ad esempio, prevede che i locali di soggiorno e di pernottamento siano strutturati secondo tassativi requisiti, ai quali non è informata la maggior parte degli attuali istituti. Indipendentemente, pertanto, dall'impegno nella costruzione di nuovi edifici, l'Amministrazione ha ritenuto sussistere l'obbligo di ade-

guare quelli già esistenti alle dette caratteristiche, attraverso complesse attività di ristrutturazione, quali, ad esempio, quelle indispensabili per realizzare nuovi spazi, per consentire lo svolgimento delle attività lavorative, dei corsi professionali e delle attività scolastiche, per realizzare i refettori ed i locali da adibire ad attività sportive, ecc.

2. - *Condizioni di vita penitenziaria.* — Per le disposizioni contenute negli articoli 7, 8 e 9 della citata legge e per le precise previsioni normative che non consentono ritardi nell'esecuzione dei relativi interventi, è stato ritenuto necessario un più incisivo intervento dell'Amministrazione in tema di somministrazione di vitto, vestiario ed arredi in genere, e in tema di igiene personale dei detenuti.

3. - *Lavoro.* — La previsione di spesa per il lavoro carcerario è stata fatta sul rilievo che il lavoro penitenziario, nel contesto del nuovo ordinamento, assume, senza dubbio, importanza fondamentale, quale mezzo determinante ai fini del trattamento e della rieducazione dei detenuti.

La nuova disciplina delle mercedi, fissate in misura non inferiore ai due terzi delle tariffe sindacali previste per il lavoro all'esterno, e la obbligatorietà del lavoro per i condannati, determinano per l'Amministrazione un impegno estremamente gravoso, sia per quanto attiene alla organizzazione ed alla conseguenza offerta di idonee attività lavorative, sia per quel che concerne la remunerazione delle stesse, considerata altresì l'opportunità di una apprezzabile produttività del lavoro stesso.

4. - *Centro elettronico dell'Amministrazione penitenziaria.* — Le nuove norme che disciplinano le assegnazioni dei detenuti e degli internati nei singoli istituti, da disporsi in funzione della distinzione per categorie omogenee e della maggiore vicinanza possibile alla residenza delle rispettive famiglie, hanno determinato l'Am-

ministrazione a provvedere al potenziamento del Centro elettronico, nella impossibilità, con i normali mezzi a disposizione, di gestire un servizio che permetta l'osservanza delle dette normative.

5. — *Servizi sanitari.* — L'articolo 11 dell'ordinamento fa obbligo all'Amministrazione di dotare ogni istituto penitenziario di un servizio medico e farmaceutico corrispondente alle esigenze di profilassi e di cura della salute dei detenuti e degli internati.

Ogni istituto deve disporre, inoltre, dell'opera di almeno uno specialista in psichiatria.

È stato, pertanto, necessario procedere ad una previsione di bilancio che, oltre ad assicurare un adeguato servizio medico e farmaceutico, consenta di provvedere alla sempre migliore organizzazione e funzionalità dei reparti specialistici degli istituti, sia attraverso il potenziamento di quelli esistenti, sia mediante l'istituzione di nuovi reparti, da realizzare in alcuni stabilimenti più importanti, e che assicuri, inoltre, l'opera di specialisti e di personale paramedico anche nel settore dell'assistenza alle gestanti e alle puerpere, provvedendo, altresì, alla creazione di nuovi asili nido e all'ammodernamento di quelli già funzionanti.

6. - *Attività scolastiche, culturali, ricreative e sportive.* — Particolare rilievo è dato dalla legge di riforma penitenziaria alle attività scolastiche, culturali e ricreative, quali elementi qualificanti del trattamento rieducativo dei condannati e degli internati.

Pertanto, la previsione di bilancio è stata formulata in modo da poter provvedere al sempre maggiore sviluppo di tali attività, mediante l'organizzazione di nuovi corsi scolastici, anche di scuola media inferiore e superiore, e di più numerosi corsi di qualificazione professionale che comprendano una vasta gamma di specializzazioni, in modo da offrire ai soggetti migliori opportunità, con particolare riguardo alle rispettive esigenze.

di reinserimento sociale dopo la dimissione dagli istituti.

7. - *Attività di osservazione e di trattamento.* — L'articolo 80, comma quarto, della legge penitenziaria consente all'Amministrazione, per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento, di avvalersi dell'opera di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate.

Tale facoltà deriva però da un obbligo che la legge impone all'Amministrazione, la quale, pertanto, ha dovuto assicurare un adeguato stanziamento per far fronte a tali impegnative esigenze che esistono in quasi tutti gli istituti penitenziari.

8. - *Assistenza penitenziaria e post-penitenziaria.* — L'opera di assistenza, quale attività integrativa del trattamento, acquista, alla luce del nuovo ordinamento, una dimensione più incisiva e più vasta che concorre, e talvolta in modo determinante, al successo del trattamento stesso.

Quindi, considerata anche l'entrata in funzione delle nuove misure alternative alla detenzione (affidamento in prova al servizio sociale, semilibertà) e la conseguente necessità della utilizzazione degli assistenti sociali per adulti, si è imposto un impegno finanziario di maggior rilievo rispetto a quelli previsti in bilanci precedenti.

9. - *Minori.* — Atteso che l'articolo 79 dell'ordinamento penitenziario stabilisce — fino a quando non sarà diversamente previsto con apposita legge, attualmente in fase di avanzata elaborazione — l'applicabilità delle norme contenute nell'ordinamento stesso ai minori degli anni diciotto sottoposti a misure penali, ai fini della formulazione del bilancio devono considerarsi valide in questo settore le esigenze già prospettate in ordine agli adulti, unitamente alla necessità dell'adozione di forme di trattamento caratterizzate da più spiccate finalità rieducative.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Tenendo presenti le direttive illustrate dal Ministero del tesoro nel senso di una severa revisione degli stanziamenti di bilancio e di un loro contenimento entro limiti strettamente indispensabili, questo Ministero si è ispirato a criteri particolarmente rigorosi, compatibilmente con l'esigenza di evitare che i vari servizi risentissero negativamente della compressione delle disponibilità finanziarie.

L'erosione che gli stanziamenti di bilancio hanno dovuto subire a causa del deprezzamento della nostra moneta, ha indotto a sospendere ogni maggiore progetto di potenziamento dell'organico nelle nostre Rappresentanze e di ampliamento della rete all'estero. Peraltro, pur nello stretto rispetto dei limiti imposti dalla contingenza, si è provveduto a porre le basi per la realizzazione di una sostanziale penetrazione commerciale nei paesi in via di sviluppo, in particolare nelle aree geografiche di maggior rilievo per i nostri interessi.

L'apertura di Rappresentanze diplomatiche ad Oman, Abu Dabi, Maputo e Luanda e, a più lunga scadenza, il trasferimento della sede della nostra Rappresentanza da Gedda e Riad, testimoniano della nostra presenza attiva in zone vitali e richiedono di essere fronteggiate con adeguati stanziamenti in bilancio.

Così pure, si è provveduto a strutturare meglio la nostra rete consolare compensando ogni nuova istituzione (es.

Lubiana) con una soppressione in aree in cui ciò fosse possibile senza danni per gli interessi della nostra collettività (es. Le Havre).

Il bilancio del Ministero ha risentito pesantemente degli aggravii causati dall'aumento del costo della vita che ha assunto, in quasi tutti i paesi, proporzioni insolitamente preoccupanti. In particolare, la perdita di valore registrata dalla sterlina ha reso necessario di rivedere le indennità di servizio corrisposta in tale valuta che, per questa ragione, si sono trovate ad essere seriamente decurtate in termini reali. Si è riprodotta ancora una volta la situazione in cui da un lato il valore delle indennità corrisposte al nostro personale in servizio all'estero è diminuito in termini reali, dall'altro è aumentato il carico del bilancio in termini monetari per l'acquisto delle valute straniere in cui corrispondere le indennità stesse e gli stanziamenti per i servizi (spese postali, di corriere, manutenzione).

Criteri particolarmente restrittivi sono stati adottati per quel che riguarda i viaggi di servizio e le missioni; anche i movimenti di funzionari ed impiegati sono stati regolati più rigorosamente sulla base della necessità delle presenze al Ministero e all'estero. Le spese per i servizi, in particolar modo per il servizio corrieri e per la manutenzione, sono state comprese fino al limite massimo con-

sentito dall'esigenza di garantire il buon funzionamento degli uffici.

* * *

Le attribuzioni istituzionali della Direzione generale degli Affari politici quali sono descritte dall'articolo 8 del Decreto presidenziale 5 gennaio 1967 n. 18 riguardano:

a) lo studio, sotto l'aspetto politico, dei problemi e delle situazioni internazionali, ivi compresi gli sviluppi della situazione interna degli Stati esteri;

b) la trattazione delle questioni di carattere bilaterale e multilaterale che attengono ai rapporti politici con gli Stati e con gli Enti e le Organizzazioni internazionali, ivi comprese le questioni relative alla sicurezza, nonché sotto gli aspetti politici, quelle nucleari e spaziali;

c) i negoziati e l'applicazione sotto il profilo internazionale di accordi in materia politica;

d) ogni altra attività concernente le questioni politiche internazionali.

Lo stesso articolo 8 (comma 2) dispone che « la Direzione generale degli Affari politici provvede, ove occorra, ad ogni opportuno coordinamento dell'azione del Ministero nella trattazione di questioni che riguardano singoli paesi, aree geografiche o Enti e Organizzazioni internazionali ».

Da quanto sopra specificato si evince che la Direzione generale degli Affari politici ha un ambito operativo di carattere generale. Tale competenza può essere solo in parte rispecchiata dalla struttura del bilancio che, per ovvie esigenze connesse alle procedure di gestione e alla formulazione dei singoli capitoli, si articola in una ripartizione d'indole tecnica delle materie fra le diverse Direzioni generali. Ciò non toglie, in linea di massima, che le insufficienze e

le carenze quantitative del bilancio si riflettano negativamente nel loro insieme sull'azione internazionale dell'Italia ed in particolare su quella di rilevanza politica, diminuendone l'efficacia e l'incidenza. Si può affermare a questo proposito che il quadro operativo della Direzione generale Affari politici rappresenta la cassa di risonanza di ogni restrizione oggettiva come di ogni distorsione nell'impostazione generale del bilancio del Ministero degli affari esteri.

A parte queste doverose precisazioni, si possono raggruppare i capitoli di competenza particolare di questa Direzione generale in tre settori d'intervento:

a) cooperazione nell'ambito delle Nazioni Unite;

b) cooperazione nell'ambito europeo;

c) attività di alcuni istituti ed enti italiani che usufruiscono di contributi a carico del Ministero degli affari esteri.

1. - NAZIONI UNITE.

Tra le scelte fondamentali della politica internazionale dell'Italia figura la ferma adesione a quei principi di solidarietà e di eguaglianza, di pace e di sicurezza che ispirano le Nazioni Unite.

L'esperienza del trentennio post-bellico indica, del resto, la costante lievitazione del livello d'interdipendenza esistente tra i vari paesi. La problematica della società moderna non è più risolvibile sul piano degli egoismi nazionali e non può trovare certamente il suo sbocco nella spirale drammatica della dialettica conflittuale. Proprio un approccio realistico suggerisce la ricerca in comune di soluzioni stabili e giuste. Questa ricerca può maturare solo dal consenso e da intese multilaterali liberamente discusse e concordate.

Le Nazioni Unite hanno in questo senso una funzione indispensabile dato

che hanno acquisito altresì, grazie al processo di decolonizzazione, da esse incoraggiato e talora gestito, una quasi assoluta universalità. Esse si presentano, pertanto, come lo specchio più fedele del pluralismo internazionale, come il canale di dialogo, più idoneo per le controversie fra gli Stati e come l'alveo istituzionale, grazie alla loro fitta ramificazione nelle agenzie specializzate, di una struttura d'interdipendenza.

Ovviamente il carattere pluralistico ed universale delle Nazioni Unite esaspera talvolta le dicotomie ideologiche e le divergenze di interessi esistenti tra i diversi paesi. Ma il fatto che il confronto sulle idee e sugli interessi avvenga in un foro politico aperto su cui si riflettono le grandi correnti dell'opinione pubblica mondiale favorisce una definizione pacifica e responsabile delle posizioni in contrasto.

La presenza italiana nell'Organizzazione ha caratteristiche di spessore e di prestigio che risultano oggettivamente da espliciti riconoscimenti. L'Italia è stata chiamata a far parte dei principali organi delle Nazioni Unite. Si può citare tra i tanti il Consiglio di sicurezza a cui siamo stati rieletti come membri non permanenti per il biennio 1975-1976, il Consiglio economico e sociale, la Commissione dei diritti dell'uomo, il Consiglio alimentare mondiale, i massimi organi delle principali istituzioni specializzate.

L'impegno molteplice dell'Italia alle Nazioni Unite ha un risvolto finanziario consistente. La scala di ripartizione dei contributi al bilancio dell'Organizzazione fissa l'apporto dell'Italia al 3,60 per cento del totale. Analoga è la percentuale del nostro contributo ai bilanci delle varie istituzioni specializzate. Tale scala dei contributi dovrebbe essere rivista nel corso del 1976, tenendo conto dei mutamenti intervenuti nel livello del reddito nazionale dei paesi membri. Comunque l'azione del Governo italiano in materia finanziaria è diretta oculatamente a

scongiurare dispersioni e duplicazioni nell'ambito delle Nazioni Unite ed a scoraggiare incrementi di bilancio non strettamente necessari.

Le spese relative alla partecipazione italiana alle attività delle Nazioni Unite gravano, per quanto attiene alla competenza della Direzione generale degli Affari politici, sui capitoli di bilancio 3105 (contributo alle spese delle Nazioni Unite), 3122 (contributo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la Difesa sociale, UNSDRI, con sede in Roma). Disposizioni legislative di conferma dei contributi volontari precedentemente accordati dovrebbero consentire il ripristino dei capitoli 3113 (contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi, UNRWA), 3126 (contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, UNICEF), 3135 (contributo alle spese di funzionamento del Comitato e della Commissione internazionale per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale), 3127 (contributo al Fondo delle Nazioni Unite per i rifugiati, UNHCR).

Mentre i capitoli che prevedono contributi volontari del Governo italiano fissati per legge non hanno subito variazioni, lo stanziamento del capitolo 3105 è stato modificato in relazione all'oscillazione dei cambi. È da tener presente tra l'altro che in tale capitolo è compreso il contributo italiano relativo alle operazioni di pace nel Medio Oriente ed a Cipro. La nostra partecipazione a tali spese è condizionata all'augurabile prolungamento dell'impegno in merito delle Nazioni Unite, in attesa che si delinei una stabile composizione sia della crisi medio orientale sia della crisi di Cipro. Sul piano politico la nostra partecipazione alle spese è connessa alla posizione geopolitica dell'Italia, paese direttamente interessato al mantenimento di un equilibrio pacifico nella regione euro-mediterranea.

Altre spese relative alle Nazioni Unite sono imputate ai capitoli di compe-

tenza di altre Direzioni generali completando così il ventaglio dei nostri impegni. Particolare rilevanza presenta ai fini tecnico-operativi il capitolo 3032 (spese per l'invio dei delegati ed esperti alle riunioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, spese d'ufficio e di rappresentanza ed altre eventuali inerenti alla partecipazione all'Organizzazione stessa) di cui si segnala l'aumento in conseguenza della fluttuazione della parità monetaria.

2. - COOPERAZIONE EUROPEA.

La scelta europea rappresenta il perno della nostra politica estera, configurandosi come il punto di arrivo naturale dell'evoluzione storica nazionale. Il contesto europeo è un riferimento permanente a cui si finalizzano i contenuti anche bilaterali della nostra azione diplomatica. Naturalmente la scelta europea e gli impegni che ne derivano vanno visti in una proiezione dinamica, corrispondendo ad un processo di armonizzazione politica e di unificazione istituzionale tra i paesi interessati che è lungi ancora dal suo completamento. L'Italia, comunque, è in questo campo in una posizione avanzata e coerente che deve tradursi necessariamente, per non cadere nell'astrattezza e quindi nel rischio di una scarsa credibilità, in meccanismi tali da permettere l'adempimento sollecito e puntuale di ogni nostro impegno in materia.

Nell'ambito europeo rivestono un aspetto operativo prioritario i problemi connessi all'evoluzione istituzionale della Comunità europea nonché la Cooperazione politica europea che costituisce la struttura portante di quel lavoro graduale e tenace necessario per sviluppare una definizione esterna ed interna credibile della identità europea. A questo lavoro è peraltro connessa in una cornice di complementarità ed omogeneità la partecipazione italiana al Consiglio d'Europa ed all'Unione dell'Europa occidentale.

Il Consiglio d'Europa di cui fanno parte anche paesi non associati nella Comunità economica europea svolge una azione importante nel campo della cooperazione nel settore sociale, giuridico, sanitario, culturale, ecologico nonché nel settore dei diritti dell'uomo, per la difesa dei relativi principi e la garanzia dei singoli anche mediante il ricorso individuale presso apposite istituzioni. All'approfondimento e all'espansione di questi settori l'Italia ha offerto ed intende offrire in futuro una collaborazione ampia e concreta.

L'Unione dell'Europa Occidentale disimpegna, in particolare, la sua attività, rafforzando e integrando l'impegno europeistico nel settore della difesa ma anche in quello dello sviluppo e del coordinamento delle tecnologie dei paesi membri. Un particolare rilievo è da attribuire al fatto che l'Assemblea dell'UEO è l'unico organo parlamentare internazionale competente ad esaminare i problemi che si pongono in materia di difesa offrendo così ai popoli dell'Europa occidentale, attraverso i loro rappresentanti eletti, una possibilità di dibattito, d'informazione e di valutazione in ordine a tali problemi.

Dal punto di vista finanziario la Direzione generale degli Affari politici è competente per quanto riguarda il contributo per la partecipazione italiana al Consiglio (capitolo 3111). Per tale capitolo che rientra tra le spese obbligatorie si è proposto un incremento che tiene conto del processo inflazionistico e del correlativo tasso di svalutazione della nostra moneta. Le spese relative alla cooperazione politica europea gravano sul capitolo 1577 (spese per l'organizzazione e la partecipazione a Convegni, Congressi, Conferenze, Commissioni ed altre manifestazioni anche di carattere economico all'estero e in Italia e per l'invio di delegati alla CEE, alla CEEA, alla NATO e all'OCSE). Il capitolo 3034 riguarda le «indennità, spese di viaggio e spese di rappresentanza per la partecipazione del-

le delegazioni italiane al Consiglio d'Europa e all'Unione europea occidentale». Anche per i capitoli 1577 e 3034 che, peraltro, non rientrano nella competenza propria della Direzione generale degli Affari politici, si è segnalata l'esigenza di un conguaglio di entità sufficiente a neutralizzare le conseguenze di un cambio meno favorevole.

3. - ISTITUTI ED ENTI CHE USUFRUISCONO DI UN CONTRIBUTO GOVERNATIVO.

I capitoli di bilancio 3112 (contributo al Consiglio italiano del Movimento europeo), 3125 (contributo all'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, AICCE, con sede in Roma), 3129 (contributo all'Istituto per gli Affari internazionali con sede in Roma) riguardano Enti ed Istituti che esercitano attività di ricerca, di studio, d'informazione nell'ambito operativo della Direzione generale degli Affari politici.

Qualora richiesto dalle leggi istitutive dei contributi, si provvede all'elaborazione di una relazione annuale destinata al Parlamento circa le attività degli Enti in parola.

* * *

Nel quadro dei provvedimenti volti a sanare l'attuale squilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, riveste particolare importanza l'attività svolta dalla Direzione generale degli affari economici.

La ricerca di nuovi mercati di sbocco, l'accresciuta diversificazione delle correnti commerciali nonché lo sviluppo di forme di collaborazione tecnico-industriale sia con i paesi ad economia avanzata che con quelli emergenti rappresentano, nel quadro dell'obiettivo d'anzi definito, esigenze fondamentali alle quali il Ministero degli Affari esteri deve corrispondere attraverso il rafforzamento ed il miglioramento delle sue strutture organizzative. Di qui, l'importanza soprat-

tutto in questo momento, di adeguare prontamente a tali esigenze i servizi economico-commerciali all'interno ed all'estero in modo da favorire, attraverso il loro potenziamento, una presenza più incisiva dell'Italia sui mercati dei paesi terzi.

Alla luce di queste brevi considerazioni acquista una sua precisa ragione di essere il capitolo di bilancio 2041 gestito dalla Direzione generale degli affari economici e destinato a promuovere l'organizzazione ed il potenziamento dei servizi di informazione e di penetrazione economico-commerciale.

Lo stanziamento di fondi su tale capitolo, non avendo subito aumenti nei precedenti sei esercizi finanziari, appare oggi del tutto inadeguato; ciò è tanto più evidente se, a parte l'esigenza di favorire maggiormente la nostra penetrazione in nuovi mercati, si tiene conto della progressiva erosione del potere di acquisto della lira.

I fondi a disposizione sul capitolo 2041 saranno destinati anzitutto a finanziare presso le nostre Rappresentanze all'estero iniziative volte a:

— dare il massimo rilievo e diffusione alle possibilità per le nostre aziende di inserirsi efficacemente, soprattutto attraverso l'esportazione di prodotti ad alto valore aggiunto, nei programmi di sviluppo dei paesi terzi;

— mantenere le posizioni acquisite (e, possibilmente, migliorarle) sui tradizionali mercati di sbocco con particolare riguardo all'area della Comunità Europea e dell'America settentrionale;

— assicurare una assistenza puntuale e costante agli operatori economici fornendo loro informazioni, analisi e notizie sulla capacità di assorbimento dei diversi mercati esteri e facilitando l'inserimento delle nostre aziende — soprattutto di quelle piccole e medie — in un contesto geografico ed economico più vasto di quello nazionale o continentale;

— accelerare la trasmissione di dati e di informazioni relativi a bandi di gara, appalti eccetera.

Una parte del finanziamento sul capitolo di cui trattasi sarà destinata alle missioni svolte nel quadro degli accordi di cooperazione tecnica, scientifica ed economica con i paesi ad economia di Stato; si cercherà infine, di programmare, in conformità di quanto disposto dall'articolo 121 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18, corsi in Italia ed all'estero per gli impiegati della carriera degli Assistenti commerciali.

L'espletamento dei compiti testé indicati richiederebbe che lo stanziamento del capitolo 2041 fosse portato, in un prossimo futuro, almeno ad un miliardo e mezzo di lire.

Ad ulteriore sostegno di tale richiesta è importante sottolineare che l'attività svolta in questo settore dal Ministero degli Affari esteri riveste un carattere di indispensabilità, da un lato, e di singolarità, dall'altro.

Lo sviluppo di nuove forme di collaborazione internazionale volte all'espansione degli scambi reciproci e ad una più razionale divisione del lavoro costituiscono per il nostro Paese — caratterizzato da un'economia essenzialmente trasformatrice — un'esigenza difficilmente irrinunciabile.

In questa cornice va sottolineata l'importanza di una azione di penetrazione volta a fare conoscere ed apprezzare le potenzialità economiche dell'Italia, soprattutto in quelle aree geografiche contraddistinte da larghi strati di sottosviluppo e alle quali il nostro Paese può fornire, attraverso il trasferimento delle tecnologie e la messa a disposizione di capacità imprenditoriale, un apporto non indifferente alla loro espansione.

Tutto ciò richiede una vasta azione promozionale che si distingue nettamente dall'attività svolta dagli uffici dell'ICE, i quali, come è noto, sono essenzialmente attrezzati per una *promotion* di tipo

commerciale e non già per quella più vasta azione di stimolo e di intervento sul piano politico-economico che contraddistingue invece il lavoro delle rappresentanze all'estero.

* * *

Lo stanziamento complessivo di bilancio destinato all'emigrazione per il 1976, è stato fissato dal Ministero del tesoro a poco più di lire 19 miliardi, a fronte di una richiesta iniziale, motivatamente documentata, di circa 42 miliardi, con un aumento, rispetto al 1975, di soli 5 miliardi di lire.

Ove si tenga conto che sulla predetta somma di 19 miliardi gravano i contributi all'OIL (1.742.000.000) ed al CIME (300.000.000), consegue che il supporto finanziario su cui articolare la nostra politica emigratoria ammonta, per l'anno finanziario 1976, a soli 17 miliardi e 150 milioni, il che equivale, per una collettività all'estero di 5 milioni di connazionali, ad una possibilità di spesa annua di lire 3.430 *pro capite*: meno di 1/10 di quello che può calcolarsi il *provento fiscale* sulla massa di ricchezza aggiuntiva trasferita in Italia attraverso le rimesse degli emigranti.

Le motivazioni cui si era fatto riferimento nell'impostazione previsionale del bilancio 1976 non possono, purtroppo, ritenersi mutate alla luce della odierna situazione socio-economica mondiale e della sua prevedibile proiezione nel 1977.

Appare infatti sempre più evidente la necessità di adeguare più concretamente i mezzi finanziari alla mutata realtà sociale in cui le nostre collettività sono chiamate a vivere all'estero, nel contesto della gravissima crisi occupazionale, assistenziale e psicologica che le investe con particolare pesantezza.

Si tratta in sostanza di fornire alle nostre rappresentanze diplomatico-consolari ed alle locali istituzioni assistenziali, in armonia con le raccomandazioni emerse dalla Conferenza Nazionale dell'Emi-

grazione e gli impegni che il Governo in quella sede aveva ritenuto di assumere, i mezzi indispensabili, oltreché per conferire un minimo di credibilità e responsabilità agli interventi a favore delle collettività emigrate, soprattutto per contenere il riflusso in Italia dei nostri lavoratori all'estero colpiti da licenziamenti e riduzioni degli orari di lavoro.

Altro elemento fondamentale nella quantificazione delle previsioni di spesa, è rappresentato dalla erosione della capacità di acquisto della nostra moneta rispetto alle valute « forti » nelle quali gli stanziamenti sono erogati, tenuto conto dei Paesi (Svizzera, Germania, eccetera) in cui si presentano le maggiori necessità dei nostri emigrati e del corrispondente generale aumento dei costi di beni e servizi.

In tale contesto, assume importanza prioritaria impostare e, per quanto possibile, realizzare con adeguati supporti finanziari programmi organici di tutela e assistenza a favore delle collettività emigrate, perdurando la nota grave situazione economica nei principali paesi nei quali esse sono insediate.

E di questi ultimi giorni, infatti, la notizia che il numero dei disoccupati nell'area CEE assomma ad oltre 5 milioni e mezzo e che nella sola Repubblica Federale Tedesca il loro numero è quintuplicato tra il 1973 ed il 1975. Né si prevede che un'inversione di tendenza possa verificarsi a breve scadenza.

Appare, pertanto, evidente come la Direzione generale dell'emigrazione e Affari sociali e per essa le rappresentanze all'estero debbano poter validamente operare al fine di assicurare una più efficace protezione e integrazione dei connazionali nel contesto sociale dei Paesi di immigrazione, curando nel contempo anche le istanze intese a rendere meno acuto il trauma della perdita del posto di lavoro e del rientro in Italia.

A tale argomentazione va aggiunta la constatazione che la già alta velocità dell'attuale tasso di rotazione (13 mesi in

media di soggiorno per lavoro all'estero) risulterà ancora accresciuta rendendo, ovviamente, necessari interventi finanziari più cospicui di quanti sarebbero necessari ove si trattasse, come in passato, di un'emigrazione più stabile.

Anche nel 1977 i settori prioritari che richiederanno cospicui sostegni finanziari saranno quelli dell'assistenza scolastica e della formazione professionale, nonché quelli dell'informazione, dell'assistenza sanitaria e infortunistica, legale, medico-legale, con particolare riferimento anche alla necessità di assicurare — nell'attesa che possa venir loro estesa la pensione sociale — un minimo vitale per quella fascia di nostri connazionali ultrasessantacinquenni che debbano subire all'estero il flagello congiunto della vecchiaia e dell'indigenza.

Particolarmente importante, per la sua penetrazione capillare fra le collettività, l'attività svolta da Enti, Comitati e Associazioni che integrano validamente l'opera delle nostre rappresentanze e circa i quali si auspica che nel 1977 possa divenire operante la nuova legge sui Comitati consolari di coordinamento. Quest'ultima dovrà precisare le modalità di elezione dei componenti (comprese le strutture ed i finanziamenti per realizzare l'anagrafe degli emigrati) nonché le funzioni specifiche, da attribuirsi *ope legis* ai citati Comitati consolari.

Per quanto attiene alla assistenza scolastica, lo stanziamento richiesto per il 1977 costituisce una componente essenziale del piano triennale di espansione delle relative attività che dovrebbe permettere al termine del 1978 di raddoppiare il numero degli attuali beneficiari, i quali non superano attualmente il 25 per cento della popolazione; nel corso del 1977 tale percentuale dovrebbe raggiungere almeno il 35 per cento. Tale piano d'espansione dovrà realizzarsi attraverso una sempre maggiore capillarizzazione dell'attività assistenziale che inevitabilmente aumenterà il costo unitario delle iniziative. Si tratterà infatti di isti-

tuire corsi di lingua del paese ospitante e di lingua e cultura italiana per un numero anche ristretto d'alunni e di facilitarne la frequenza.

Particolarmente nei Paesi di meno agevole integrazione si pone la necessità di sviluppare le scuole a doppia uscita assimilabili, sotto certi aspetti, al modello delle scuole europee, limitate ovviamente all'aspetto binazionale e biculturale.

Appare, altresì, importante prevedere un potenziamento delle iniziative di formazione e perfezionamento professionali a favore dei nostri lavoratori emigrati.

Sul piano dell'assistenza generica, diretta o indiretta (in specie in materia ospedaliera, legale, medico-legale, infortunistica, di aiuti economici, di rimpatri definitivi o temporanei per ricovero e cure, eccetera) non va trascurato che molto spesso gli interventi sono resi necessari, oltretutto dallo stato di bisogno in cui versano i connazionali richiedenti, anche dalla carenza delle strutture amministrative e previdenziali di molti Paesi per cui gli interventi medesimi debbono assumere carattere sostitutivo.

Anche il settore dell'informazione, della ricerca e documentazione sui fenomeni migratori, delle attività culturali, educative e ricreative (tempo libero), della promozione sociale e dell'integrazione degli emigranti, richiederà nel 1977 uno sforzo particolare e corrispondenti adeguati interventi finanziari.

Ovviamente le linee programmatiche, come sopra delineate su cui dovrebbe poter far perno una valida politica di tutela e promozione delle collettività all'estero richiederebbero una disponibilità finanziaria ancor più ampia di quella richiesta per il 1976.

Al fine, peraltro, di non aggravare ulteriormente lo stato della spesa pubblica in un momento particolarmente delicato per l'economia del Paese, il fabbisogno per i capitoli di competenza della Direzione generale dell'Emigrazione viene indicato in circa 19 miliardi, che si

elevano a 23 miliardi ove si consideri lo storno di lire 4 miliardi per retribuzioni agli incaricati locali effettuato a seguito dell'accollo alla Direzione generale per le relazioni culturali dell'onere per dette retribuzioni.

* * *

La grave situazione di carenza degli stanziamenti a disposizione dei capitoli di spesa, manifestatasi negli ultimi anni per il mancato o ridotto accoglimento delle proposte (pur formulate in perfetta aderenza alle esigenze operative della Direzione generale per le relazioni culturali) ed aggravata dalle ultime vicende valutarie, ha influito in senso negativo sulle attività programmate per la cooperazione culturale e scientifica. In alcuni casi la situazione si presenta nella drammatica prospettiva di interrompere le attività prima del termine dell'anno finanziario con tutte le negative conseguenze che ne deriveranno sia per la nostra azione all'estero, sia per quanto concerne il personale.

Occorre ricordare, in primo luogo, che gli aumenti di spesa, nella loro quota più consistente, derivano da precisi obblighi di legge: legge 327/1975 e decreto delegato 30 ottobre 1975. L'adempimento di tali obblighi nei confronti del trattamento del personale di ruolo e non di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero non è eludibile anche se comporta rilevanti oneri finanziari.

In secondo luogo, questa Direzione generale, alla luce della poco confortante situazione finanziaria ha formulato realisticamente le sue proposte di bilancio previsionale per il 1977 e soltanto subordinatamente al loro integrale accoglimento, che in realtà riesce solo a compensare la svalutazione di cambio, potrà attuare:

— il potenziamento delle istituzioni culturali, scolastiche e di assistenza scolastica in relazione sia agli auspicati miglioramenti delle iniziative scolastiche a

favore dei figli dei nostri emigrati, sia alle disposizioni legislative approvate o in corso di approvazione che prevedono trattamenti economici più adeguati alle funzioni del personale docente, nonché un finanziamento delle istituzioni perfettamente aderente alle effettive esigenze locali, da determinarsi con decreto interministeriale;

— una più efficace ed incisiva organizzazione delle manifestazioni culturali ed artistiche all'estero, tanto più necessaria oggi per meglio presentare la situazione del Paese;

— lo sviluppo di scambi e contatti che renda più ampio e fecondo il rapporto culturale e scientifico fra il nostro e gli altri Paesi, specialmente fra i giovani che ne possono assicurare la continuità ed i conseguenti vantaggi futuri;

— la concessione di un maggior numero di borse di studio a favore di cittadini stranieri che vengono in Italia e di cittadini italiani che si recano all'estero per motivi di studio e di ricerca, sempre allo scopo di favorire i rapporti culturali e scientifici e quindi la cooperazione internazionale;

— l'attuazione di programmi bilaterali e di impegni multilaterali miranti allo sviluppo della cooperazione internazionale in campo culturale, tecnologico, educativo e scientifico.

Nell'attuazione delle linee programmatiche sopra illustrate, che ci permetterà di rendere più produttiva la nostra politica culturale, si potrà efficacemente operare nell'ambito delle direttive generali della nostra politica estera.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Gli interventi più significativi operati in sede di elaborazione dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1977 sono stati sviluppati in modo da ottenere una espansione controllata della spesa, previa definizione di alcune priorità di intervento.

Ampia incidenza si è ancora avuta per il prosieguo di attuazione dei decreti delegati emanati in applicazione della legge 30 luglio 1973 n. 477.

Gli interventi possono essere classificati nel modo seguente:

a) risistemazione in unico capitolo di spese precedentemente frammentate su più capitoli;

b) sdoppiamento dei capitoli di stipendi del personale della scuola;

c) interventi di carattere innovativo;

d) manovra delle nuove istituzioni.

1. - In ordine alla risistemazione in unico capitolo di spese precedentemente frammentate su più capitoli giova segnalare un intervento razionalizzatore per quanto concerne le spese per l'organizzazione e l'attuazione dei corsi quadri-mestrali relativi ai concorsi per il reclutamento del personale docente, previsti dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, numero 417. In sostanza tutte le spese attinenti ai predetti corsi, in precedenza

sparse e frammiste ad altre voci di spesa su diversi capitoli delle Rubriche degli affari generali, della scuola materna e dell'istruzione elementare sono state ricondotte ad unico capitolo,

2. - Un notevole e qualificante intervento è quello operato sulle spese relative al funzionamento amministrativo e didattico delle scuole. Come è noto, il 1976 è per le scuole materne, elementari, secondarie di primo grado e per le scuole ed istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale il primo anno di piena autonomia nel senso indicato dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416: per la prima volta i consigli di circolo e di istituto, costituitisi nel corso del 1975 per la gestione delle accennate istituzioni scolastiche, hanno avuto direttamente a disposizione i fondi per far fronte alle esigenze di funzionamento amministrativo e didattico della scuola.

L'esiguità dei fondi stanziati nonché la loro frammentazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione hanno procurato non poche difficoltà nella loro utilizzazione.

Pertanto, per dare piena attuazione all'articolo 6 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 416, che indica le materie per le quali i consigli di circolo e di istituto hanno diretta

competenza, nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1977 si sono effettuate tre operazioni:

a) Per ogni rubrica competente (3 - scuola materna; 4 - istruzione elementare; 6 - istruzione secondaria di I grado; 7 - istruzione classica, scientifica e magistrale) si sono accorpate in unico capitolo, come conseguente modificazione della denominazione, le diverse voci di spesa presenti sia nella parte corrente che in quella in conto capitale e relative al funzionamento amministrativo e didattico; nella rubrica 8 (istruzione tecnica e professionale), per maggiore chiarezza, il capitolo relativo al funzionamento è stato scisso in due: uno per gli istituti tecnici e l'altro per gli istituti professionali;

b) Ripartizione degli stanziamenti relativi ai contributi ai consigli di circolo e di istituto per le attività scolastiche integrative; all'organizzazione delle attività sportive scolastiche; all'arredamento e all'attrezzatura di palestre e impianti ginnico-sportivi scolastici.

Detta ripartizione è stata effettuata proporzionalmente alla popolazione scolastica delle scuole elementari, secondarie ed artistiche statali. Le relative quote degli accennati capitoli sono affluite nei capitoli per il funzionamento amministrativo e didattico delle scuole. La ripartizione effettuata nel modo anzidetto ha privilegiato, di fatto, la scuola dell'obbligo dove i costi unitari sono lievemente inferiori a quelli della scuola secondaria superiore ed artistica;

c) I nuovi capitoli così formati sono stati opportunamente incrementati in modo da avere degli *standards* per alunno sufficienti per un regolare funzionamento amministrativo e didattico delle scuole.

Va rilevato, a margine, che operando gli accorpamenti e le ripartizioni precedentemente indicate si ottiene anche un

notevole beneficio sia di tempi che di costi in ordine agli accreditamenti che il Ministero della pubblica istruzione dovrà operare.

Una opportuna distribuzione dei fondi che tenga conto, fra l'altro, di determinate sperequazioni (quali ad esempio, quelle relative ai fenomeni di dispersione scolastica) sarà stimolatrice di un riequilibrio del sistema.

3. - Un significativo intervento è anche quello dello sdoppiamento dei capitoli che nel 1977 evidenziano separatamente, nelle rubriche interessate, le spese relative al personale docente e quelle relative al personale non docente. Se tale separazione è consequenziale ad un diverso modo di amministrare i due tipi di personale, secondo quanto richiesto dall'applicazione dei decreti delegati numero 417 e 420, è anche vero che essa diviene un elemento di notevole chiarificazione nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

In aggiunta agli accennati sdoppiamenti, nella Rubrica 8 sono state separate le voci di spesa relative all'istruzione tecnica da quelle dell'istruzione professionale.

4. - Altro importante momento è quello del potenziamento dei capitoli destinati a far fronte alle spese per il servizio socio-psico-pedagogico, igienico sanitario e didattico rispettivamente per le scuole elementari e medie statali. Gli incrementi sono destinati a rendere più incisivi determinati interventi pubblici a favore degli alunni particolarmente svantaggiati, riconducendo il più possibile le iniziative a favore di essi nell'ambito delle strutture scolastiche normali.

5. - Un intervento avente un preciso carattere razionalizzante nella gestione della spesa è quello dell'accorpamento in unico capitolo, degli Affari generali, di tutte le voci di spesa sparse sul bilancio e relative al pagamento delle inden-

nità e al rimborso delle spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale.

Gli scompensi e le incongruenze verificatisi fino ad oggi in ordine alla gestione di dette spese dovrebbero, pertanto, con l'accorpamento dei relativi capitoli, scomparire.

6. - Si annotano, ancora, alcune operazioni di « pulizia » del bilancio, proseguendo negli interventi iniziati negli anni precedenti, quali, ad esempio, la soppressione dei capitoli concernenti il funzionamento dell'Ufficio di documentazione scolastica comparata e studi ed indagini nell'interesse di detto ufficio, le cui spese sono da ricondursi in parte al capitolo relativo a studi e ricerche e in parte al capitolo concernente, fra l'altro, il funzionamento del servizio di documentazione.

7. - Un'ultima serie di interventi che si sottolinea di rinviare nella Rubrica dell'istruzione universitaria, dove presentano sensibili incrementi:

a) gli interventi per il funzionamento e le attrezzature delle Università;

b) i contributi a favore delle opere universitarie;

c) il conto capitale, dove, oltre agli incrementi dei capitoli relativi alla ricerca scientifica ed all'istituto nazionale di fisica, viene istituito un capitolo, con uno stanziamento di lire 75.000 milioni, in applicazione dell'articolo 1 della legge 6 marzo 1976 n. 50 relativa al piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria.

8. - Infine, in relazione alla manovra delle nuove istituzioni, si segnala che lo sviluppo delle classi di scuola elementare, in connessione con il decremento della popolazione scolastica, può essere contenuto; inoltre, poiché l'accennato decremento è effetto della diminuzione della natalità esso farà sentire i suoi effetti anche nell'area dell'istruzione secondaria di I grado ed è pertanto possibile, in tale area, contenere parzialmente lo sviluppo di nuove classi.

Per quanto concerne, infine, l'istruzione secondaria superiore, va considerato che l'imminente riforma di tale settore suggerisce di contenerne l'espansione. Pertanto, lo sviluppo, in termini di incremento delle classi, dell'istruzione secondaria superiore ed artistica nel 1977 è mantenuto nei ritmi già previsti per il 1976.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'INTERNO

ORGANIZZAZIONE E PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELL'INTERNO

L'Amministrazione dell'Interno, in relazione ai suoi compiti di ordine generale nel contesto della pubblica amministrazione, è costantemente impegnata nella formazione, nella qualificazione, nel perfezionamento del personale a tutti i livelli, sia sotto il profilo della conoscenza delle materie professionali, sia sotto quello della metodologia operativa, che pone l'Amministrazione stessa in linea con la evoluzione della organizzazione statale.

Non è da trascurare, a tal proposito, la considerazione che nello sviluppo sempre crescente dei problemi e degli affari che interessano gli interventi pubblici sul piano internazionale, l'Amministrazione dell'Interno si è allineata alla esigenza che il proprio personale sia in grado di prendere parte, con attiva presenza, a convegni ed incontri che si svolgono nelle sedi comunitarie europee ed anche extraeuropee.

In questo quadro di adeguamento delle strutture e degli organi dell'Amministrazione dell'Interno, con riferimento anche al recente parere del Supremo Organo Consultivo (Consiglio di Stato — I Sezione — adunanza 1° gennaio 1976) in ordine al potere ispettivo del Prefetto sull'esercizio delle funzioni di interesse statale svolto dagli Enti locali e sul fun-

zionamento degli organi degli Enti stessi, appare meritevole di attenta considerazione la prospettiva che i compiti del Ministero dell'interno vengano determinati con un'ampia visione della sua posizione di fronte alle istanze e alle esigenze della comunità nazionale e che particolarmente si valuti il graduale e continuo aggiornamento dell'*istituto prefettizio* in una luce diversa da quella tradizionalmente accolta, sì da renderlo capace di assorbire l'attività di rappresentanza del Governo centrale in senso globale.

A tale riguardo si deve segnalare che, se il fenomeno dell'attuazione dell'ordinamento regionale, già avviato ed in corso di sempre maggiore perfezionamento, ha trasferito, dal Prefetto alle regioni, nei rapporti con gli enti locali, alcune competenze che la precedente legislazione assegnava a tale organo, altri rilevanti interventi ed altre responsabilità d'interesse statale sono stati incentrati nello stesso istituto prefettizio, in rapporto all'evoluzione sociale e democratica del Paese.

Il problema del decentramento di ulteriori funzioni amministrative dello Stato dal centro alla periferia, oltre quelle già decentrate a partire dalle prime leggi sul decentramento amministrativo del 1954, è un aspetto del problema della riforma dell'Amministrazione dello Stato, tuttora vivo, dalla cui soluzione dipende

in grande misura l'attuazione di una concreta riforma funzionale dell'intera amministrazione pubblica.

Nel quadro del decentramento già attuato, l'Amministrazione dell'Interno, dal 1954 ad oggi, per le funzioni di competenza statale ha operato una progressiva, ampia attribuzione di poteri decisionali agli organi periferici, conseguendo, sul piano operativo, una maggiore efficienza ed immediatezza dell'azione amministrativa.

Con lo schema di decreto delegato, concernente il riordinamento degli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione dello Stato, in attuazione dei principi confermati nella legge delega 18 marzo 1968, n. 249, modificata dalla legge 28 ottobre 1970, n. 775, questa Amministrazione aveva predisposto norme che realizzavano un ulteriore diretto decentramento di attribuzioni dal centro agli uffici periferici. Era previsto, tra l'altro, che le Prefetture dovessero agire come organi periferici di quelle Amministrazioni dello Stato che non hanno propri organi a livello provinciale.

La scadenza del termine della delega contenuta nella legge n. 775 non ha consentito l'emanazione del citato decreto delegato.

Le norme contenute in detto schema di decreto, peraltro, verranno riproposte, nell'applicazione della nuova delega per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, con le opportune rielaborazioni ed i necessari aggiornamenti, dovuti sia all'avvenuta attuazione dell'ordinamento regionale, sia alla normativa contenuta nella recente legge 22 luglio 1975, n. 382, che, come è noto, pone le basi per un ulteriore decentramento di funzioni amministrative statali alle Regioni, che dovrà attuarsi o mediante trasferimento della titolarità delle funzioni stesse (per le materie contemplate nell'articolo 117 della Costituzione) o mediante delega, nonché mediante la devoluzione di nuove funzioni di interesse preminentemente locale agli enti locali territoriali.

Peraltro la prossima scadenza della delega di cui alla citata legge n. 382 comporta l'esigenza di un provvedimento di proroga nell'intendimento di attuare in tale settore uno dei punti essenziali del programma di Governo.

Con riferimento, in particolare, al settore della formazione, qualificazione e aggiornamento del personale, l'Amministrazione intende:

— favorire, nel quadro di più stretti e proficui rapporti con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e attraverso una continua opera di sensibilizzazione delle strutture dell'Amministrazione, la partecipazione di dipendenti a corsi, seminari e *stages* organizzati dal predetto Istituto;

— consentire a tutto il personale, nell'ambito delle iniziative attuate dall'Amministrazione e rivolte all'aggiornamento e al perfezionamento professionale, un approfondimento sistematico nel campo delle discipline extra giuridiche, con particolare riguardo alle metodologie di applicazione delle moderne tecniche di lavoro;

— promuovere, per i funzionari delle carriere direttive, seminari di aggiornamento sugli aspetti giuridici, economici ed organizzativi delle moderne tecniche di gestione della Pubblica Amministrazione, nonché un ciclo di seminari brevi su taluni aspetti dell'azione amministrativa.

SICUREZZA PUBBLICA

Le dimensioni dell'impegno dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, a garanzia dell'ordine democratico nonché per fronteggiare una criminalità sempre più proterva ed agguerrita, sono ormai tali che non possono non sensibilizzare tutte le forze politiche sulla necessità di dare il più incondizionato appoggio, in

ogni sede, all'azione dell'Amministrazione medesima.

Tale azione va spiegandosi, come è noto, sia in forma preventiva che repressiva e, anche per il 1977, si estrinsecherà nella vigilante tutela delle istituzioni democratiche, nel perseguimento del fine di assicurare a tutti i cittadini il libero esercizio dei loro diritti fondamentali, nel risoluto intervento inteso a neutralizzare la crescente ondata di delitti che così gravemente è venuta a turbare la vita del Paese.

In tale contesto, sarà intensificata l'attività di prevenzione e repressione dei crimini di più grave allarme sociale (sequestri di persona, rapine a mano armata, omicidi) nonché nei confronti delle organizzazioni neofasciste e delle formazioni paramilitari.

POTENZIAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA.

Invero, rispetto ai mezzi di cui dispone la delinquenza di oggi, alla brutale incidenza delle sue manifestazioni ed alle insidie che le trame eversive tendono alla nostra democrazia gli organi della Pubblica Sicurezza debbono essere in grado di contrapporre una reazione tempestiva ed adeguata con il sussidio dei più aggiornati strumenti operativi.

Infatti si è sempre più accentuata una forma di criminalità tecnicamente organizzata che non agisce più con azioni terroristiche indiscriminate, come gli attentati dinamitardi di esecuzione relativamente semplice e che miravano unicamente a seminare sgomento e a destare allarme nell'opinione pubblica, ma dispone di una organizzazione particolarmente efficiente, sia nella preparazione che nella esecuzione del crimine, che consente di colpire, con precisione e freddezza, persone ed obiettivi accuratamente prescelti, in relazione alla delicatezza della funzione espletata per la convivenza civile, evitando con ogni cura di lasciare tracce per le indagini.

Contro tale forma di criminalità è evidente che non basta potenziare gli ordinari strumenti repressivi, ma occorre intervenire con nuove misure sul piano organizzativo, che consentano un'azione più incisiva degli organi di polizia, onde individuare e raggiungere con tempestività i centri motori e i gangli vitali delle organizzazioni terroristiche, che una volta eliminati e recisi portano alla completa dissoluzione dei gruppi stessi.

È questo un piano di lotta al terrorismo che si articola in tutta una gamma di iniziative, alcune già in fase di concreta realizzazione, altre in fase di attento studio. Esse interessano anche il campo dei rapporti internazionali, attraverso intese multilaterali o accordi bilaterali tra i paesi della Comunità, tendenti a realizzare più ampie forme di collaborazione organica, attraverso un più intenso e coordinato scambio di informazioni, al fine di perseguire quei gruppi che cercano e possono trovare connivenze o forme di collegamento fuori dai singoli paesi.

Sul piano nazionale, ogni sforzo è profuso nell'attuazione di una collaborazione continua ed organica tra le varie forze di polizia.

In tale quadro, è allo studio la possibilità di fissare una delimitazione più precisa delle competenze per materia e settori di intervento di tutti quei servizi a cui sono demandati compiti attinenti alla difesa della sicurezza pubblica. Ciò, anche ai fini di una eventuale ristrutturazione dei servizi che operano nel campo informativo, provvedendo, quindi, al relativo potenziamento, sia con l'ampliamento organico che con una rigorosa selezione qualitativa del personale addetto.

In conclusione dovrà essere con ogni mezzo dato nuovo impulso all'azione per il costante ammodernamento e potenziamento dei servizi di polizia e la realizzazione delle migliori condizioni d'impiego degli uomini.

Tale intendimento non potrà essere realizzato senza incorrere in sostanziali aumenti di spesa la cui entità non è ancora quantificabile, ma che sarà certo un impegno pienamente giustificato dalle vive istanze di tutela della sicurezza dei cittadini che muovono dalla società.

Sul piano operativo, i risultati finora ottenuti, pur se costituiscono una giusta ricompensa degli sforzi profusi dall'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, non possono segnare una meta sul cui raggiungimento adagiarsi, ma debbono essere assunti come punto di partenza per perseguire ulteriormente l'evoluzione ed il miglioramento di strutture, tecniche e metodi, ed anche l'ottimale qualificazione professionale degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, onde, con il sempre migliore conseguimento dei fini istituzionali, vengano riscossi il pieno consenso dell'opinione pubblica e l'incondizionata fiducia dei cittadini, tanto necessarie come corroborante dell'azione di polizia.

Tale azione sarà viepiù informata a criteri di decisa fermezza degli interventi, pur nell'imparzialità dei medesimi, affinché sia respinta ogni incombente minaccia ai valori democratici e sia scongiurato l'aggravamento delle tensioni affioranti nel tessuto sociale di questo tempo.

Peraltro sul tema dell'andamento dei principali servizi di polizia, nonostante le irrecusabili commistioni che la realtà pratica presenta, va distinta l'attività della polizia criminale o, in senso più ampio, giudiziaria, da quella della polizia amministrativa, comprensiva della polizia di sicurezza.

Com'è noto, in materia di polizia giudiziaria sono da distinguere, dal complesso di soggetti comunque muniti della qualifica di ufficiali o agenti di polizia giudiziaria, gli organismi specializzati costituiti presso l'Amministrazione periferica della Pubblica sicurezza e per i quali è più marcata la dipendenza della magistratura.

Un adeguamento dell'organizzazione così sommariamente descritta, fermi restandone i cardini costituiti dall'inquadramento nelle amministrazioni di appartenenza e dalla dipendenza funzionale dalla magistratura, potrà conseguirsi in sede di emanazione del nuovo codice di procedura penale e relative norme di attuazione.

Nel settore della polizia amministrativa, il flusso delle richieste di autorizzazioni di polizia, accresciuto per lo sviluppo demografico e l'ampliamento della sfera delle attività individuali, è stato fronteggiato con i mezzi disponibili, in applicazione di provvedimenti di decentramento che mirano a ridurre i termini di rilascio dei titoli.

Sono in corso di attuazione iniziative ispirate alle più moderne tecniche organizzative, intese a snellire e semplificare le procedure tradizionali.

Per una più radicale soluzione delle difficoltà che comporta l'espletamento delle pratiche di polizia amministrativa in relazione alle crescenti esigenze della lotta contro la criminalità, potrebbe studiarsi la possibilità dell'ampliamento delle attribuzioni di polizia amministrativa del Prefetto e del decentramento anche ad altre autorità locali.

Un siffatto provvedimento potrebbe risultare equamente redistributivo del carico di lavoro che attualmente grava sugli uffici di Pubblica Sicurezza, con risparmio anche del personale utilizzato per compiti operativi.

Alla stregua delle svolte premesse, il potenziamento dell'organizzazione della Pubblica Sicurezza deve investire ogni ramo delle occorrenti attrezzature tecniche, dai gabinetti scientifici ai mezzi di trasporto, ai sistemi di comunicazione, all'equipaggiamento ed all'armamento individuale.

L'uso dei meccanismi elettronici per l'ordinata memorizzazione e la pronta utilizzazione di dati va, altresì, congruamente perfezionato e incrementato e conculcherà in misura crescente, oltre che le

informazioni necessarie sotto i profili operativi, anche quelle attinenti alla gestione del personale e dei mezzi.

In questo panorama relativo agli strumenti tecnici ed organizzativi non va taciuta l'esigenza di realizzare con maggior efficacia e chiarezza il coordinamento delle attività tra le forze dell'ordine.

PERSONALE CIVILE E MILITARE.

Per quanto attiene al personale di Pubblica Sicurezza, che è il grande protagonista della cennata diuturna attività di prevenzione e repressione, significative innovazioni sono state attuate recentemente con la creazione di Comitati di rappresentanza e con la istituzionalizzazione di una sua rappresentanza nel Consiglio di amministrazione, allorché tratta materie pertinenti all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Per quanto concerne, poi, i problemi dello statuto giuridico ed economico del personale di polizia, essi dovranno essere risolti in armonia con i principi dell'ordinamento costituzionale e con quelli generali dell'Amministrazione statale, con il rispetto e con l'osservanza del carattere assolutamente speciale dei compiti affidati a questo personale, che non sembrano incompatibili con forme, anche differenziate, di autoorganizzazione e di tutela di diritti e di interessi nei confronti dell'Amministrazione.

Non può, poi, essere disconosciuta la validità dell'aspirazione di questi agenti dello Stato a non vedersi messi in condizione di inferiorità — nell'assolvimento dei propri doveri — dinanzi alla delinquenza dilagante, prepotente e non di rado spietata.

La problematica relativa alla cura del personale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, dal punto di vista del migliore assetto del medesimo e del conseguente più congeniale impiego, oltre alle note questioni di ristrutturazione che

si sono prospettate già nella sesta legislatura, presenta — tra l'altro — un aspetto il quale va connotandosi, ormai, per la crescente urgenza: si tratta della sistemazione in ruolo dei cosiddetti famigli addetti a lavoro salariato, di natura precaria, presso organismi dell'Amministrazione stessa.

Infine, strettamente connesse alla materia del personale è l'esigenza di costante accrescimento della specifica funzionalità delle scuole di polizia.

L'importanza dell'illustrata tematica trae conferma anche dalle profonde riforme legislative che sono state varate o sono in avanzato corso in settori chiave dell'attività di polizia.

Alla legislazione di emergenza in materia di lotta contro la criminalità (legge 14 ottobre 1974, n. 497) e di tutela dell'ordine pubblico (legge 22 maggio 1975, n. 152), nonché alla legge per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi (legge 18 aprile 1974, n. 110) si è aggiunta, ultima in ordine di tempo, ma non di importanza, la legge 22 dicembre 1975, n. 685, concernente la « Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope - Prevenzione e cura dei relativi stati di tossico-dipendenza ».

Quest'ultima legge, oltre ad istituire, alle dipendenze del Ministro dell'Interno, l'importante Ufficio centrale di direzione e coordinamento per la prevenzione e la repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, contempla fondamentali compiti degli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria, tra cui l'obbligo di segnalare tutti i casi nei quali vengano a conoscenza di persone che facciano uso non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope e l'obbligo di accompagnare ai centri medici o al presidio sanitario più vicino chiunque sia colto in stato di intossicazione acuta derivante da presumibile uso di tali sostanze.

Ai cennati compiti va aggiunto, ovviamente, nelle ipotesi di reato, quello di denuncia dei responsabili che è con-

naturale alla funzione di polizia giudiziaria.

Recentissima è, infine, la proroga della legge 3 aprile 1974, n. 108, recante delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale disposta con legge 5 maggio 1976 n. 199.

Detta proroga permetterà la conclusione dei lavori per il nuovo codice di rito penale che vedrà una polizia giudiziaria funzionalizzata al tipo di processo accusatorio delineato nella legge di delega e — può agevolmente prevedersi — maggiormente responsabilizzata, pur in un'apparente contrazione delle proprie facoltà di iniziativa.

Per concludere questa esposizione relativa al settore della pubblica sicurezza sembra opportuno fornire un quadro d'insieme della sua struttura organizzativa.

A tal fine i prospetti che di seguito vengono riportati sembrano sufficientemente esplicativi.

1) *Organizzazione dell'Amministrazione civile della Pubblica Sicurezza.*

Al centro si colloca la Direzione generale della Pubblica Sicurezza, alle dirette dipendenze del Ministero.

L'organizzazione periferica è così strutturata:

Questure	n. 94
Uffici distaccati	» 194
Uffici sezionali	» 116
Distretti di polizia	» 28
Uffici presso Compartimenti ferroviari	» 15
Uffici presso Compartimenti dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni	» 16
Uffici di polizia di frontiera terrestre, marittima o aerea	» 44
Nuclei regionali antiterrorismo	» 11
Nuclei di coordinamento interprovinciali dei servizi di polizia giudiziaria	» 15

2) *Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.*

L'organizzazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza è costituita da uffici centrali e unità organiche periferiche.

Gli uffici centrali sono inseriti nella Direzione generale della pubblica sicurezza presso cui, in particolare, ha sede l'Ispettorato del Corpo.

Gli organi periferici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono articolati come segue:

- n. 7 Circoscrizioni con compiti di coordinamento dell'attività degli Ispettorati di zona e dei reparti;
- » 16 Ispettorati di zona con funzioni di natura ispettiva;
- » 12 Raggruppamenti provinciali nelle città capoluogo di provincia ove hanno sede 2 o più gruppi;
- » 83 Gruppi provinciali - nelle città ove sono dislocati 2 o più nuclei;
- » 1 Reparto autonomo presso il Ministero dell'interno;
- » 4 Raggruppamenti celeri;
- » 9 Reparti mobili;
- » 3 Nuclei di polizia giudiziaria.

Inoltre le specialità sussistono:

- n. 19 Compartimenti di polizia stradale;
- » 96 Sezioni di polizia stradale;
- » 15 Gruppi di polizia ferroviaria;
- » 15 Gruppi di polizia di frontiera terrestre, marittima, aerea.

3) *Istituti di formazione e di istruzione.*

- n. 1 Accademia
- » 1 Scuola sottufficiali
- » 1 Scuola tecnica
- » 6 Scuole allievi guardie
- » 5 Centri di addestramento

4) *Consistenza del personale civile di pubblica sicurezza.*

	Dotazione organica complessiva	Posti occupati al 31 dicembre 1975
<i>Carriera dei funzionari.</i>		
Di pubblica sicurezza	2.086	1.629
<i>Polizia femminile.</i>		
Carriera direttiva	103 (a)	77
Carriera di concetto	448 (b)	431
Operai scuole di polizia	107 (c)	100
Operai magazzini VECA	12 (d)	10

- (a) Di cui 23 indisponibili ai sensi della legge n. 748/1972.
 (b) Detratti 2 posti ex articolo 3 legge n. 336/1970.
 (c) Detratti 25 posti ex articolo 3 legge n. 336/1970.
 (d) Detratti 6 posti ex articolo 3 legge n. 336/1970.

5) *Organico del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza*

	Uffici centrali	Uffici periferici	Totali	Organico
Ufficiali	108	1.161	1.269	1.291
Sottufficiali	1.281	15.986	17.267	18.525
Militari di truppa	1.875	54.044	55.919	62.925

Al personale sopraindicato vanno aggiunti n. 125 allievi ufficiali accademisti e n. 2.135 allievi guardie.

Rispetto al 1974 la situazione non ha subito mutamenti di rilievo.

AMMINISTRAZIONE CIVILE

1) SERVIZIO ELETTORALE.

Nel 1977 si possono prevedere le seguenti consultazioni:

a) elezioni per la rinnovazione dei Consigli provinciali di Pavia e Viterbo che interessano 1.084 sezioni elettorali e 610.000 elettori;

b) elezioni per la rinnovazione dei Consigli comunali in 737 comuni che interessano 5.649 sezioni elettorali e 3 milioni 260.000 elettori.

Per garantire l'esercizio del voto a tutti coloro che ne avranno diritto ed il regolare svolgimento delle varie operazioni, il servizio elettorale dovrà curare la piena efficienza degli uffici elettorali delle Prefetture e dei relativi servizi tecnico-ispettivi, al fine di assicurare un'assidua vigilanza sugli uffici elettorali comunali e sulle commissioni elettorali, per controllarne il funzionamento e per affiancarne l'attività.

È da tener presente che l'articolo 16 della legge 23 aprile 1976, n. 136, pone a carico dello Stato talune spese inerenti alle elezioni amministrative che già facevano carico agli Enti locali. Ulteriori oneri sono poi previsti per il pagamento di retribuzioni per lavoro straordinario, a norma dell'articolo 18 della citata legge.

Per l'espletamento del servizio tecnico ispettivo elettorale, per il funzionamento del centro elettronico, per la fornitura di materiale elettorale di proprietà dello Stato, per le spese di esercizio del reparto di riproduzione grafica nonché per spese d'ufficio, è, quindi, prevista la spesa di circa 1.173.270.000 di lire.

2) COMUNI E PROVINCE.

a) *Controllo sugli organi elettivi dei Comuni e delle Province.*

In base all'articolo 130 della Costituzione, restano riservati allo Stato i controlli sugli organi per ciò che attiene sia alla prima costituzione sia alle successive modificazioni della loro composizione.

In ossequio ai principi di autonomia locale, il Ministero intende seguire anche nell'avvenire, come nel passato, il criterio di limitare l'iniziativa dello scioglimento dei consigli comunali e provinciali e della rimozione dei sindaci ai soli casi in cui il persistente comportamento illegale di tali organi non consenta di assicurare altrimenti il regolare funzionamento delle amministrazioni; criterio, questo, la cui perfetta aderenza alla legge e la cui osservanza, di fatto, sono state costantemente riscontrate dal Consiglio di Stato, al quale, per maggiore cautela, sebbene la legge non lo preveda, suole sempre chiedersi il preventivo parere sui singoli casi.

b) *Autonomie locali e servizi pubblici.*

In tema di ordinamento delle autonomie locali, vengono seguiti con attenzione i problemi che maggiormente interessano i comuni e le province. Già in passato sono stati predisposti appositi schemi di provvedimenti intesi, in attuazione dell'articolo 128 della Costituzione, a tutelare e potenziare l'autonomia dei Comuni e delle Province e ad assecondare le esigenze di speditezza dell'azione amministrativa di tali enti.

Tali provvedimenti, presentati al Parlamento sono decaduti a seguito dell'avvenuto anticipato scioglimento delle Camere.

Trattasi peraltro di un problema che ormai si pone in termini correnti e che

va individuato nelle seguenti finalità fondamentali:

— determinazione dei poteri demandati agli Enti locali in relazione agli interessi propri delle collettività, con particolare accentuazione dell'autonoma valutazione e delle iniziative degli organi rappresentativi delle comunità, assicurando agli enti stessi e in particolare ai comuni, i mezzi finanziari per lo svolgimento di determinati servizi ad essi affidati dallo Stato, ma rispondenti ad interessi generali e non locali;

— accentuazione della potestà regolamentare dei comuni e delle province nelle materie di rispettiva competenza con una migliore determinazione delle attribuzioni dei singoli organi, la semplificazione dei controlli ed un più largo decentramento democratico.

In tema di servizi pubblici, particolare attenzione sarà dedicata al fenomeno della municipalizzazione dei servizi di trasporto.

La critica situazione economica delle aziende di trasporto è connessa, oltre che a cause tecniche, anche ad esigenze sociali che, talvolta, impongono il mantenimento di linee urbane ed extraurbane a scarsa domanda di traffico e, quindi, economicamente improduttive. Ma ancor più il progressivo aumento del *deficit*, che poi si riversa sugli enti municipalizzatori e provincializzatori, è dovuto all'ingente onere che le aziende devono sopportare per la spesa del personale, spesa che in questi ultimi anni ha raggiunto livelli altissimi.

L'Amministrazione dell'Interno, preoccupata per gli oneri che vengono a ricadere sugli Enti locali, non mancherà di interessarsi al grave problema e di seguire da vicino tutte le iniziative in materia.

In collaborazione con i Ministeri dell'Industria e Commercio, della Sanità e delle Finanze, sono in corso studi per una riforma della legge 20 marzo 1941,

n. 366, concernente la disciplina per la raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In particolare, è allo studio uno schema di legge-cornice che preveda non solo una aggiornata disciplina per i rifiuti tradizionali (urbani) ma anche dei regimi speciali per alcuni tipi di rifiuti (industriali, eccetera) finora non sottoposti ad una regolamentazione di carattere generale sistematico.

Con la predetta normativa si intende anche recepire nell'ordinamento italiano le direttive comunitarie recentemente diramate nella materia.

c) Personale degli enti locali: dipendenti comunali e provinciali.

Particolare impegno è richiesto per l'esame degli atti deliberativi dei Comuni e delle Province relativi al recepimento dell'accordo sindacale UPI-ANCI-ANEA-FLEL del 5 marzo 1974 sul nuovo trattamento economico e giuridico del personale degli Enti locali; tali provvedimenti vengono sottoposti, quindi, all'esame della Commissione centrale per la Finanza locale - Sezione organici, per tutti gli Enti locali i cui bilanci versano in condizioni deficitarie, compresi i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti.

Proseguono, altresì, i lavori della Commissione mista per l'attuazione della parte normativa del citato accordo UPI-ANCI-ANEA-FLEL (CGIL-CISL-UIL) del 5 marzo 1974. Tale Commissione, formata da amministratori, rappresentanti sindacali e da funzionari di questo Ministero, di quello del Tesoro e della Presidenza del Consiglio, ha ormai quasi ultimato l'elaborazione di uno schema di disegno di legge per la modificazione della legislazione vigente secondo i principi contenuti nell'accordo stesso.

Per quanto riguarda, infine, il personale delle aziende municipalizzate, la particolare attenzione del Ministero è rivolta, come già accennato al punto B, al-

l'adozione di misure idonee a porre un limite al sempre crescente disavanzo delle aziende di trasporto, che rappresenta la quasi totalità del *deficit* globale dell'intero settore delle aziende municipalizzate. È sufficiente al riguardo soffermarsi sulla circostanza che in alcune aziende le spese correnti di gestione superano del doppio o addirittura del triplo le entrate e nella maggior parte dei casi le entrate non sono sufficienti ad assicurare il pagamento delle competenze spettanti al personale, sicché, per sopperire alle più urgenti e pressanti necessità di cassa, viene sacrificato il puntuale versamento dei contributi previdenziali, con conseguenti possibilità di ritardi e disservizi in ordine alla regolare corresponsione delle competenze spettanti al personale collocato a riposo.

Una delle voci che hanno determinato un così allarmante peggioramento delle finanze delle aziende pubbliche di trasporto è costituita certamente dal considerevole aumento del costo del personale autoferrotranviario.

Al riguardo le più sensibili sperequazioni nel trattamento economico corrisposto a tale personale, anche tra aziende operanti nel medesimo settore, sono state determinate dagli accordi aziendali, ai quali viene fatto rinvio dai contratti nazionali per la corresponsione delle « competenze accessorie ». Rispetto al trattamento base vengono così ad aggiungersi, spesso in misura percentuale elevatissima, emolumenti dalle denominazioni più varie e, conseguentemente, si assiste al-

l'inevitabile fenomeno di rivendicazioni emulative da parte dei dipendenti di altre aziende in sede di contrattazione aziendale.

Il problema delle aziende municipalizzate di trasporto deve tuttavia essere inquadrato nel più generale contesto del trattamento economico dei dipendenti di tutte le aziende pubbliche di trasporto, al quale sono interessati, oltre a questo dicastero, anche quelli dei trasporti, del lavoro e del tesoro. Al riguardo è in corso di elaborazione, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la partecipazione di esponenti dei dicasteri suindicati, uno schema di disegno di legge che, fissando principi generali ed uniformi ai quali le parti interessate dovranno uniformarsi in occasione dei futuri rinnovi contrattuali nazionali, persegue lo scopo primario di ridimensionare il ruolo delle contrattazioni aziendali.

d) *Inadel*.

Per quanto concerne la situazione dell'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali (INADEL), sottoposto alla vigilanza di questo dicastero ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605, occorre osservare che sia la gestione assistenza sia la gestione previdenza hanno fatto registrare negli ultimi anni, un progressivo deterioramento in termini di disavanzo, desumibile dal seguente prospetto:

Gestione assistenza:

fine anno 1974	disavanzo	L. 70.000.000.000
fine anno 1975 (presunto)	disavanzo	» 125.933.000.000
fine anno 1976 (presunto)	disavanzo	» 213.428.000.000

Gestione previdenza:

fine anno 1974	disavanzo »	9.760.000.000
fine anno 1975 (presunto)	disavanzo »	14.209.000.000
fine anno 1976 (presunto)	disavanzo »	37.699.000.000

Le cause di tale fenomeno possono essere sintetizzate nei termini seguenti:

1) A fronte della persistente e sempre più rilevante morosità contributiva degli Enti locali, l'INADEL, per effetto della legge 17 agosto 1974, n. 386, che ha introdotto l'obbligo del versamento al « Fondo Nazionale per l'Assistenza Ospedaliera », all'inizio di ciascun anno finanziario del 41 per cento del gettito contributivo afferente alla gestione assistenza, ha visto sostanzialmente annullata la possibilità, esercitata nel passato per contenere gli squilibri di gestione, di far luogo a compensazioni nei confronti degli Enti ospedalieri cronicamente morosi.

2) La morosità contributiva degli Enti locali e ospedalieri nei confronti dell'Istituto ha assunto proporzioni rilevanti, superando, al 31 dicembre 1975, 242 miliardi per la gestione assistenza ed i 97 miliardi per la gestione previdenza.

3) la legge 8 marzo 1968, n. 152, che ha introdotto considerevoli miglioramenti per il personale avente diritto all'indennità premio di fine servizio, ha comportato per l'INADEL oneri aggiuntivi non adeguatamente compensati dall'aumento dell'aliquota contributiva dello 0,25 per cento.

4) Il decreto del Ministro del tesoro del 25 agosto 1972, nel determinare i criteri per il rimborso all'Inadel, da parte degli Enti datori di lavoro, degli oneri aggiuntivi derivanti dall'applicazione dei

benefici combattentistici (ex legge 24 maggio 1970, n. 336), ha previsto tale rimborso in ben 24 semestralità con la conseguenza che l'Inadel, tenuto ad accollarsi immediatamente il carico delle prestazioni aggiuntive, può contare su un rimborso a così lungo termine (neppur certo, atteso il cronico fenomeno di morosità sopra evidenziato) ad un tasso di interesse fissato nella misura del 5,50 per cento nettamente inferiore, quindi, a quello che l'Istituto corrisponde nei prelevanti allo scoperto presso il proprio tesoriere (Cassa Depositi e Prestiti).

5) Con altro decreto del Ministro del tesoro, in data 14 aprile 1975, sono state fissate le modalità di rimborso da parte dello Stato all'Inadel degli oneri aggiuntivi derivanti all'Istituto dalla applicazione dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 (esodo volontario del personale degli uffici delle sopprese imposte di consumo). Anche in tale circostanza l'applicazione di tale rimborso è stata suddivisa in un numero di rate annue variabili, non superiori a sei, reiterandosi in tale modo gli effetti negativi del tardivo rimborso, di cui si è fatto cenno nel precedente punto 4.

Ciò posto, può prevedersi che le conseguenze più preoccupanti della situazione deficitaria di cassa dell'Ente potranno essere, nell'immediato futuro, le seguenti:

— per la gestione assistenza, va segnalato il generale ritardo, che potrebbe

segnare il preludio alla sospensione dell'erogazione delle prestazioni in forma diretta, nel pagamento delle prestazioni farmaceutiche, ciò che ha indotto i farmacisti a proclamare lo stato di agitazione, con conseguente allarme tra la categoria dei dipendenti degli enti locali, oggetto di preoccupata segnalazione da parte di numerose prefetture;

— per la gestione previdenza, il ritardo (media di circa 2 anni) nel pagamento delle indennità premio di fine servizio ha provocato la promozione di azioni giudiziarie contro l'Inadel dinanzi al giudice del lavoro.

L'Inadel è stato condannato a corrispondere, oltre l'indennità e le spese di giudizio, gli interessi legali e la rivalutazione monetaria a decorrere dalla data di collocamento a riposo dei dipendenti con conseguente raddoppio della misura della indennità premio da corrispondere in concreto.

Ne consegue che, al di là dei pur necessari provvedimenti contingenti volti a rendere possibile l'amministrazione corrente dell'Istituto, non è più procrastinabile la predisposizione di adeguati mezzi e strumenti che pongano l'Istituto in grado di assicurare, nei confronti delle categorie degli assistiti, la continuità delle gestioni di competenza.

Allo scopo, peraltro, di far fronte alle più immediate esigenze dell'Istituto, si ritiene necessario che venga consentito, relativamente alla gestione assistenza, un maggiore prelevamento allo scoperto, sul conto assistenza presso la Cassa depositi e prestiti, nella misura di 110 miliardi di lire, e disposto — quanto alla gestione previdenza — un intervento straordinario di 40 miliardi di lire, a copertura del disavanzo finanziario presunto al 31 dicembre 1976.

Sarebbe, infine, auspicabile, quale intervento a medio termine, l'adozione delle seguenti ulteriori misure:

— aumento dell'aliquota contributiva di 0,65 punti (dal 6,10 per cento al

6,75 per cento) per ripristinare l'equilibrio come da calcoli attuariali effettivi;

— cessione alla Cassa depositi e prestiti dei crediti vantati dall'Inadel nei confronti degli Enti locali in condizioni di morosità contributiva, per conseguire l'anticipazione delle relative somme, salvo rivalsa, da parte della suddetta Cassa, sui mutui autorizzati per il pareggio del bilancio;

— modifica dei decreti del Ministro del tesoro, rispettivamente in data 25 agosto 1972 e 14 aprile 1975, concernenti le modalità di rimborso da parte degli Enti e dello Stato degli oneri aggiuntivi anticipati dall'Inadel a favore del personale ex combattente o proveniente dalle soppresse imposte di consumo, al fine di pervenire ad un rimborso se non proprio immediato quanto meno il più possibile accelerato, e comunque ad un tasso di interesse non inferiore a quello gravante sull'Ente per le anticipazioni allo scoperto sul conto aperto presso la Cassa depositi e prestiti.

e) *Sovvenzioni straordinarie per eventi eccezionali:*

Come è noto il Ministero dell'Interno è chiamato a provvedere alla concessione di sovvenzioni straordinarie a favore di Comuni e Province per le riparazioni più urgenti di opere pubbliche comunali e provinciali danneggiate da eventi eccezionali.

Anche per il prossimo esercizio è previsto un tale intervento, al fine di consentire, nell'interesse delle collettività locali, un sia pur parziale ripristino delle opere danneggiate in attesa della loro definitiva sistemazione da parte degli organi competenti.

3) REGIONI.

Nel 1977 con la concreta applicazione delle emanate norme delegate ex legge

22 giugno 1975, n. 382, di cui, come si è accennato, è prevista la proroga, dovranno essere trasferite o delegate alle Regioni a statuto ordinario « per settori organici » altre funzioni attualmente svolte da organi statali o da enti pubblici nazionali.

Ciò potrà comportare problemi di interpretazione delle anzidette norme, in particolare circa l'estensione e i limiti delle nuove attribuzioni regionali.

In tale evenienza questo Ministero, nell'ambito delle proprie competenze, si atterrà, come per il passato, a criteri di obiettività e di massima considerazione delle esigenze operative delle Regioni in armonia, d'altronde, con le direttive e lo spirito della citata legge n. 382/1975.

4) FINANZA LOCALE.

Attenta considerazione viene riservata ai problemi della finanza locale.

La gravità e la complessità veramente eccezionali della crisi finanziaria che travaglia i Comuni e le Province si desumono chiaramente dal numero degli enti deficitari che dal 1950 al 1975 è passato da 751 a 4.286 e dal volume dei mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci che è passato da 815 miliardi nel 1970 a circa 3.000 miliardi nel 1975.

Per il 1976, l'ammontare complessivo dei mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci potrà aggirarsi presumibilmente intorno ai 3.600 miliardi, in conseguenza della naturale lievitazione dei costi in generale nonché dei maggiori oneri per l'ammortamento dei mutui e per le retribuzioni al personale dipendente.

L'espansione dei mutui a copertura delle spese correnti ha portato come conseguenza all'aumento dell'indebitamento, cosicché al 1° gennaio 1975 l'indebitamento dei Comuni e delle Province supera-

va, per tale scopo, gli 11.443,7 miliardi, su di un totale di 17.480,8 miliardi di debiti complessivi.

Tale situazione, mentre esclude la formazione di risparmio da destinare agli investimenti, costituisce causa di grave pregiudizio per il funzionamento dei servizi pubblici essenziali, sempre che non intervengano fatti nuovi idonei a rallentare il fenomeno anzidetto.

Va considerato inoltre che il sistema di copertura dei disavanzi economici attraverso l'assunzione di mutui è fattore di espansione della spesa, sia per gli oneri di ammortamento che si riflettono sui bilanci futuri, sia per la necessità degli enti locali di ricorrere, in misura sempre più massiccia, ad onerosissime operazioni di prestiti a breve termine (anticipazioni di cassa, apertura di credito, eccetera) in conseguenza del ritardo con cui vengono realizzati i mutui anzidetti.

La materia, quindi, è fra quelle da avviare a soluzione con carattere di priorità e con ogni possibile urgenza, emergendo di giorno in giorno situazioni sempre più preoccupanti, segnatamente nei grandi comuni.

Il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di disegno di legge — già portato a conoscenza dei Ministeri finanziari — per l'attuazione di un programma globale per conseguire il pareggio economico dei bilanci comunali e provinciali. Il progetto era inteso a conseguire, attraverso un sistema di contribuzioni annue legate alla predeterminazione da parte del CIPE di una « entrata minima per abitante », le finalità della graduale eliminazione della situazione strutturale di spareggio economico in cui versa la maggior parte delle province e dei comuni italiani.

Trattasi, pertanto, di una iniziativa che va ulteriormente approfondita mediante concrete soluzioni da concordare con i Ministeri finanziari, quale uno degli aspetti essenziali da riesaminare nel quadro generale della politica economica.

5) SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI.

Il Ministero cura il sollecito espletamento dei concorsi al fine di ridurre il numero e la durata degli incarichi di reggenza delle segreterie vacanti, corrispondendo così alle legittime aspettative di carriera dei segretari comunali e provinciali e venendo incontro ad una precisa esigenza degli enti interessati, ai quali, con l'assegnazione dei segretari titolari si consente un più ordinato svolgimento dei servizi.

Con appositi corsi viene curata la preparazione professionale degli aspiranti segretari comunali nonché l'aggiornamento e il perfezionamento dei segretari in servizio, nell'intento di affiancare agli amministratori funzionari esperti e capaci di assicurare la tempestività e la efficienza dell'azione amministrativa.

Per ridurre le spese a carico dei piccoli comuni, si continuerà a favorire la costituzione di consorzi di segreterie comunali in modo che due o più comuni possano servirsi di un solo segretario.

PROBLEMI DELLE ZONE DI CONFINE E DELLE MINORANZE ETNICHE

Merita un cenno l'attenzione rivolta dal Ministero dell'interno anche ai rapporti che emergono soprattutto nelle Regioni a statuto speciale nell'ambito delle zone di confine ed, in particolare, ai contatti che avvengono tra Enti locali italiani e similari organismi frontalieri e che sono andati crescendo anche nelle altre Regioni, soprattutto in considerazione della tendenza verso forme di collaborazione nello studio di comuni problemi specialmente per esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, in relazione a motivi geografici, socio-culturali ed economici, con prospettive di un ulteriore approfondimento anche sotto il

profilo giuridico. E ciò al di fuori della politica estera che è prerogativa di altro organo dell'apparato governativo.

In questo settore e con riferimento anche ad altri ambiti del territorio nazionale, si è posta la tematica di una valorizzazione sotto il profilo culturale delle minoranze etniche e linguistiche, nella considerazione che il pluralismo culturale, se è ricondotto in una chiara visione di unità nazionale, è fenomeno che merita particolare attenzione in vista di una sempre più qualificata evoluzione della società italiana.

Per quanto riguarda le norme di attuazione degli statuti speciali è da segnalare che allo stato attuale dei lavori che riflettono lo statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige, la Commissione paritetica avrebbe dovuto ultimare i propri lavori già da diverso tempo. Date però la complessità e le difficoltà delle materie trattate, si è dovuto far luogo ad una proroga dei lavori della Commissione.

Comunque, allo stato attuale, sono stati approvati dal Consiglio dei ministri, ben 23 decreti legislativi concernenti norme di attuazione nelle materie di maggiore importanza e tra questi, quello concernente « Norme di attuazione dell'articolo 89 dello statuto in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano e dell'obbligo del bilinguismo nelle assunzioni al pubblico impiego ».

Sono, ancora, in corso di definizione e di esame da parte della citata Commissione gli schemi di altri importanti decreti legislativi, in particolare quelli relativi alle norme di attuazione in materia di « Comunicazioni e trasporti », di « Ordinamento scolastico per la provincia di Trento », della « Sezione autonoma di Bolzano del Tribunale amministrativo regionale », e dell'uso delle lingue in provincia di Bolzano.

Sull'argomento si deve poi porre in rilievo che non sono state ancora attuate le misure 111 e 110 del « Pacchetto »;

concernenti rispettivamente la modifica dei collegi senatoriali e la facoltà di costituire nelle Province aziende municipalizzate per la distribuzione di energia elettrica.

PROTEZIONE CIVILE E SERVIZI ANTINCENDI

L'organizzazione della protezione civile e dei servizi antincendi, delineata dalla legge 996 dell'8 dicembre 1970, ha il suo nucleo fondamentale nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco che costituisce l'apparato tecnico dello Stato cui è attribuita la tutela delle popolazioni colpite da pubbliche calamità.

Naturalmente tale incombenza, che è forse quella che maggiormente assume rilievo per le particolarissime circostanze nelle quali emerge, non esaurisce il vastissimo campo dei compiti di istituto che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quotidianamente assolve.

Il terremoto che ha colpito alcune zone del Friuli mantiene ancora impegnato un forte contingente del Corpo ma le statistiche registrano cifre notevoli, quanto ad altre operazioni di soccorso e quanto a visite di prevenzione e ispezione. Tali interventi, atti a scongiurare o a ridurre al minimo le occasioni di eventi dannosi per la comunità nazionale, sono da valutare nell'ordine di quattrocentomila circa all'anno.

Tale cifra dà la misura, per un verso, dei molteplici impegni cui il Corpo deve far fronte e, per l'altro, della insufficienza dell'organico stabilito in 16.000 unità dalla legge 27 dicembre 1973, numero 850.

Al riguardo va sottolineato che gli effetti positivi derivanti dall'aumento di quattromila unità disposto dalla legge predetta e realizzato col primo luglio 1976 a causa delle complesse procedure concorsuali, rischiano di essere attenuati

dalla adozione del nuovo orario di lavoro del Corpo previsto in 40 ore settimanali dall'articolo 1 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Quello del personale è uno dei problemi più assillanti.

A tale riguardo, va sottolineato che, pur realizzato proprio in questi giorni il completamento degli attuali organici di complessive 16.000 unità, non è stata ancora raggiunta quella situazione che consenta di sopperire a tutte le necessità. Le più pressanti tra queste sono avvertite, nell'ordine, nel servizio antincendi negli aeroporti civili o aperti al traffico civile, attività quest'ultima di particolare rilevanza e per l'economia del Paese e per le implicazioni sul piano internazionale, e nei servizi di prevenzione, per il cui svolgimento il personale tecnico della carriera direttiva e di concetto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è numericamente insufficiente per farvi fronte adeguatamente.

Per una completa soluzione dei detti problemi, sono stati studiati, e in alcuni casi anche compiutamente predisposti, schemi di provvedimenti legislativi che ci si propone di avviare quanto prima al loro ulteriore corso. L'auspicio, vivamente avvertito, è che dette iniziative che si andranno a sottoporre al Parlamento, diventino al più presto operanti, in modo che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco possa sollecitamente acquisire quel *plenum* di personale, indispensabile per lo svolgimento, con la dovuta adeguatezza, dei compiti affidatigli, della cui portata, a presidio delle calamità, una prova su vasta scala si è avuta ultimamente come si è accennato in occasione delle operazioni di soccorso e di assistenza alle popolazioni terremotate del Friuli, nelle quali il Corpo si è attivamente distinto ancora una volta.

Infine, il problema di fondo che presenta un'esigenza di realizzazione è l'adozione del regolamento generale del servizio antincendi, previsto dalla legge 24 maggio 1970, n. 996, il cui testo è stato

già predisposto ed esaminato anche dagli altri ministeri interessati per la definitiva formulazione.

Altra questione tuttora aperta è quella della istituzione di un ruolo amministrativo delle carriere di concetto ed esecutiva del Corpo nazionale. I complessi adempimenti amministrativo-contabili connessi con lo svolgimento della attività tecnica del Corpo richiedendo strutture apposite, cui non si può continuare a supplire con personale tecnico — che non ha la preparazione adatta e che, sottratto ai suoi veri compiti di istituto, contribuisce ad aggravare le deficienze organiche — o con quella aliquota, sempre più esigua, di personale che le Amministrazioni provinciali sarebbero tenute a mettere a disposizione dei comandi in forza di una legge (27 dicembre 1941, n. 1570) considerata ormai superata — e perciò, anche per questo, scarsamente funzionante — perché legata alla situazione del tempo in cui i comandi provinciali dei vigili del fuoco erano inseriti negli enti locali.

AFFARI DI CULTO E FONDO PER IL CULTO

La legge 26 luglio 1974, n. 343, ha notevolmente modificato la disciplina riguardante la liquidazione degli assegni supplementari di congrua al clero, conferendo un nuovo assetto alla materia ed apportando miglioramenti alla categoria.

Occorre ora dare attuazione al disposto dell'articolo 48 della stessa legge 26 luglio 1974, n. 343, che prevede la riunione in un nuovo testo unico di tutte le disposizioni di legge che disciplinano la materia.

A questo scopo sono stati già iniziati gli studi preliminari per soddisfare tale esigenza in tempi relativamente brevi e compatibilmente con la necessità di dare immediato corso, con il sopravvenire del

prossimo 1977, alle operazioni di revisione obbligatoria delle vigenti liquidazioni degli assegni, ai sensi dell'articolo 35 della suindicata legge.

Per quanto concerne l'azione di vigilanza e di tutela sugli enti ecclesiastici che viene svolta essenzialmente mediante la tenuta degli inventari degli stati patrimoniali degli enti stessi e con l'intervento di funzionari delle Prefetture nella riconsegna dei benefici vacanti, occorre rilevare che, per un migliore controllo, presso questa Direzione generale è in corso di allestimento un apposito schedario nazionale, il quale, una volta meccanizzato, come è in programma, consentirà di rilevare speditamente, in qualsiasi momento, la situazione patrimoniale degli enti ecclesiastici con indubbio vantaggio per lo snellimento dell'azione di tutela e di vigilanza sugli atti degli enti medesimi.

ASSISTENZA PUBBLICA

In seguito al trasferimento e alla delega delle funzioni in materia di assistenza e beneficenza pubblica alle Regioni, disposti con i decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 9, e 3 giugno 1972, n. 315, l'attività riservata allo Stato è limitata agli interventi straordinari in caso di pubbliche calamità o in presenza di circostanze eccezionali nonché a quelle materie per le quali si presenta la necessità di un sistema unitario di interventi per tutto il territorio nazionale, quali l'erogazione delle pensioni e degli assegni spettanti a determinate categorie di minorati e cioè agli invalidi civili, ai ciechi civili, ai sordomuti e l'assistenza agli orfani dei caduti per servizio e alle famiglie dei militari richiamati alle armi; nonché alla erogazione della prima assistenza per i connazionali profughi e rimpatriati; e, infine, all'attività di ricerca, documenta-

zione, studi, sperimentazione e promozione nel campo dei servizi sociali.

Occorre tenere presente che è sempre di attualità il problema del progetto di legge-quadro per la determinazione dei principi fondamentali dell'ordinamento del settore e dei criteri e metodologie dell'azione assistenziale.

Il problema suesposto durante la scorsa legislatura è stato ampiamente discusso ed esaminato in seguito alla presentazione alla Camera dei Deputati di proposte di legge da parte dei vari gruppi politici e successivamente elaborate da apposito Comitato ristretto che ha predisposto un testo unificato, sul quale non è stato possibile raggiungere una intesa definitiva nell'ambito della II Commissione — Affari interni — della Camera, per la sopraggiunta crisi politica.

D'altra parte il problema dell'assistenza pubblica presenta aspetti particolari che non possono essere sottovalutati per la incidenza della molteplicità delle fonti di erogazione costituite soprattutto da un numero rilevante di istituzioni pubbliche e private che operano nel settore.

Detto problema potrebbe trovare soluzione con l'attuazione, non ancora intervenuta, della delega legislativa contenuta nella legge 22 luglio 1975, n. 382, in conformità della quale si sarebbe dovuto provvedere, entro un anno dalla sua entrata in vigore, all'ulteriore trasferimento di funzioni inerenti alle materie indicate dall'articolo 117 della Costituzione, esercitate da Enti pubblici nazionali e interregionali, fatte salve le funzioni già trasferite, nonché a trasferire i rispettivi uffici e beni patrimoniali.

La difficoltà di attuazione di tale delega, per quanto riguarda i settori assistenziali, è stata costituita dalla tipologia estremamente varia degli enti considerati e dalla difficoltà di individuare le funzioni effettivamente assistenziali da essi esercitate e da trasferire alle Regioni.

È del pari in fase di esame presso il Parlamento un testo contenente una

organica normativa per l'assistenza ai cittadini italiani rimpatriati dall'estero assimilati ai profughi, il quale, eliminando il ricorso alle periodiche proroghe delle provvidenze, prevede una serie di misure volte a favorire il reinserimento dei connazionali nel tessuto economico-sociale del Paese, ferme restando le competenze rispettivamente demandate allo Stato ed alle Regioni.

Per quanto riguarda gli aspetti operativi, v'è da segnalare, sul piano internazionale, l'azione connessa all'applicazione di accordi nel settore assistenziale, particolarmente per il recupero degli « alimenti all'estero ».

Per quanto riguarda, poi, in particolare, gli interventi, ai sensi della legge 8 dicembre 1970, n. 996 (sulla protezione civile e sui soccorsi nei casi di calamità), nonché quelli per altre esigenze di carattere straordinario o urgente o di carattere perequativo, in relazione alle necessità degli enti assistenziali nelle diverse Regioni, essi continueranno ad impegnare i servizi centrali e periferici dell'assistenza pubblica, per far fronte adeguatamente alle emergenze connesse con eventi calamitosi o straordinari che richiedono la presenza immediata ed il concorso solidaristico dello Stato.

AMMINISTRAZIONE PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI ITALIANE E INTERNAZIONALI

La funzione dell'AAI è caratterizzata dall'esigenza di un costante adeguamento dall'azione operativa all'evoluzione dei bisogni ed alle istanze via via emergenti nel settore di competenza.

L'attuazione dell'ordinamento regionale ha determinato, in relazione alla ricordata necessità di attuare scelte operative aderenti alle nuove esigenze del settore d'intervento, la valorizzazione dei programmi rivolti alla ricerca, alla sperimentazione, allo studio ed alla promo-

zione dei servizi sociali in funzione anche delle competenze acquisite dalle Regioni e dagli enti locali minori.

Ed è appunto su questa linea che dovrà svilupparsi, nel 1977, l'azione dell'AAI, tenendo conto dell'evoluzione che si va delineando nel settore dei servizi sociali in rapporto al processo di maturazione politico-culturale in atto nel Paese in tema di riforme sociali.

Saranno sviluppate le attività rivolte allo studio della legislazione nazionale e regionale in materia di servizi sociali, delle problematiche più rilevanti in riferimento ai bisogni della popolazione e ai servizi da predisporre per soddisfarli. In questa prospettiva particolare attenzione sarà dedicata ai seguenti temi:

1) unità locale dei servizi, che, data l'importanza che essa è andata progressivamente acquistando in sede teorica, richiede un impegnativo approfondimento in sede sperimentale;

2) formazione degli operatori sociali. Tale compito, privo in molti casi di ogni regolamentazione giuridica, è oggetto di intervento dello Stato, degli enti locali, delle stesse Regioni, di iniziative private, senza un preciso quadro di riferimento in materia di profili professionali, di organizzazione delle sedi di formazione, di validità dei titoli, di distribuzione delle competenze pubbliche.

Non verrà, poi, trascurata la collaborazione con organismi internazionali ed esteri, che tenderà in primo luogo ad assicurare una dimensione internazionale alle attività di ricerca, di studio, di documentazione e di scambio di esperienze, ai fini di una costante verifica della situazione dei servizi sociali italiani in rapporto a quella dei paesi europei.

In tale ambito saranno curate opportune intese con organismi internazionali (CEE, ONU, eccetera) per l'eventuale realizzazione in Italia di « progetti speciali » e per la partecipazione italiana ad analoghe iniziative all'estero.

Per quanto concerne, poi, il campo operativo vi è da segnalare in particolare l'assistenza ai profughi stranieri.

Tale attività proseguirà secondo gli indirizzi generali già seguiti, in connessione con gli impegni internazionali assunti dal nostro Paese e le esigenze umane e sociali espresse dai profughi stessi.

L'azione si articolerà come segue: accogliimento, sistemazione, assistenza dei profughi che, isolatamente o a gruppi, giungono nel nostro Paese; accertamento delle loro esigenze ed orientamenti per il futuro; svolgimento delle pratiche per l'emigrazione per coloro che vogliono sistemarsi all'estero, con la collaborazione dell'alto commissariato delle Nazioni Unite e delle agenzie benevole; collaborazione, facilitazioni, aiuti finanziari per coloro che desiderano rimanere in Italia e debbono quindi inserirsi nella nostra comunità.

Dal 1975 si è verificata una considerevole diminuzione dell'afflusso di profughi dall'Europa orientale; il diminuito impegno organizzativo e finanziario conseguente permetterà all'AAI di sostenere più agevolmente i maggiori costi di mantenimento dei profughi e di gestione dei centri residenziali, nonché di portare avanti l'iniziata ristrutturazione del centro di Capua.

I centri residenziali stessi saranno sempre più aperti alla comunità esterna (con servizi scolastici, sportivi, culturali) per agevolare l'inserimento dei profughi nell'ambiente locale.

Permarrà, inoltre, l'esigenza, che ha evidenti riflessi finanziari, di tenere efficienti le strutture in vista di possibili, imprevedibili impegni scaturenti dalle nostre obbligazioni internazionali.

Per i profughi anziani residenti in Italia, inabili al lavoro, sarà proseguita l'azione assistenziale (sanitaria, vittuaria, alloggiativa, eccetera), adeguando inoltre l'assegno ad essi riconosciuto ai livelli previsti per gli inabili indigenti italiani, ed integrandolo con aiuti straordinari, in particolari contingenze.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Il bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1977 acquista particolare rilievo per l'influenza che su esso esercita sia la particolare congiuntura economica che travaglia attualmente il Paese sia il nuovo ampliamento della sfera di attribuzioni delle Regioni.

La possibile attuazione della delega ex lege n. 382 del 1975, quale atto conclusivo del processo costituente dell'ordinamento regionale, dovrebbe infatti realizzare l'esigenza di dare chiarezza di funzioni alle Regioni, garantendo la gestione degli interessi locali da parte degli organi elettivi locali e la tutela degli interessi globali della collettività nazionale da parte di organi unitari a carattere nazionale.

È necessario, tuttavia, che accanto all'attuazione di tale legge vada affrontato il problema del riordinamento della pubblica amministrazione in generale e dell'Amministrazione dei lavori pubblici in particolare.

Invero, la mancata adozione di tale provvedimento di riforma, da più parti auspicato e lungamente atteso dal personale, ha già determinato difficoltà e disfunzioni anche nel settore dei lavori pubblici, soprattutto a livello periferico.

Tuttavia, pure in tale situazione, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha cercato di conseguire risultati positivi nei settori operativi di sua competenza; settori che rivestono particolare importanza nel contesto generale dell'attività dello Stato. Essi possono così sinteticamente identificarsi: coordinamento territoriale, difesa del suolo, insediamenti abitativi, opere infrastrutturali e pubbliche, oltre al vasto campo della normativa tecnica.

La funzione di indirizzo e di coordinamento, che ai sensi dell'articolo 3 della legge 382 è stata trasferita, in quanto potestà propositiva, alla Presidenza del Consiglio, lascia intatto, nel settore dell'assetto del territorio, il potere-dovere di documentazione, di istruttoria e di studio, nella competenza istituzionale dei lavori pubblici.

D'altro canto appare erroneo il ritenere possibile una gestione del territorio disaggregata che non abbia a disposizione — in termini certo promozionali ma anche cogenti — un quadro di riferimento nazionale che consenta di riportare sul territorio le ipotesi macroeconomiche della programmazione. E ciò appare tanto più importante se si considerano le esigenze del riequilibrio fra Nord e Sud, tra economia di pianura ed economia collinare o montana.

Un coordinamento, quindi, che sia capace di conoscere le vocazioni territoriali, di promuovere scelte sulle alloca-

zioni produttive, contribuendo in tal modo alla funzionalità amministrativa della gestione territoriale.

La difesa del suolo, come componente di una strategia globale dell'ambiente, permane anch'essa nelle competenze dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Si tratta di un complesso di interventi che ha un valore in quanto si incastra in una visione generale del problema quale quella disegnata dalla Commissione De Marchi.

Il tema dell'edilizia abitativa che, al di là della funzione sociale che è destinata ad assolvere, ha anche, intrinseca, la possibilità di incidere profondamente sulla qualità degli insediamenti urbani e del modello di distribuzione delle attività produttive.

Riguardo alle infrastrutture portuali ed alle opere marittime in generale va sottolineato che è oggi giustamente prevalsa la tendenza alla specializzazione, che comporta la costruzione di un'armatura portuale altamente differenziata ed integrata; e questa costruzione non può che essere curata da un organo centrale capace di pianificazione e di intervento. Va precisato inoltre che tali infrastrutture necessitano di un profondo aggiornamento che le renda realmente competitive con le concorrenti mediterranee del Nord europeo.

Né si può sottacere la sperimentazione e la normativa tecnica che non solo sono complementari ai settori testé indicati ma che possono avere un riflesso su tutta l'attività costruttiva del Paese e su tutte le attività industriali del settore.

Va rilevato che sino ad ora si è cercato di conseguire tali obiettivi quasi esclusivamente mediante il ricorso a provvedimenti di carattere straordinario; provvedimenti che, in vista di particolari esigenze, hanno assunto dimensioni notevoli da un punto di vista finanziario; tuttavia, è agevole rilevare che gli stessi, pur avendo contribuito a fronteggiare particolari situazioni, la cui soluzione non ammetteva alcun rinvio, non hanno

altresì consentito per loro natura di avviare un discorso globale ed organico che tenesse conto delle molteplici implicazioni che esso comportava.

Quello che preme qui rilevare è l'esigenza di una rivalutazione tecnica dello strumento della legge di bilancio che, se opportunamente coordinato in flessibili programmi pluriennali, è la sede istituzionale per la definizione della spesa pubblica nell'ambito della legislazione esistente.

Per quanto concerne l'Amministrazione dei lavori pubblici, se è vero che la legislazione richiede profondi aggiornamenti, non si può dimenticare che nonostante tutto, la capacità di spesa diretta è tuttora rilevante. I capitoli di bilancio concernenti spese di investimento da effettuare direttamente — senza ricorso al sistema dei contributi o dell'assegnazione di fondi ad enti terzi — da parte degli organi dell'Amministrazione non presentano in genere residui passivi impropri; ad esempio dei 10 miliardi stanziati per interventi idraulici nell'alto corso del Po nell'ottobre del 1975, risultavano impegnati ed appaltati al 31 dicembre dello stesso anno 8 miliardi e 872 milioni.

Parimenti, in materia di interventi portuali diretti, su lire 22.100 milioni stanziati complessivamente nell'esercizio 1975, al 31 dicembre dello stesso anno risultavano impegnati ed appaltati lavori per circa il 90 per cento.

Una adeguata manovra del bilancio quindi che ne rivaluti la funzione amministrativa può contribuire al miglioramento operativo delle strutture burocratiche.

Nei limiti in cui la situazione socio-economica condiziona il documento che si sta illustrando, questo bilancio cerca di avere quei contenuti di rivalutazione tecnica cui testé si faceva riferimento.

Trattasi, in definitiva, di un bilancio che richiede una particolare e partecipata attenzione perché consente di sfrondare il ventaglio dei settori di inter-

vento per concentrare le risorse disponibili in alcuni limitati settori di interesse generale.

SETTORE DI INTERVENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DEI LAVORI PUBBLICI.

In aderenza alle determinazioni, recentemente assunte dal Consiglio dei ministri, di attuare un rigoroso contenimento della spesa pubblica, al fine di indirizzare le risorse disponibili verso settori ben determinati e qualificanti, in grado di attivare un processo, che consenta il rilancio economico e, quindi, promuova una espansione produttiva, sono stati enucleati alcuni settori qualificanti per l'Amministrazione dei lavori pubblici, quali la difesa dell'ambiente in generale e la difesa del suolo in particolare, le infrastrutture portuali ed, infine, quello, veramente essenziale, dell'edilizia.

Si è ritenuto di dover svolgere un esame accurato, in termini prioritari, del problema della difesa del suolo che, indubbiamente, si pone come presupposto indispensabile per una corretta impostazione della complessa problematica afferente gli altri settori di competenza e si è auspicato un impegno massiccio in termini finanziari, avuto anche riguardo alle disastrose conseguenze cui danno luogo le ricorrenti calamità naturali.

A tal fine, preso atto della iniziativa assunta dal Governo con la presentazione del disegno di legge che prevede lo stanziamento di 1.100 miliardi ripartito in 10 esercizi finanziari per l'avvio di una politica diretta ad una sistemazione organica dell'intero settore, sulla scorta delle indicazioni a suo tempo fornite dalla Commissione De Marchi, nonché delle risultanze emerse a seguito della indagine conoscitiva condotta dal Senato, iniziativa che si auspica possa, finalmente, trovare pieno consenso in Parlamento, si

è rilevato con soddisfazione, che la soluzione contemplata nel richiamato provvedimento legislativo segnerà una fase nuova nell'azione sin qui svolta, non solo in quanto le relative attività saranno inquadrare in una visione d'insieme dei problemi dei singoli bacini idrografici considerati come unità inscindibili e, quindi, pianificati e gestiti unitariamente, ma anche perché innova profondamente rispetto alle strutture tradizionali dell'Amministrazione con la creazione di nuovi organismi a competenza interregionale.

Altro problema degno di ogni approfondimento è parso quello relativo all'adeguamento, nonché al potenziamento del sistema portuale italiano, specie per i porti soggetti a maggiore traffico nazionale ed a quello internazionale.

Recentemente è stata ribadita l'esigenza di realizzare una organizzazione portuale, in cui la massima specializzazione funzionale dei singoli porti e la stretta integrazione degli stessi in strutture opportunamente localizzate, consentano di raggiungere, a un tempo, la massima efficienza ed i più elevati standards operativi.

È ormai prassi consolidata che gli interventi da attuare nei porti di grande traffico, compresa la costruzione dei bacini di carenaggio di notevoli dimensioni, siano eseguiti attraverso finanziamenti disposti con leggi speciali, come si è verificato con la legge n. 1200 del 1965 e con quella più recente del 1974 n. 336, nel quadro della programmazione.

Considerazioni diverse, invece, si impongono ai fini della soluzione dell'ulteriore problema, altrettanto urgente, relativo al potenziamento ed adeguamento degli altri porti, per i quali appare molto più opportuno il ricorso allo strumento giuridico offerto dalla legge di bilancio, che consente, per l'appunto, di poter disporre, anno per anno, dei necessari stanziamenti.

Alla luce di tali considerazioni, sono stati proposti fabbisogni commisurati al-

le reali esigenze del settore che presenta caratteristiche peculiari, per cui le relative opere si differenziano da tutte le altre opere pubbliche, richiedendo particolari specializzazioni sia professionali sia industriali.

È da far presente, infine, che questa Amministrazione, anche dopo il trasferimento alle Regioni dei porti della 2^a, 3^a e 4^a classe della 2^a categoria, deve provvedere a garantire l'efficienza di 106 porti, di cui 51 della 1^a categoria, 26 della 1^a classe della 2^a categoria, 18 della 2^a e 3^a classe della 2^a categoria delle Regioni a statuto speciale e 11 di competenza promiscua, in quanto classificati nella 1^a categoria ai fini del rifugio e nella 2^a e 3^a classe ai fini del commercio.

EDILIZIA ABITATIVA.

Si è preso atto con soddisfazione dei recenti interventi legislativi in tale delicato ed importante settore, interventi che hanno determinato una massiccia mobilitazione di risorse finanziarie.

In particolare, con la legge 27 maggio 1975, n. 166 ed il decreto-legge del 15 agosto 1975 n. 376, convertito nella legge 16 ottobre 1975 n. 492, agli interventi — in corso di attuazione — programmati dal Comitato per l'edilizia residenziale in base alla legge 22 ottobre 1971 n. 865, sono stati aggiunti quelli per:

1) il finanziamento di un programma costruttivo di lire 1.662 miliardi complessivamente da realizzarsi a cura degli IACP secondo le procedure della legge n. 865;

2) i finanziamenti, mediante la concessione di contributi in annualità a Cooperative edilizie, imprese di costruzione ed Enti, ai sensi dell'articolo 72 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 (edi-

lizia convenzionata) e del titolo II del decreto-legge 6 ottobre 1965, n. 1022 convertito nella legge 1° novembre 1965 numero 1179 (edilizia agevolata) per la realizzazione di nuovi programmi costruttivi pari ad un volume di investimenti complessivo che ascende, in base ai costi del denaro sul mercato finanziario, a circa lire 1.300 miliardi. I relativi limiti di impegno ascendono a lire 100 miliardi, che rappresentano uno dei più cospicui finanziamenti fino ad ora disposti per questo genere di interventi.

In ordine allo svolgimento delle procedure si osserva, per quanto riguarda gli interventi a cura diretta degli IACP, una minore operatività rispetto alle previsioni a suo tempo formulate. In base agli elementi in possesso, allorché vennero predisposti i provvedimenti legislativi, si ritenne possibile addivenire agli appalti ed all'inizio dei lavori in tempi mediamente inferiori al passato. In linea generale tale circostanza si è parzialmente verificata.

In pratica la difficoltà del reperimento di aree immediatamente utilizzabili per i nuovi programmi costruttivi si è rivelata di notevole entità, sia per i difusi ostacoli frapposti all'occupazione dei terreni dai proprietari delle aree stesse, sia per il non tempestivo approntamento degli strumenti espropriativi da parte dei Comuni e delle Regioni. È diffusa la delega agli IACP ed alle Cooperative edilizie.

Altra difficoltà deriva dalla mancata tempestività nell'approntamento delle progettazioni (appalti concorso, progettazioni a tecnici liberi professionisti, eccetera) e conseguente appalto dei lavori (le relative procedure sono ormai tutte concentrate presso Istituti autonomi per le Case Popolari).

Lo stesso programma di più immediata attuazione, previsto dal 3° comma dell'articolo 4 del decreto-legge 376, che doveva essere basato su progetti esistenti al 31 ottobre ultimo scorso già muniti

di licenza edilizia e su aree di proprietà degli Enti, risulta appaltato solo nella misura del 50 per cento circa. Circostanza questa che non è agevolmente spiegabile se non con l'ipotesi che i presupposti sui quali il programma è stato predisposto da parte delle Regioni non corrispondessero alla reale situazione di fatto delle progettazioni o delle disponibilità delle aree.

Anche per quanto riguarda il programma di edilizia convenzionata ed agevolata, lo svolgimento delle procedure presenta difficoltà connesse soprattutto con la disponibilità delle aree. Occorre, tuttavia, tener presente che il sistema di intervento viene attuato in misura così rilevante per la prima volta; talché, una parte delle difficoltà è da imputare anche alla novità ed alla mancanza di specifica esperienza in merito.

Ciò posto, è lecito sperare che, una volta superato il difficile momento di avvio, il processo possa svolgersi con ritmo sempre più intenso, sempre che, come è auspicabile, sia assistito — senza soluzione di continuità — da finanziamenti adeguati.

La continuità dei flussi finanziari è necessaria proprio per consentire una programmazione di ampio respiro degli interventi e per evitare le ricorrenti crisi di attuazione dei programmi circoscritti nel tempo.

Anche nel settore dell'*edilizia scolastica* l'Amministrazione dei lavori pubblici continuerà ad essere presente nell'anno 1977.

In tale settore il Ministero è ancora chiamato a svolgere la propria attività per portare a compimento la realizzazione dei programmi di cui alle leggi 28 luglio 1967, numero 641 e 17 agosto 1974, n. 413.

È altresì impegnato nella gestione dei fondi iscritti nel proprio bilancio ai sensi della legge 5 agosto 1975 n. 412, relativi a ulteriori interventi a cura delle Regioni concernenti opere la cui programmazione compete al Ministero della

pubblica istruzione di concerto con il Ministero dei lavori pubblici.

Per il triennio 1975-1977 la spesa autorizzata ascende a lire 800 miliardi, di cui 250 miliardi per l'anno finanziario 1977.

Un rilievo particolare merita il settore dell'*edilizia demaniale*.

In proposito, si deve sottolineare lo stato di grave abbandono in cui versa il Demanio edilizio dello Stato a causa dell'assoluta insufficienza degli stanziamenti sinora disposti che hanno imposto solo interventi specifici ed impedito la realizzazione di un organico piano operativo che, oltretutto, avrebbe consentito delle notevoli economie.

In realtà, tale settore denuncia in maniera netta la mancanza di una approfondita considerazione, che, peraltro, questo Ministero, ha più volte sollecitato, richiamando l'attenzione sulle conseguenze sempre più gravi che tale indifferenza, perseguita, potrebbe produrre.

L'aumento dello stanziamento che si è verificato per il corrente esercizio finanziario, anche se è ben lontano dal soddisfare le più impellenti esigenze del settore, rappresenta indubbiamente, un primo passo avanti nella speranza che il flusso sia sempre più incrementato per fronteggiare, in misura meglio adeguata, le gravi necessità del settore stesso.

Piace sottolineare che analogo orientamento è dato riscontrare anche per le opere a tutela del patrimonio storico-artistico. Tuttavia, anche per tale sfera di interventi, valgono le considerazioni testé esposte.

È di tutta evidenza, infatti, la considerazione peculiare riservata a tale materia, nel presupposto che il patrimonio storico-artistico non può evidentemente essere lasciato in uno stato di abbandono così deplorabile, come l'opinione pubblica più sensibile, soprattutto a livello internazionale, non ha mancato, in molteplici occasioni, di sottolineare nel mo-

do più energico, non ritenendosi ammissibile continuare a non tenere nella debita considerazione le « raccomandazioni » ufficialmente rivolte da appositi Organismi internazionali, giustamente preoccupati di salvaguardare un patrimonio che, nel suo complesso, interessa l'umanità intera.

Per quanto attiene, infine, al settore delle spese in dipendenza di danni bellici, si è preso atto delle richieste prospettate dagli uffici ed in vista delle notevoli disponibilità esistenti sul conto dei residui, si è ritenuto di richiedere uno stanziamento ridotto, pari a 3 miliardi, per consentire, nell'arco del 1977, una utilizzazione più massiccia di tali disponibilità, salvo poi, a sollecitare, per gli

esercizi futuri, stanziamenti più adeguati per una definitiva soluzione dell'annoso problema.

Per quanto attiene, infine, alla concessione dei contributi trentennali in annualità, in semestralità o in rate costanti ai proprietari di beni danneggiati dalla guerra (capitolo 8230), in pendenza dell'approvazione del progetto di legge che prevede la riapertura al 31 dicembre 1976 dei termini per la presentazione delle domande, già scaduti il 31 dicembre 1970, nonché l'aumento dell'ammontare del contributo, si è ravvisata l'opportunità di non richiedere alcuno stanziamento per l'esercizio 1977, apparendo congrue le disponibilità esistenti nel conto dei residui.

MINISTERO DEI TRASPORTI

A) DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE.

Il programma che la Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione prevede di svolgere nel 1977 si può sintetizzare per i singoli settori di competenza, come appresso indicato:

1. - Motorizzazione.

Allo scopo di garantire sempre di più la sicurezza dei veicoli, l'Amministrazione continuerà il graduale completamento del piano organico nazionale, già iniziato ed in avanzato stato di attuazione, concernente la costruzione degli impianti di stazioni di controllo per autoveicoli circolanti e dei Centri prove autoveicoli per la omologazione dei prototipi. Gli impianti saranno adeguati alle direttive del Consiglio della Comunità Economica Europea.

Nei primi mesi del 1977 saranno ultimate 15 Stazioni di controllo e 2 Centri prove. Per il completamento del piano nazionale, che prevede una stazione di controllo in ogni Provincia e la rea-

lizzazione di un Centro superiore sperimentale e di prova a Roma, è necessario programmare un adeguamento degli stanziamenti per una somma di 3 miliardi di lire annui per 6 anni.

Particolare rilevanza è rivestita, sempre nel settore della motorizzazione, dalla gestione delle procedure relative all'attività operativa riguardante i conducenti ed i veicoli a motore.

In questo campo, per mezzo di contratti di *service* con la Società IBM Italia si sono ormai raggiunti importanti obiettivi, fra cui la predisposizione meccanografica delle patenti di guida e delle carte di circolazione degli autoveicoli da trasmettere rispettivamente alle Prefetture ed ai Pubblici registri automobilistici provinciali. Dette procedure sono state progressivamente estese fino a comprendere volumi dell'ordine del 75-80 per cento nel campo delle patenti e del 30 per cento nel campo delle carte di circolazione.

In parallelo, sempre con metodologie connesse con le moderne tecniche di elaborazione elettronica dei dati, vengono gestiti gli archivi conducenti ed autoveicoli, che contengono le informazioni riguardanti una massa di oltre 5 milioni di conducenti e di oltre 7 milioni di autoveicoli.

L'attuale fase di sviluppo nel settore dell'automazione è caratterizzata dalla necessaria radicale trasformazione delle strutture al fine di giungere, in un futuro ormai prossimo, all'impiego di un sistema informativo integrato che, agendo nei molteplici campi della motorizzazione, sia in grado di assolvere, con una gestione diretta da parte dell'Amministrazione, a tutti i compiti a questa affidati, sia sotto l'aspetto spiccatamente operativo, che sotto quello generale del trattamento delle informazioni e della tenuta di archivi generali a carattere nazionale.

Poiché l'obiettivo finale di questa Amministrazione era la gestione diretta di dette procedure, questa Amministrazione medesima ha indetto nell'agosto 1975 un appalto-concorso fra diverse imprese specializzate in informatica a seguito del quale è stata dichiarata aggiudicataria la Honeywell Information Systems Italia che ha presentato l'offerta economica più conveniente ed il progetto più rispondente alle specifiche necessità della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Detto progetto, infatti, prevede l'installazione a Roma (già avvenuta) di un elaboratore Honeywell della serie 6000 completamente dedicato e collegato *on-line* con la rete di terminali da installarsi presso tutti gli Uffici provinciali.

Un tale progetto consente la creazione di una data base e la gestione diretta degli archivi e delle procedure. Gli Uffici provinciali infatti, potranno collegarsi tramite i loro terminali direttamente con l'elaboratore, accessibile con più chiavi, a questo consentirà di ottenere risposte immediate alle richieste di informazioni da parte degli organi di polizia, l'aggiornamento immediato degli archivi, così risparmiando notevolmente, tra l'altro, sui tempi di rilascio delle patenti di guida, delle carte di circolazione nonché nelle immatricolazioni, per arrivare ad ottenere, con la comple-

ta attuazione del progetto, il rilascio immediato della patente non appena sarà stato conseguito l'esito favorevole dell'esame teorico e tecnico.

Il conseguimento attuale degli obiettivi posti dall'Amministrazione è però subordinato, da un lato all'adeguamento degli organici del personale, già preso in considerazione con la presentazione in Parlamento di un apposito disegno di legge vanificato poi dall'anticipato scioglimento delle Camere, e, dall'altro ad un più consistente finanziamento del relativo capitolo della spesa per le procedure meccanografiche occorrenti.

2. - *Trasporti terrestri ed impianti fissi.*

Nel quadro degli interventi già programmati ed in corso di realizzazione rientrano l'ammodernamento ed il potenziamento delle Ferrovie Nord Milano, della ferrovia Circumvesuviana, della ferrovia Cumana e della ferrovia Circumflegrea per le quali la legge 493 del 16 ottobre 1975 ha stanziato la complessiva somma di lire 200 miliardi, da erogare nel settennio 1975-1981, tenuto conto che le suddette ferrovie, a servizio delle grandi aree metropolitane di Milano e Napoli, assicurano da sole il trasporto del 60 per cento dei viaggiatori di tutte le ferrovie concesse od in gestione governative.

Inoltre, sempre allo scopo di migliorare i trasporti soprattutto nei collegamenti pendolari a servizio dei grandi agglomerati urbani e per garantire, nel contempo, agli impianti ed al materiale rotabile la indispensabile sicurezza di esercizio, sono stati programmati, ed in gran parte sono già in avanzato stato di realizzazione, importanti interventi di straordinaria manutenzione comportanti, nel loro complesso, una spesa totale, nell'arco di 3÷5 anni, di oltre 10 miliardi di lire.

Il settore delle ferrovie in concessione ed in gestione governativa si dibatte in una grave crisi economica finanziaria a causa della costante lievitazione dei costi, specie di quelli relativi alla retribuzione del personale, tenuto conto, tra l'altro, che recentemente per la mediazione del Ministero del lavoro, Onorevole Toros, si è raggiunto un nuovo accordo nazionale di categoria che ha ulteriormente fatto aumentare, a decorrere dal 1° gennaio 1976 e fino al 31 dicembre 1978 i costi per le Aziende del 10 per cento annuo per maggiori retribuzioni al personale.

Gli interventi dello Stato per il ripianamento dei relativi disavanzi di esercizio, pure se di rilevanti entità, non sono purtroppo sufficienti a sanare la difficile situazione delle aziende, che sono costrette a rivolgersi al credito bancario con gli alti tassi d'interesse normalmente praticati.

L'Amministrazione è anche impegnata nella programmazione degli interventi statali per l'erogazione, tramite le Regioni, di contributi per l'acquisto di veicoli destinati al trasporto pubblico, fra cui in particolare gli autobus, dei quali debbono essere definite le caratteristiche funzionali, in relazione all'uso, e quelle di unificazione, necessarie ai fini dell'economicità di produzione.

Per rilanciare la realizzazione delle linee metropolitane già previste nel programma del CIPE, lo Stato, con la legge del 16 ottobre 1975 n. 493, ha praticamente raddoppiato l'entità dei contributi accordati con la legge 29 dicembre 1969 n. 1042, imponendo però ai Comuni interessati di dare inizio ai lavori entro il 31 dicembre dell'anno 1976, pena la decadenza dei contributi stessi.

Nel prossimo anno dovrebbe darsi corso ai lavori per la realizzazione delle linee metropolitane previste per Torino, per Roma e per Napoli e presumibilmente dovrebbe portarsi a termine il prolungamento della linea 2 della metropolitana di Milano.

Gli impegni dell'Amministrazione nel settore degli impianti a fune per l'anno in corso sono particolarmente onerosi sia nel campo della revisione della normativa sia per quello più strettamente operativo comprendente l'esame dei progetti prima e la vigilanza durante l'esercizio poi, tenuto anche conto della nota carenza di personale.

3. - *Trasporti su strada di merci.*

I nuovi compiti che l'Amministrazione dovrà assolvere a seguito della legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive modificazioni — che prevede l'istituzione dell'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, la disciplina dell'autotrasporto di cose e l'istituzione di un sistema di tariffe a forcella — postulano un notevole aumento di operazioni tecnico-amministrative, per affrontare le quali si procederà con lo stesso sistema di meccanizzazione già esposto in materia di patenti e di carte di circolazione.

Inoltre, con la legge 5 maggio 1976, n. 313 (*Gazzetta Ufficiale* n. 133 del 26 maggio) concernente « nuove norme sugli autoveicoli industriali » sono state apportate profonde modificazioni ai limiti di sagoma e di peso degli autoveicoli industriali nonché innovazioni per i trasporti eccezionali; ciò, allo scopo di aumentare la capacità di carico e ridurre conseguentemente i costi di esercizio, realizzando una riduzione del costo di distribuzione e, quindi, del prezzo dei prodotti trasportati.

L'innovazione fondamentale concerne le autorizzazioni di trasporti eccezionali che non saranno più rilasciate dagli Enti proprietari delle strade, ma dall'Ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione competente territorialmente nel luogo di inizio del trasporto od ove ha sede l'impresa proprietaria del veicolo; il che

comporta la necessità di ricorrere al supporto della meccanizzazione per assicurare un lavoro efficiente e tempestivo.

Con decreto ministeriale 10 giugno 1976 (*Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 16 giugno 1976) si è già provveduto ad un primo adeguamento dei veicoli in circolazione alla nuova normativa.

Tutti gli adempimenti previsti dalle leggi suindicate potranno essere assicurati adeguatamente sempre che si provveda in tempi stretti, come in precedenza segnalato, all'adeguamento degli organici nonché ad una estensione delle procedure meccanizzate.

4. - Navigazione interna.

Per quanto concerne l'esercizio dei trasporti idroviari ed in particolare il rinnovamento ed il potenziamento della flotta e delle opere portuali, è stato predisposto, con il concerto degli altri Ministeri interessati, un disegno di legge (che dovrebbe sostituire la legge n. 1616 del 14 novembre 1962 scaduta da alcuni anni per esaurimento dei fondi stanziati), riguardante l'istituzione di un fondo di rotazione per la concessione di presunti a tasso agevolato a favore della costruzione e dell'ammodernamento delle navi della navigazione interna.

Sono, altresì, in corso di elaborazione un disegno di legge e la relativa bozza di regolamento per la disciplina della circolazione dei natanti nelle acque interne italiane, al fine di armonizzare la normativa vigente con i principi contenuti nel Codice europeo delle vie navigabili elaborato dall'ECE-CTI.

B) DIREZIONE GENERALE DELL'AVIAZIONE CIVILE.

Per l'anno 1977, nel settore delle infrastrutture aeroportuali, proseguiranno i lavori di ammodernamento degli aeroporti conseguenti all'attuazione della legge

22 dicembre 1973, n. 825, ed alla legge 25 febbraio 1971, n. 111.

Infatti, rimossi nel 1976 gli ostacoli derivanti dal particolare regime giuridico di alcuni sedimi aeroportuali, per il 1977 si prevede che i Consorzi concessionari dei lavori potranno sviluppare a pieno ritmo le loro notevoli capacità produttive.

Per quanto riguarda le opere ed i servizi inerenti al regolare funzionamento degli aeroporti, è necessario un più consistente impegno finanziario, a causa del notevole aumento dei prezzi e delle tariffe verificatosi nel recente periodo.

Solo così sarà possibile garantire l'efficienza degli aeroporti evitando disagi alle Compagnie ed agli utenti.

Particolare rilievo assume la realizzazione dei programmi già predisposti per l'acquisto di automezzi e mezzi speciali per i servizi antincendio e vari di sicurezza aeroportuale, che si prevede di utilizzare dal 1977, per il completamento del contingente previsto il cui raggiungimento consentirà di adeguare il livello dei servizi agli standards raccomandati in sede internazionale.

Nel settore dei trasporti aerei è richiesto un aumento dei contributi a favore delle Società di navigazione aerea esercenti servizio interni di linea non remunerativi sul piano economico, ma che rivestono una importante funzione sociale, quali i collegamenti con le isole e con le regioni del Mezzogiorno, anche in relazione all'aggravio dei costi del carburante, connesso alla situazione del mercato petrolifero mondiale.

Inoltre particolare attenzione dovrà essere riservata a tutte le iniziative di ordine economico, legislativo ed amministrativo tendenti a sviluppare le attività aeronautiche di base, aviazione generale, lavoro aereo, scuole di pilotaggio, aviazione da turismo, brevetti aeronautici, giacché il loro sviluppo è condizione essenziale per l'ulteriore espansione dell'aviazione commerciale, ed a tale riguardo si cita il piano di sviluppo triennale

della flotta dell'Aero Club d'Italia, i cui stanziamenti dovrebbero completarsi nel prossimo anno.

È da ricordare infine lo snellimento delle procedure amministrative previsto dalla legge 825/73 e della legge 493/75.

Le stesse consentono alla Direzione generale dell'Aviazione civile di operare più celermente nel settore dei lavori ed

in quello delle forniture, com'è noto, specie quando l'importo contrattuale non superi i 300 milioni.

Sarà possibile, in tal modo, migliorare il livello di efficienza degli aeroporti, soddisfacendo gradualmente alle principali necessità dei diversi servizi indispensabili all'operatività degli scali ed al conforto dei passeggeri.

PAGINA BIANCA

AZIENDA AUTONOMA DELLE FERROVIE DELLO STATO

1. - EVOLUZIONE E PROSPETTIVE DEL TRAFFICO FERROVIARIO.

1.1. - *Traffico viaggiatori.*

Nel 1975 le Ferrovie dello Stato hanno trasportato 371,8 milioni di viaggiatori a pagamento (risultato provvisorio) contro i 386,7 milioni del 1974, cioè il 3,8 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

La diminuzione del traffico ha interessato essenzialmente i viaggiatori a tariffa ordinaria e ridotta che, secondo i dati definitivi dei primi nove mesi, hanno subito una contrazione del 7,4 per cento (da 269,3 milioni del 1974 a 249,4 milioni del 1975) mentre i viaggiatori con abbonamento sono aumentati, nello stesso periodo, del 4,3 per cento (da 117,4 a 122,4 milioni).

Nello stesso anno i viaggiatori-km sono diminuiti, rispetto al 1974, del 3,9 per cento passando da 37,9 a 36,4 miliardi (dato provvisorio).

L'andamento del traffico nel corso dell'anno non è risultato uniformemente crescente.

Infatti, mentre nel primo semestre la diminuzione rispetto al corrispondente periodo del 1974 è risultata pari al 5,4 per cento per i viaggiatori e al 7,8 per cento per i viaggiatori-km e l'andamento è risultato negativo in ciascun mese, nel

secondo semestre entrambe le variabili, pur rimanendo nel complesso pressoché stazionarie, hanno avuto un andamento sempre più favorevole.

In particolare negli ultimi tre mesi del 1975 si è evidenziata una inversione di tendenza progressivamente crescente, confermata dai dati relativi al primo quadrimestre 1976 che segnano rispetto al corrispondente periodo del 1975 un incremento per i viaggiatori-km pari al 7,3 per cento.

Per quanto riguarda il trasporto privato, i risultati del 1975 segnalano un incremento della mobilità delle persone.

Infatti il consumo di benzina-auto è aumentato del 7,1 per cento circa rispetto al 1974 (da 10,3 a 11,0 milioni di tonnellate), il traffico passeggeri sulle autostrade ha subito un incremento del 7,2 per cento (da 15,2 a 16,3 milioni di veicoli-km) e il numero di autovetture in circolazione è cresciuto del 5,2 per cento (da 14,3 a 15 milioni).

L'esame dei dati sopra riportati induce a ritenere che il brusco trasferimento di una quota del trasporto dal settore privato a quello pubblico, verificatosi nel 1974, fu la diretta conseguenza delle limitazioni imposte dal Governo all'uso del mezzo privato e delle prime reazioni del pubblico all'aumento del costo del carburante.

Nel primo semestre del 1975, come d'altronde già nel secondo semestre del

1974, determinatasi l'assuefazione del pubblico al maggior costo della benzina e non esistendo più limitazioni alla circolazione privata (il che ha generato in vari strati dell'opinione pubblica la sensazione che la crisi energetica ed economica stesse per avviarsi a soluzione) vi è stato un riflusso verso la motorizzazione privata e la ferrovia ha perduto quella quota di traffico che era stata acquisita in una situazione eccezionale.

Ma nel secondo semestre del 1975 l'ulteriore aumento del prezzo della benzina e l'acuirsi degli effetti della crisi economica hanno ridotto la convenienza per il pubblico a servirsi del mezzo privato per cui si è avuta una graduale ripresa del traffico ferroviario che si è accentuata, come già osservato, nei primi mesi del 1976.

Tenendo conto, pertanto, di tale andamento e considerando gli effetti dell'aumento del costo della benzina, si può prevedere che si stabilizzi la tendenza positiva, già in atto, che dovrebbe riportare il traffico nell'anno in corso su valori assai prossimi a quelli del 1974 e nel 1977 su un livello lievemente superiore, pari a 38,0 miliardi di viaggiatori-km.

1.2. - Traffico merci.

Il traffico in conto pubblico nel 1975 è risultato pari a 42,6 milioni di tonnellate (dato provvisorio) cioè al 19,2 per cento in meno rispetto all'anno precedente.

La diminuzione riscontrata nelle tonnellate-km è lievemente inferiore e pari al 17,1 per cento per effetto dell'aumento della percorrenza media da 344 km del 1974 a 351 km del 1975 (+ 2 per cento).

In termini assoluti le tonnellate-km sono passate da 18,1 miliardi a 15,0 miliardi.

La riduzione percentuale del traffico tra il 1974 e il 1975, che non ha prece-

endenti nella storia delle FS, se si escludono gli anni dell'ultimo conflitto mondiale, ha portato il traffico ai livelli del 1950 in termini di tonnellate e del 1957 in termini di tonnellate-km.

Il confronto fra i dati mensili del 1975 e i corrispondenti dati del 1974, per il totale del trasporto pubblico, evidenzia che le variazioni negative, molto accentuate nell'intero arco dei primi dieci mesi, si riducono notevolmente soltanto negli ultimi due mesi. I primi risultati provvisori del 1976 evidenziano invece un'inversione di tendenza: nel primo quadrimestre dell'anno in corso le tonnellate-km sono aumentate del 7,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1975.

Infine dai dati definitivi dei primi otto mesi del 1975 risulta che la contrazione ha interessato sia il traffico interno che quello internazionale, diminuiti, rispettivamente del 22,2 per cento e del 21,2 per cento.

Le suddette contrazioni sono certamente dovute sia alla flessione della produzione pari, nello stesso periodo al 12,4 per cento, sia alla flessione del volume degli scambi con l'estero pari al 17,3 per cento.

La forte contrazione del traffico merci ha interessato in analoga misura la quasi totalità dei paesi dell'Europa occidentale.

Dai dati provvisori disponibili si nota che la diminuzione in termini di tonnellate-km è stata del 16,9 per cento in Francia, del 20,6 per cento in Germania, del 26,0 per cento in Belgio, del 19,3 per cento in Olanda e del 26,6 per cento in Svizzera.

Tali risultati, sono la diretta conseguenza della crisi economica internazionale che è la più grave verificatasi dall'ultimo dopo guerra.

In Italia la produzione industriale e il prodotto interno lordo variabili economiche altamente correlate al traffico ferroviario merci, sono diminuiti nel 1975

rispettivamente del 9,5 per cento e del 3,7 per cento circa rispetto al 1974.

Pertanto è evidente che le previsioni del trasporto ferroviario per il prossimo biennio non possono non tenere conto delle prospettive economiche interne ed internazionali.

Secondo l'ISCO la durata della recessione sarà diversa da paese a paese per cui si produrrà una sfasatura congiunturale tra paesi nei quali si notano già i primi sintomi di ripresa e quelli ancora in fase di recessione.

Per l'Europa la ripresa, il cui inizio è previsto per il 1976, consentirà di recuperare solo una parte della flessione del prodotto lordo registrata nell'ultimo anno.

In particolare per l'Italia, secondo stime formulate da istituti qualificati, anche ufficiali, il prodotto interno lordo dovrebbe aumentare nell'anno in corso ad un tasso dell'1,50-2 per cento.

Nel 1977 la ripresa, ormai consolidata, dovrebbe portare un aumento della suddetta variabile pari al 2,50-3 per cento.

Inoltre l'interscambio delle merci con l'estero dovrebbe subire sensibili incrementi annui sia per l'aumento delle importazioni che delle esportazioni, favorite, queste ultime, oltre che dalla svalutazione della lira anche dalla ripresa economica degli altri paesi industrializzati.

Tenuto anche conto che la componente traffico internazionale ha un peso di circa il 60 per cento sul traffico complessivo, si può prevedere che nel 1977 i trasporti merci potranno raggiungere il livello antecrisi, cioè 18 miliardi di tonnellate-km.

2. - POLITICA DEGLI INVESTIMENTI.

L'articolo 1 della legge 14 agosto 1974 n. 377 pone l'obbligo della presentazione al Parlamento, entro il 31 dicembre 1976, di un « piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato, coor-

dinato con il piano generale dei trasporti, da definire in sede di programma economico nazionale, nel contesto delle misure intese a superare gli squilibri settoriali e territoriali del Paese ».

La stessa legge, al fine di assicurare continuità all'opera fin qui intrapresa per l'ammodernamento e il potenziamento del sistema ferroviario nazionale, ha autorizzato l'Azienda FS ad attuare un programma di interventi straordinari concernente opere e forniture per un importo complessivo di 2.000 miliardi di lire ripartito negli anni 1975-1980.

Detto programma, dopo essere stato sottoposto, in applicazione dell'articolo 3 della legge medesima, al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sentiti la commissione consultiva interregionale e il consiglio di Amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, è stato approvato con decreto n. 145 del 20 febbraio 1975 dal Ministro per i trasporti e l'aviazione civile di concerto con il Ministro per il bilancio e la programmazione economica e con il Ministro per il tesoro.

Gli interventi contemplati nel programma straordinario, che si inseriscono tra quelli già realizzati con il precedente piano decennale 1962/1963-1972 (di cui alla legge 27 aprile 1962 n. 211 e successive) e con il piano-ponte 1973-1975 (di cui alla legge 9 marzo 1973, n. 52) e quelli che dovranno realizzarsi con il futuro piano poliennale, permetteranno di conseguire, sia pure in una fase di transizione, i primi risultati ai fini di un migliore assetto del sistema ferroviario nazionale secondo gli indirizzi e gli obiettivi già indicati dal CIPE con delibera del 7 settembre 1973 e confermati dall'articolo 1 della sopracitata legge numero 377/1974.

Il programma rispetta, ovviamente, le disposizioni contenute nella legge, che si possono sintetizzare come segue:

— suddivisione dei 2.000 miliardi di lire in due quote, di 1.250 e di 750 mi-

liardi, da destinare, rispettivamente, agli impianti fissi e al parco del materiale rotabile (articolo 2, comma 1°);

— destinazione di lire 525 miliardi (pari al 42 per cento dei 1.250 miliardi) all'esecuzione di opere per l'ammodernamento ed il potenziamento delle linee e degli impianti dell'Italia meridionale ed insulare (articolo 6, comma 1°);

— destinazione di lire 137,5 miliardi (pari all'11 per cento dei 1.250 miliardi) di cui 68,5 al centro-sud, ad interventi riguardanti il miglioramento ambientale delle condizioni di lavoro del personale (articolo 2 comma 2°);

— destinazione agli stabilimenti industriali dell'Italia meridionale ed insulare di una quota non inferiore al 42 per cento dell'ammontare complessivo delle forniture e delle lavorazioni occorrenti per le costruzioni e le opere destinate alla realizzazione del programma di interventi straordinari (articolo 6 comma 2°).

Per quanto riguarda gli stanziamenti in conto del suddetto piano l'articolo 2 della ripetuta legge n. 377/1974 prevede l'iscrizione nel bilancio 1977 dell'Azienda FS della quota di 400 miliardi di lire.

In forza del 1° comma dell'articolo 2 della legge in argomento che autorizza l'Azienda ad assumere subito gli impegni fino all'importo complessivo di 2.000 miliardi, fermo restando che i pagamenti annuali debbono essere contenuti nei limiti degli stanziamenti di bilancio stabiliti dalla stessa legge, l'Azienda ferroviaria ha già affidato all'industria privata tutte le commesse per la costruzione dei rotabili previsti in programma per l'importo di 750 miliardi.

Per gli impianti fissi l'affidamento dei lavori programmati ha avuto inizio e sarà accelerato al massimo, compatibilmente con i tempi tecnici richiesti per la progettazione e l'approvazione dei lavori e per le successive gare d'appalto.

Con legge 5 agosto 1975, n. 409, è stato disposto un finanziamento integrativo, con carattere di urgenza, di 200 miliardi di lire per la prosecuzione dei lavori di quadruplicamento della linea Roma-Firenze, in aggiunta agli stanziamenti di 200, 40 e 60 miliardi rispettivamente previsti nella 2ª fase del Piano decennale (legge 1089/1968), nel piano-ponte di 400 miliardi (legge n. 52/1973) e nel programma di interventi straordinari di 2.000 miliardi (legge 377/1974).

L'articolo 1 della citata legge n. 409/1975 prevede l'iscrizione nel bilancio dell'Azienda FS della quota di 50 miliardi per il 1977.

3. - POLITICA COMMERCIALE.

3.1. - Settore del traffico viaggiatori.

Avvalendosi del disposto dell'articolo 12 della legge 14 agosto 1974, n. 377, il 1° luglio 1975 sono state aumentate del 10 per cento le tariffe per il trasporto dei viaggiatori, con esclusione di quelle riguardanti gli abbonamenti mensili ridotti per studenti ed impiegati dello Stato e gli abbonamenti settimanali per impiegati, operai e braccianti.

L'analisi dei dati mensili sembra dimostrare che l'aumento non ha causato ripercussioni negative sull'andamento del traffico.

Infatti, come già osservato al punto 1.1. nel periodo luglio-dicembre 1975, il traffico espresso in viaggiatori-km è rimasto pressoché stazionario rispetto al corrispondente periodo del 1974, mentre nel primo semestre si è verificata una flessione del 7,8 per cento.

La politica commerciale dell'Azienda in tale settore avrà per obiettivo, come per il passato, l'adeguamento alle esigenze della clientela della quantità e della qualità dei servizi offerti.

In particolare, sarà intensificata l'offerta dei servizi letto mediante la gra-

duale immissione nel parco di nuove vetture T2S, già utilizzate su alcune relazioni, in modo da consentire la loro utilizzazione ad un più ampio strato di clientela. Infatti nelle vetture-letto T2S sono ammessi viaggiatori con biglietto ferroviario di 2^a classe.

Nel settore della ristorazione, un ulteriore passo verso la diffusione dei servizi sarà possibile con la messa in circolazione di altre vetture « Self-Service », che consentono la consumazione di pasti a prezzi convenienti.

3.2. - Settore del traffico merci.

Anche nel settore dei trasporti merci gli aumenti tariffari del 10 per cento in vigore dal 1° luglio 1975 sono stati assorbiti in misura soddisfacente.

Infatti, mentre nel primo semestre il traffico è diminuito del 20,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 1974, nel secondo semestre la flessione è risultata più attenuata e pari al 14,4 per cento.

In questo settore l'Azienda FS ha continuato a svolgere un'azione tendente alla razionalizzazione dei trasporti ricorrendo, per quanto possibile, all'effettuazione di treni completi programmati.

Per il prossimo futuro tale azione sarà svolta anche al fine di fronteggiare nel modo migliore gli eventuali repentini aumenti della domanda di trasporto conseguenti alla prevista ripresa economica.

3.3. - Politica concessionale.

La stretta correlazione esistente fra l'andamento del traffico merci e quello della produzione e degli scambi rende necessaria una politica concessionale particolarmente attenta a questi fenomeni onde adeguare prontamente sia gli interventi di difesa del traffico che quelli promozionali al variare della domanda, nonché alla maggiore o minore competitività della concorrenza.

In armonia a tale indirizzo nel corso del 1975, la politica concessionale è stata rivolta essenzialmente al miglioramento qualitativo del servizio puntando, ove necessario, anche sull'incentivo della concessione di tariffa. Peraltro, gli interventi concessionali sono stati attuati essenzialmente per mantenere le posizioni ferroviarie nei settori merceologici più remunerativi, ed in particolare in quelli che consentivano l'effettuazione dei trasporti a treno completo a composizione bloccata.

Nonostante la generale flessione del traffico, l'andamento dei trasporti a treno completo è stato abbastanza favorevole. Infatti il quantitativo di detto traffico svolto nel 1975 risulta pressoché immutato rispetto a quello del 1974.

Anche per il prossimo futuro la politica concessionale dell'Azienda sarà orientata verso l'espansione di quei traffici che consentono l'impiego ottimale dei mezzi e delle infrastrutture disponibili con il conseguente aumento della redditività ed il miglioramento della qualità del servizio.

3.4. - Trasporti containerizzati e trasporti combinati strada-rotaia.

Le FS si sono fatte promotrici in questi ultimi anni di iniziative volte ad affermare una concezione innovatrice rispetto all'usuale modo di concepire il trasporto merci. Tale concezione si basa sulla realizzazione di un sistema di trasporto fondato sull'alto rendimento dei treni a composizione bloccata sulle lunghe e medie distanze, in una elevata concentrazione del traffico capace di assicurare un impiego economicamente e funzionalmente ottimale.

Si tratta quindi di razionalizzare le risorse esistenti, utilizzando i vari settori del trasporto in una armonica ed equilibrata ripartizione dei compiti secondo le vocazioni dei rispettivi vettori.

Il trasporto intermodale è in grado di soddisfare tali esigenze per cui le FS hanno operato per raggiungere obiettivi concreti nella realizzazione della nuova concezione del trasporto.

Al fine di coordinare e di sollecitare maggiormente lo sviluppo del trasporto intermodale, le FS si sono fatte promotrici della costituzione di una Società Italiana per i trasporti combinati nella quale una larga partecipazione degli autotrasportatori dovrebbe consentire l'auspicata integrazione del traffico strada-rotaia.

Sul piano strutturale le FS stanno ultimando i lavori di ampliamento del terminal di Milano Rogoredo che verrà così ad avere una capacità operativa quasi triplicata rispetto al passato, in grado quindi di far fronte alle necessità crescenti del traffico interno ed internazionale facente capo al terminal stesso.

Inoltre si avviano verso una concreta attuazione i grandi centri merci di Padova e di Bologna su iniziative a livello regionale. Le FS costruiranno in tali centri grandi *terminals* che potranno contribuire ad un maggiore sviluppo dei trasporti intermodali.

4. - POLITICA AMMINISTRATIVA E DEL PERSONALE.

Al fine di fronteggiare il normale collocamento in quiescenza, a norma dello stato giuridico, al quale si cumula quello, assai consistente, dovuto all'applica-

zione della legge 336/1970 e successive modificazioni, l'Azienda FS sta attuando un intenso programma di assunzioni, tramite concorsi, di personale delle varie qualifiche.

Tale politica, oltre che dall'accennata necessità di sostituire le naturali vacanze che si verificano, deriva anche dalle nuove esigenze che si creano per la concreta realizzazione del programma di interventi straordinari, di cui si è accennato al punto 2, che richiede il più ampio apporto di personale di tutte le qualifiche e, particolarmente, di quelle dell'esercizio.

In questa situazione si è rivelata particolarmente opportuna la legge 6 giugno 1975 n. 197 la quale, con il disposto dell'articolo 8, ha esteso fino al 31 dicembre 1978 la facoltà concessa all'Azienda, con la legge 880/1971, di effettuare assunzioni oltre organico, nella qualifica iniziale di ogni carriera ed entro il limite del 5 per cento dell'organico complessivo per ciascun gruppo del personale dell'esercizio e del 10 per cento per il gruppo direttivo e degli uffici.

Nel settore dell'istruzione professionale il Comitato centrale permanente, istituito con decreto ministeriale 12422 del 25 ottobre 1972, ha in corso di definizione un piano di investimenti di 500 milioni di lire, per interventi prioritari sulle infrastrutture di tale settore, che integrerà il piano di 900 milioni già definito nel 1974, relativamente al quale sta per essere completata la presentazione dei provvedimenti esecutivi onde dare inizio ai lavori.

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

A) AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI.

L'azione che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si propone di svolgere nell'anno 1977 si inserisce nella politica di piano delineata per il quinquennio 1974-1978.

È ormai noto come l'Azienda delle poste e delle telecomunicazioni dopo attento e approfondito esame della propria organizzazione operativa e delle inidonee capacità di corrispondere alle attese dell'utenza, abbia consapevolmente adottato la risoluzione di apportare profonde innovazioni nelle strutture tecniche di base introducendo nelle singole lavorazioni più avanzati procedimenti elettromeccanici ed elettronici prevedendo, nel contempo, di realizzare migliori condizioni ambientali e psicologiche per gli addetti ai servizi.

Sulla scorta di tali orientamenti sono state delineate, in termini concreti e secondo una ben definita scala prioritaria, rigorose scelte di politica aziendale preordinate al conseguimento di un elevato livello di efficienza dei servizi consono al ruolo che le poste e le telecomunicazioni svolgono nell'attuale momento sociale.

Gli obiettivi prefissi traggono la loro validità dalla visione globale dei complessi problemi — non ultimi quelli occupazionali e della casa — emergenti dalle esigenze della collettività, che ha presieduto alla loro determinazione.

Nessun intervento settoriale o di natura temporanea trova spazio nella programmata opera di rinnovamento e potenziamento delle strutture delle poste e delle telecomunicazioni.

Né si sono omesse, pur nella conferma delle scelte qualificanti, le opportune verifiche critiche di coerenza dell'attività programmata.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, infatti, a parte l'obbligo giuridico imposto dall'articolo 1 della legge 7 giugno 1975, n. 227 di formulare il programma degli interventi straordinari per il completamento della meccanizzazione e dell'automazione dei servizi postali, di bancoposta e telegrafici nonché per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione ai dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni, aveva già avvertito la necessità di procedere ad una revisione del precedente piano quinquennale 1974-1978, per adeguarla alla differente situazione economica del Paese posta in crisi dai rilevanti mutamenti che hanno investito nell'ultimo biennio tutti gli aspetti della realtà nazionale.

Tale opera trova la sua concreta espressione nel nuovo piano in corso di definizione riferito al periodo 1977-1981.

L'elaborazione del programma suddetto è avvenuto attraverso un processo di coordinamento e di armonizzazione di piani settoriali compilati al livello com-

partimentale dagli Organi periferici d'intesa con le Organizzazioni sindacali e gli Enti responsabili della gestione del territorio.

Ne è scaturito un documento non di mero indirizzo generale ma tendente al concreto soddisfacimento delle esigenze emerse dalle stesse situazioni socio-economiche locali da cui trae origine.

Obiettivi fondamentali e qualificanti del piano sono quelli di migliorare i servizi postali e di telecomunicazione, accentuandone la natura sociale e garantendone la regolarità e l'efficienza, allo scopo di consentire alla utenza di usufruire di servizi pienamente funzionali; di localizzare nel sud nuove strutture delle poste e delle telecomunicazioni assecondando, così, l'avvento di insediamenti industriali nelle regioni meridionali e contribuendo alla soluzione degli attuali gravi problemi occupazionali.

Per il conseguimento di tali obiettivi, gli interventi saranno diretti:

— alla realizzazione dei Piani territoriali di grandi sedi e di uffici di quartiere o di zona di primaria importanza;

— alla realizzazione di infrastrutture (impianti e complessi edilizi), secondo la priorità stabilita dal Piano, al livello compartimentale, provinciale e di quartiere;

— al risanamento integrale dei locali inidonei o antigienici;

— alla progressiva realizzazione della meccanizzazione e automazione della rete del movimento postale, dei servizi di bancoposta e del sistema informativo di gestione aziendale, nonché dei servizi di telecomunicazioni in tecnica sia tradizionale che elettronica;

— alla esecuzione dell'intero programma di costruzione di nuovi uffici postali previsti dalla legge 23 gennaio 1974, n. 15 nei comuni non capoluoghi di provincia;

— all'adozione di dispositivi, sistemi ed equipaggiamenti di moderna con-

cezione tecnologica per ridurre i tempi di attesa da parte dell'utenza e nel contempo per alleviare lo sforzo fisico e la tensione psichica degli operatori (piccola meccanizzazione);

— allo sviluppo dell'azione di propulsione e di coordinamento nel campo tecnico scientifico, in quello della ricerca, dell'istruzione superiore e della formazione professionale.

In presenza di questi intendimenti e dell'attuale delicata situazione della finanza statale, che costituisce un vincolo ed uno sprone per l'opera dell'amministratore pubblico, l'azione che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si propone di svolgere nell'anno 1977 può così sintetizzarsi:

a) *Politica degli investimenti.*

In via generale nel campo degli investimenti saranno perseguiti gli obiettivi posti a base del programma per il quinquennio 1974-1978 mediante utilizzazione di tutti i mezzi tecnologicamente più avanzati che il progresso mette a disposizione, allo scopo di migliorare qualitativamente e quantitativamente i diversi servizi da rendere all'utenza.

Detta impostazione è suffragata, oltre che da ragioni sociali, da valutazioni di carattere economico, poiché l'introduzione di tecniche più progredite, pur tenendo conto dei costi che essa comporta, generalmente viene a porsi come elemento determinante del miglioramento economico della gestione.

In particolare sono previste:

— la graduale realizzazione del Piano di meccanizzazione dei servizi della postalettere e dei pacchi;

— la estensione dell'automazione ai servizi di Bancoposta;

— la costruzione di centrali elettroniche telegrafiche ed il potenziamento di quelle elettromeccaniche;

— l'avvio di quella operativa del sistema informativo di gestione aziendale.

L'attività dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni nello specifico settore assumerà, però, nell'anno 1977 una connotazione particolare nel quadro della politica di rinnovamento intrapresa.

Sono stati iscritti, infatti, nella parte in conto capitale del bilancio stanziamenti per oltre 371 miliardi di lire che rappresentano il 16,5 per cento della spesa complessiva.

Nonostante il ponderoso impegno finanziario rivolto all'ammodernamento ed allo sviluppo dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni, non si sono potuti includere tutti gli oneri necessari per la realizzazione delle opere previste per l'anno 1977 nel piano quinquennale 1974-1978, con le integrazioni e le modifiche contenute nella Relazione aggiuntiva trasmessa al CIPE il 18 febbraio 1975.

Nell'intento di contribuire fattivamente alla politica del Governo, volta al superamento dell'attuale precario momento congiunturale, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha condotto una severa opera di selezione contenendo le esigenze finanziarie agli stanziamenti esclusivamente occorrenti per la realizzazione degli obiettivi primari previsti dai su citati programmi.

Passando all'analisi delle appostazioni relative agli investimenti iscritti nel bilancio dell'anno 1977 torna utile precisare che esse inglobano anche le spese per interventi straordinari (150 miliardi di lire) finanziati con ricorso ad operazioni di credito.

Tali interventi straordinari, come è noto, sono stati promossi dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per consentire la realizzazione di edifici da destinare a sede di stabilimenti delle poste e delle telecomunicazioni

non ubicati in capoluoghi di provincia (legge 23 gennaio 1974, n. 15) e per operare il completamento del programma di meccanizzazione e di automazione dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni a motivo dei sensibili aumenti nei costi dei materiali e della mano d'opera intervenuti nell'ultimo biennio (legge 7 giugno 1975, n. 227).

Quest'ultimo provvedimento legislativo prevede inoltre finanziamenti per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni.

La realizzazione delle opere previste, nel consentire in prospettiva anche la soluzione del fondamentale problema della casa per i postelegrafonici, dovrebbe permettere all'Amministrazione di assicurare la mobilità al personale su tutto il territorio nazionale, personale che attualmente è praticamente inamovibile dai luoghi di normale residenza per la grave difficoltà di reperire un alloggio ad un prezzo sopportabile nelle nuove sedi di destinazione nei casi di trasferimento.

Per quanto concerne gli stanziamenti ordinari del conto capitale, che ammontano a 221,3 miliardi di lire, gli impieghi di maggior consistenza si riferiscono:

— per 97 miliardi di lire all'edilizia operativa e abitativa da destinarsi alla costruzione di edifici da adibire ai servizi compartimentali, provinciali e di quartiere, ivi compresi quelli destinati ad accogliere gli impianti di meccanizzazione delle corrispondenze e dei pacchi; alla realizzazione di complessi sportivi e ricreativi per conto del dopolavoro; al miglioramento ed ampliamento di talune sedi; al risanamento di locali inidonei e antigienici;

— per 109,9 miliardi di lire all'acquisto di macchinari, impianti tecnologici da destinare agli impianti per la meccanizzazione delle corrispondenze e dei pacchi; alla realizzazione di centrali telegrafiche elettroniche ed elettromeccaniche, di centrali telex, di impianti radio-

elettrici e di energia; all'acquisto e installazione di impianti tecnologici, ivi compresi quelli di teleallarme nelle sedi delle poste e delle telecomunicazioni ed al potenziamento degli impianti e delle linee di posta pneumatica urbana;

— per 5,2 miliardi di lire diretti all'acquisto ed all'installazione di speciali banconi sportelleria ad alto livello di sicurezza da realizzarsi allo scopo di proteggere l'incolumità fisica degli operatori postelegrafonici;

— per 4 miliardi di lire all'acquisto di automezzi, con particolare riguardo a quelli industriali, per il rinnovo ed il potenziamento del parco automobilistico e di furgoni blindati indispensabili per il trasporto dei fondi tra gli uffici siti nei capoluoghi di provincia o in località viciniori;

— per 2 miliardi di lire all'acquisto di apparecchiature scientifiche al fine di dare un concreto avvio al programma di ricerca tecnico scientifica;

— per 3,1 miliardi di lire all'acquisto di macchine ed apparecchiature varie da destinare ai servizi di sportelleria nell'intento di alleggerire la fatica del personale e nel contempo aumentarne la produttività con la conseguente riduzione dei tempi di attesa da parte dell'utenza.

b) *Politica del personale.*

Negli anni 1975-1976 si è data attuazione alle leggi 27 ottobre 1973, n. 674, 27 novembre 1973, n. 809 e 12 agosto 1974, n. 370.

Di recente con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976 sono state elevate del 2,54 per cento e del 3,71 per cento le dotazioni delle consistenze organiche delle Tabelle XIV e XIX ai sensi della citata legge 370.

Per coprire i posti disponibili anche in altre tabelle del personale dell'esercizio (tabelle XIV, XV, XVI, XIX, XXI) sono in via di espletamento concorsi per le qualifiche iniziali riservati al personale di ruolo.

Il ricorso alla facoltà prevista dall'articolo 23 della legge 12 marzo 1968, numero 325 di assumere gli idonei dei concorsi precedenti per coprire i posti che si rendono disponibili entro due anni dall'approvazione delle graduatorie consentirà nel 1977 la copertura dei posti che risulteranno vacanti, in conseguenza delle ulteriori disponibilità di organico che potranno derivare dall'esodo dei combattenti.

Per quanto riguarda il settore degli uffici locali, per i quali un apposito dispositivo di legge consente di adeguare annualmente gli organici alle reali esigenze dei servizi, si è provveduto ad assumere contingenti di idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA nonché numerosi ex sostituti portalettere.

È indispensabile creare un identico strumento legislativo anche per il personale dei ruoli ordinari, giacché le variazioni di organico da conseguire attraverso apposite leggi si ottengono sempre con ritardi notevolissimi, non conciliabili con le esigenze del traffico e, in ultima analisi, del cittadino che mal tollera indugi e disservizi. È possibile creare congegni che, partendo da dati parametrici di traffico, consentano di determinare automaticamente l'effettivo fabbisogno di personale operativo per i diversi livelli di ufficio.

Particolare attenzione è stata rivolta al personale dei ruoli tecnici che presentano palesi carenze rispetto alle esigenze della struttura degli organi centrali e periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nonché dei ruoli della carriera direttiva.

Nel corrente esercizio, oltre alla nomina di idonei di concorsi già espletati (tabella XII, XV e XVI), si è provveduto a bandire nuovi concorsi pubblici (per

le carriere direttive tecniche e per le tabelle XIII, XVII, XVIII), attualmente in corso di espletamento.

L'attività che l'Amministrazione si propone di svolgere nel campo della politica del personale non si limita all'assunzione di nuove unità.

Non si intende, cioè, risolvere i pesanti problemi connessi con la gestione del personale esclusivamente attraverso l'ampliamento degli organici.

Saranno assunte concrete iniziative destinate ad incidere sensibilmente sui fondamentali temi della produttività del lavoro, dell'assenteismo e della corretta distribuzione del personale in base agli indici parametrici nazionali.

Per il personale già in servizio saranno tenuti speciali corsi di preparazione e di qualificazione professionale dall'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni il quale, insieme all'opera di ricerca scientifica, assolve anche alle funzioni didattiche.

Nell'anno 1977 sarà proseguita e sviluppata anche l'opera di assistenza in favore di tutto il personale da parte dell'Istituto postelegrafonici il quale provvederà ad intensificare le proprie iniziative volte a rendere più confortevoli le condizioni di lavoro (istituzione di mense e bar, asili nido, eccetera), settore questo di primario interesse, in quanto riguarda oltre 180.000 dipendenti rientrando nella competenza del predetto Istituto l'assistenza sia del personale delle poste e delle telecomunicazioni che di quello telefonico.

In questo settore non può sottacersi il risultato conseguito con la legge 5 maggio 1976, n. 245.

Il predetto provvedimento legislativo, di cui l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si è fatta promotrice, disciplina in modo organico e funzionale la gestione delle mense aziendali e dei servizi sostitutivi riconoscendo alle organizzazioni sindacali unitarie maggiormente rappresentative una ampia partecipazione nella determinazione degli indi-

rizzi ai quali dovrà essere informata l'attività dell'Istituto postelegrafonici nell'espletamento del particolare servizio.

Saranno parimenti potenziate, a mezzo dell'Ufficio centrale del dopolavoro, le iniziative culturali, ricreative e sportive per consentire il sano e piacevole impiego del tempo libero.

c) *Politica di gestione.*

I problemi ai quali l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni annette particolare importanza per una valida e concreta definizione delle esigenze scaturenti dalla multiforme attività in cui si articolano i servizi delle poste e delle telecomunicazioni e per una chiara politica programmatica delle scelte e degli orientamenti di gestione riguardano:

— la riforma strutturale delle Aziende delle poste e delle telecomunicazioni, il cui progetto prevede la creazione di due distinte Aziende: una per i servizi postali e di bancoposta e un'altra che riunisca tutti i servizi di telecomunicazioni gestiti direttamente dallo Stato;

— un nuovo ordinamento per tutto il personale postelegrafonico che, pur appartenendo a due Aziende autonome, siano destinatari di uno stesso trattamento giuridico ed economico, in quanto agisce nell'ambito dello stesso Ministero e quindi sotto l'egida della medesima responsabilità;

— una maggiore incisività nell'azione di decentramento, attribuendo agli organi compartimentali e provinciali una sempre più vasta competenza di materie, al fine di realizzare l'obiettivo di un pronto e completo soddisfacimento delle istanze e delle esigenze emerse in sede locale.

Nell'anno 1976 vedrà la luce un nuovo decreto ministeriale inteso a ridistribuire tra Organi centrali e compartimen-

tali le competenze connesse con lo svolgimento delle attività di istituto.

Il provvedimento mira ad assegnare, nel vasto quadro di interventi intesi ad attribuire agli Organi periferici sempre maggiori responsabilità ed influenza nella formazione delle direttive cui si ispira l'intera attività aziendale, tutte quelle attribuzioni che non richiedono in modo vincolato l'intervento dell'Organo centrale.

Inoltre è proprio di questi giorni la predisposizione di uno schema di decreto con il quale viene demandata agli organi periferici la competenza in materia di collocamento a riposo per limiti di età del personale in servizio e di liquidazione del relativo trattamento di quiescenza.

Sulle scelte operate dall'Azienda nell'ambito dell'attività gestoria, ha profondamente inciso la sfavorevole fase congiunturale che postula, tra l'altro, un rigoroso contenimento della spesa pubblica allo scopo di ricostruire un soddisfacente livello di sviluppo delle attività economiche fondamentali.

In questa ottica, gli sforzi dell'Amministrazione sono rivolti al risanamento degli ambienti di lavoro, all'approntamento di idonee opere di sicurezza per assicurare l'incolumità fisica del personale e la tutela del pubblico danaro, al rinnovamento e trasformazione dei processi operativi mediante sistemi di meccanizzazione e di automazione che riguardano i servizi della postalettere e dei pacchi, i servizi di bancoposta, i servizi di telecomunicazioni. Collateralmente a questi interventi sarà potenziato l'approvvigionamento di macchine e attrezzature di sportelleria tendenti a ridurre al minimo indispensabile i tempi di attesa degli utenti nell'ambito degli uffici.

La graduale realizzazione dei centri primari e di quelli secondari più importanti della rete del movimento postale, la creazione del sistema automatico integrato risultante dalla fusione del siste-

ma informativo di gestione aziendale con quello del Bancoposta, lo sviluppo delle centrali elettromeccaniche sia telegrafiche che telex, porteranno di certo al tanto auspicato miglioramento e sviluppo, sì da riportare nell'ambito della gestione statale gran parte dei servizi oggi gestiti in proprio dai privati, e poter di conseguenza raggiungere l'obiettivo primario dell'equilibrio finanziario e nel contempo l'integrale soddisfacimento delle esigenze dell'utenza.

A questo proposito si ritiene necessario superare talune situazioni che influenzano negativamente la redditività dell'Azienda.

Sensibile è il divario esistente tra il costo di esercizio sia pure riferito a posizioni di massima produttività e la tariffa di taluni oggetti di corrispondenza.

Anche per molti servizi eseguiti per conto di altre Amministrazioni i rimborsi non sempre coprono per intero le spese sostenute.

Il problema è allo studio da parte di apposite Commissioni nell'intento di rivedere i contenuti delle convenzioni che disciplinano in particolare i rapporti con la Cassa depositi e prestiti e con l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Collateralmente alle riforme dei processi operativi, saranno potenziati le attrezzature di sportelleria per agevolare le operazioni al pubblico ed i mezzi di trasporto.

Decisiva azione è stata intrapresa da parte dell'Amministrazione per assicurare condizioni di sicurezza per il personale addetto al maneggio ed al trasporto dei valori e per la tutela del pubblico danaro, dato l'allarmante fenomeno della recrudescenza di azioni criminose a danno degli uffici delle poste e delle telecomunicazioni.

d) *Politica del Mezzogiorno.*

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni continuerà a portare il proprio contributo allo sviluppo indu-

storiale dei territori del Mezzogiorno ed a dare nel 1977, in tutte le forme possibili, un ulteriore impulso alla politica meridionalistica.

Quanto ai criteri di politica generale è opportuno distinguere i campi in cui essa sarà esercitata: insediamenti e forniture.

Per gli insediamenti sono state valutate e lo saranno ancor più in avvenire non solo le indicazioni, talune volte vincolanti, fornite dallo stato della rete infrastrutturale postale e telegrafica e dal ritmo di evoluzione tecnologica dei vari settori dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ma anche quelle relative allo stato degli altri servizi pubblici e delle previsioni di insediamento abitativo e industriale.

Quanto alle quote delle forniture e lavorazioni da riservare ai territori del Centro sud, le difficoltà che si riscontravano per il rispetto della legge, rappresentate soprattutto alla quasi inesistenza di complessi industriali nei territori agevolati che producessero materiali in uso presso l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sembrano in parte superate.

L'insediamento di talune imprese nei territori agevolati, stimolate da sicuri affidamenti di commesse consistenti e a carattere permanente, hanno, almeno in parte, colmato la lacuna, offrendo larghe possibilità di ordinazione.

B) AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI.

Gli interventi da attuarsi dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici nell'anno 1977 sono indicati nel piano quinquennale 1975-1979 per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni, il quale costituisce un ulteriore aggiornamento dei piani 1971-1975 e seguenti, aggiornamenti effettuati su direttive fissate dal CIPE e dal Governo per tenere conto della lie-

vitazione dei prezzi intervenuta rispetto al tempo in cui le valutazioni erano state originariamente formulate nonché della necessità di una migliore precisazione degli obiettivi da conseguire.

Le risultanze della gestione, emerse nei tempi successivi all'approntamento del piano 1971-1975, hanno evidenziato l'esigenza di un rinnovato e più profondo impegno dell'Azienda di Stato in ordine agli obiettivi che erano stati fissati per costituire le necessarie strutture portanti di un moderno sistema di telecomunicazioni.

Gli elementi fondamentali del suddetto aggiornamento al 1975-1979 del piano aziendale riguardano:

— l'adeguamento delle tecniche di programmazione a breve e medio termine della rete, per far fronte all'introduzione razionale di forti quantitativi di materiali della rete stessa;

— l'introduzione più spinta di sistemi di automazione che, a seguito della continua evoluzione delle tecniche e quindi degli impianti della rete, tendono a divenir parte integrante degli impianti di telecomunicazioni;

— gli interventi relativi agli impianti in cavi coassiali autostradali, al riassetto e potenziamento della rete in ponte radio, alla struttura dei centri nodali della rete telefonica e all'adeguamento degli impianti di centrale;

— gli interventi straordinari per il riassetto della rete nazionale di telecomunicazioni e per gli alloggi di servizio, di cui alla legge 7 giugno 1975, n. 227.

Nel quadro di sintesi in tal modo delineato le più significative realizzazioni previste nel programma possono così riassumersi, secondo una ripartizione categorica:

Rete in ponti radio. — Completamento della rete mediante realizzazione dell'arteria tirrenica Napoli-Messina-Palermo, da equipaggiare con fasci a 4 GHz e 960

canali e da potenziare successivamente con fasci a 6 e 7 GHz; riordino della esistente rete mediante la ristrutturazione delle arterie Milano-Genova, Bologna-Firenze-Pisa, Roma-Pescara-Foggia, Napoli-Foggia-Bari-Catanzaro; costituzione dei nodi della rete nazionale, dove confluiscono cavi e ponti radio (Milano, Roma, Bologna, Firenze, Pisa, Genova, Nola, Pescara, Bari, Catania e Palermo), in modo da consentire la loro interconnessione; potenziamento di tutta la rete con nuovi fasci a 6/1800 e 7/2700, sostituendo gli ormai obsoleti apparati a 4GHz.

Centri nodali. — Collegamenti in cavi coassiali da equipaggiare con sistemi a 60 MHz destinati a interconnettere le centrali periferiche. Detti impianti verranno inizialmente realizzati a Milano e Roma.

Impianti di commutazione. — Introduzione di centrali di commutazione elettronica a divisione di tempo nei nodi compartimentali.

Impianti in cavi coassiali autostradali. — Si prevede la realizzazione di circa 3.000 km di impianti, con il completamento della rete e la completa interconnessione dei nodi.

Opere civili. — Edifici industriali per le centrali di Milano-Rozzano, Milano-Turro III, Roma-Valleranello, Roma-La Monachina, Nola, Pisa, Napoli, Potenza, Palermo, Bolzano; edifici per le ripetitrici della nuova arteria tirrenica in ponte radio Napoli-Messina-Palermo; edifici per le ripetitrici di nuova costruzione nei riassetto delle arterie in ponte radio Milano-Genova, Bologna-Firenze, Napoli-Foggia e Bari-Catanzaro; torri radio per i centri nodali di Milano-Rozzano e Genova Granarolo.

Piano straordinario per costruzione di alloggi di servizio. — Nel programma di investimenti straordinari, sono previsti per tutto il periodo 1975-1982 20 miliardi per la costruzione di alloggi di servizio, da assegnare secondo i criteri sta-

biliti dall'articolo 7 della legge 7 giugno 1975, n. 227 al personale dell'ASST.

I criteri seguiti nella elaborazione del programma relativo alla realizzazione di alloggi di servizio sono stati quelli di rispettare le esigenze abitative nelle zone di maggior concentrazione del personale telefonico, con particolare riferimento ai grandi centri urbani, ove, fra l'altro, sono previsti e sono in corso di realizzazione anche i centri nodali di telecomunicazione.

L'importo relativo alla costruzione degli alloggi di servizio per l'anno 1977 è di 3 miliardi di lire, alloggi prevedibilmente realizzabili nell'ambito della I, II e IV Zona.

* * *

L'attenzione del piano aziendale relativamente alle opere previste per l'anno 1977, comporta un onere finanziario, per interventi ordinari, di 227 miliardi di lire, mentre nella previsione del bilancio stesso risulta iscritto uno stanziamento di 185 miliardi di lire (capitolo 531).

Corre l'obbligo di rilevare che la costante ascesa dei prezzi dei materiali e della mano d'opera può comportare lo svuotamento degli obiettivi prefissati dal piano quinquennale. È ciò perché la continua corrosione del potere di acquisto della moneta permetterà di raggiungere solo parzialmente gli stadi degli investimenti programmati.

La situazione telefonica italiana al 31 dicembre 1975 può essere compendiate nei seguenti dati:

— apparecchi in servizio n. 14 milioni 500.895 (densità 25,88 per cento apparecchi ogni 100 abitanti);

— abbonati al telefono n. 9.659.955 (densità 17,24 per cento ogni 100 abitanti);

— traffico interurbano svolto nel corso del 1975: 488,1 milioni di unità di conversazione, con incremento del 2,63 per cento rispetto al precedente anno e con un indice di automatizzazione del 97,75 per cento.

MINISTERO DELLA DIFESA

Per l'anno 1977 è stato possibile assicurare al Ministero della difesa uno stanziamento che consente di fronteggiare i maggiori oneri per il personale in servizio derivanti da provvedimenti legislativi e di tener conto, solo parzialmente, della notevole lievitazione dei costi nei vari settori di spesa.

Conseguentemente, è stata assegnata al settore delle spese di esercizio una quota che risulta, in termini reali, inferiore a quella degli anni precedenti.

Inoltre, per l'ammodernamento dei materiali e delle infrastrutture, è stato

possibile fronteggiare solamente le esigenze connesse agli impegni già formalizzati. Fa eccezione la Marina che può avvalersi dei fondi della legge promozionale approvata nel 1975. In tale quadro, l'Esercito e l'Aeronautica dovranno ritardare costruzioni e approvvigionamenti già avviati e rinviare l'inizio di nuovi programmi, dei quali è pur stata riconosciuta la necessità e l'urgenza all'epoca in cui saranno approvate leggi promozionali analoghe a quella della Marina.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

1. - La politica agricola si trova oggi a dover sciogliere due grandi nodi: in primo luogo la individuazione di un ruolo preciso dello sviluppo del settore primario nell'ambito del processo di crescita dell'intero sistema economico; in secondo luogo l'individuazione di un metodo di gestione che renda coerenti con l'individuazione di questo ruolo gli strumenti ed i mezzi da adottare.

Per il primo aspetto, in particolare, un adeguato sviluppo dell'agricoltura appare nel momento presente di grande importanza per contribuire, almeno a medio e lungo termine, al riequilibrio della bilancia agricolo-alimentare. A questo proposito il Paese parte, allo stato attuale e per motivi diversi, da una condizione di insufficiente utilizzo delle proprie potenzialità agricole. Questo dato di fatto si aggiunge inoltre ad una insufficiente remunerazione dei fattori produttivi impiegati nel settore, e fra questi soprattutto del fattore lavoro. Quindi, chiedere al settore agricolo uno sforzo produttivo capace di aumentare il grado di autoapprovvigionamento interno significa, all'atto pratico, da un lato attuare uno sforzo di normalizzazione dell'attività agricola e, dall'altro lato, effettuare un più ampio trasferimento di risorse a favore dell'agricoltura.

In siffatto quadro si propongono come preminenti soprattutto alcuni obiettivi. Un primo obiettivo è rappresentato

dal miglioramento dei redditi e delle condizioni di vita e di lavoro degli addetti al settore attraverso la razionalizzazione delle strutture produttive ed il ripensamento dei rapporti sociali tra città e campagna. Un secondo obiettivo è costituito dal riequilibrio della bilancia agricolo-alimentare sia aumentando il grado di approvvigionamento interno sia ricercando, nel quadro degli attuali accordi internazionali, una espansione di quelle produzioni cui l'agricoltura italiana è più vocata. Infine, si tratta di fornire la sicurezza dell'approvvigionamento a prezzi equi dei fabbisogni alimentari dei consumatori, tale da garantire anche il reddito dei lavoratori, programmando opportunamente una politica per l'alimentazione.

Nel perseguire siffatti obiettivi, che nella loro varia articolazione propongono problemi sia di breve sia di medio e lungo termine, una attenzione particolare deve essere data inoltre ad alcuni preminenti vincoli istituzionali e, fra questi, a quelli decisionali ed operativi imposti, a monte, dalla Comunità Economica Europea e, a valle, dalle Regioni, alle quali spetta una piena potestà legislativa per gran parte degli interventi in materia di agricoltura. Ciò comporta a sua volta una attenta reimpostazione dell'azione pubblica nel settore.

Tale complesso di obiettivi e di considerazioni ha già improntato nel recente

passato l'attività del Ministero ed ha determinato l'approvazione da parte del Parlamento di alcuni provvedimenti di legge più urgenti, come fra gli altri quello per il recepimento della direttiva comunitaria a favore dei territori di montagna, che integra l'applicazione delle tre precedenti direttive per la riforma delle strutture. Contemporaneamente si è dato luogo sia ad altri importanti schemi di disegni di legge sia ad articolati progetti di riforma riguardanti le varie manifestazioni della politica agricola. Gli uni e gli altri, una volta sottoposti all'esame ed all'approvazione del Parlamento, potranno anche essi caratterizzare l'attuazione della politica agricola nel corso dell'esercizio 1977.

2. - L'esperienza della politica agricola comunitaria ed i problemi particolari del nostro Paese hanno determinato e determinano per questo la necessità di un modo nuovo di porsi nell'ambito delle trattative comunitarie, per ottenere che la presenza agricola della Comunità tenga conto e tenda a soddisfare in misura maggiore che nel passato le esigenze dell'economia agricola italiana.

Fra l'altro, si è assistito negli anni ad un completo rovesciamento delle ipotesi assunte inizialmente a base del mercato comune. Allora sembrava che l'Italia dovesse essere una nazione esportatrice di prodotti agricolo-alimentari. Oggi invece l'Italia si è definita uno dei paesi maggiori importatori di questi prodotti e quindi, oltre a finanziare il Fondo agricolo europeo, assicura agli altri *partners* uno sbocco importante, più remunerativo del mercato mondiale, a produzioni fondamentali per lo sviluppo agricolo di quei Paesi.

Inoltre, dopo il periodo faticoso della realizzazione del mercato unico (fra il 1960 ed il 1968) e quello dell'avvio della politica delle strutture (fra il 1969 ed il 1972) la politica agraria comune si è trovata a dover fronteggiare gli effetti dirompenti sia dei sommovimenti mone-

tari che dell'inflazione, che hanno praticamente spezzato l'unicità del mercato alterando il regime degli scambi ed accrescendo le sperequazioni rilevabili nella politica dei prezzi. Questo sfondo economico si è riflesso nella gestione della politica agraria comune che, da quel periodo, si è dovuta proporre più la salvaguardia di quello che si era realizzato che un sostanziale miglioramento degli strumenti utilizzati.

In questo quadro il problema diventa non tanto di teorizzare una sostituibilità fra la Sezione orientamento e la Sezione garanzia del Fondo agricolo europeo, quanto piuttosto di affiancare ad una politica dei prezzi e dei mercati più equilibrata territorialmente e per settori di produzione una politica delle strutture più aderente ai bisogni regionali.

A siffatte impostazioni si è quindi ispirata la posizione italiana in occasione delle più recenti trattative che hanno riguardato i diversi problemi. Con specifico riferimento alla politica di mercato sono significativi, in particolare, i risultati ottenuti con i compromessi per la fissazione dei prezzi riguardanti, rispettivamente, la campagna 1975-1976 e la campagna 1976-1977.

In particolare, fra i contenuti del pacchetto relativo a questa ultima campagna assumono un importante significato, nel senso sopra indicato, l'aumento dell'integrazione del grano duro da 42 U.C./ha a 50 U.C./ha per le regioni a basse rese produttive e l'estensione del medesimo a tutti i territori coperti dalla direttiva sulla montagna, nonché l'aumento dell'integrazione dell'olio di oliva; la proroga alla concessione del premio alla nascita dei vitelli; l'aumento dell'aiuto nazionale alla produzione di barbabietole di circa 10 U.C. ed il finanziamento di uno stock di 100 mila tonnellate di zucchero; l'aumento dal 4 per cento all'8 per cento del premio di penetrazione degli agrumi. È stato inoltre stabilito l'aumento del contributo finanziario comunitario per le direttive sulla

montagna dal 25 per cento al 35 per cento.

Del pari l'azione svolta in più riprese, fra non trascurabili incomprensioni, per conseguire un più realistico rapporto di cambio fra la lira verde e l'unità di conto agricola comunitaria, compromesso dalle diverse vicende monetarie, ha consentito di mettere l'agricoltura in condizione di far fronte ai maggiori costi di produzione conseguenti a quelle vicende ed evitare gli effetti distorsivi dei cosiddetti montanti compensativi.

L'impegno rivolto ad ottenere che la presenza agricola della Comunità Europea sia coerente con le grandi linee sopra ricordate si è manifestato però anche in altre occasioni, realizzando così le basi per successivi sviluppi. Così la posizione negativa presa nei confronti della proposta della Commissione in materia di rinegoziazione degli accordi preferenziali a suo tempo stipulati tra la Comunità ed i Paesi del bacino mediterraneo ha consentito la concessione di contropartite riguardanti fra l'altro gli ortofrutticoli allo stato fresco, le conserve a base di ortofrutticoli ed il vino, evitando che le prospettive di queste importanti produzioni ne risultassero compromesse.

Del pari, in occasione della cosiddetta « guerra del vino » la posizione assunta dall'Italia fin dalla primavera scorsa, da quando cioè si definì l'azione protezionistica francese nei confronti delle esportazioni italiane, ha sollecitato il Consiglio dei Ministri per l'agricoltura di Bruxelles a mettere in pratica, con l'approvazione del nuovo regolamento di settore, alcune delle affermazioni che il Consiglio stesso aveva a suo tempo condiviso in merito alla necessità di una più equilibrata politica dei prezzi e dei mercati. In particolare è stata rifiutata la tesi francese della sospensione definitiva e generalizzata dei nuovi impianti. Con il nuovo regolamento, inoltre, è previsto un rafforzamento delle garanzie offerte al settore attraverso lo scatto au-

tomatico dell'intervento allorché il prezzo di mercato scende di una determinata percentuale al di sotto del prezzo di riferimento.

Si tratta, in sostanza, dei primi risultati della posizione assunta dalla delegazione italiana, che andrà portata avanti, nel futuro, sotto i diversi aspetti e nelle diverse occasioni. Ciò tanto più in quanto, su un piano più generale riguardante il globale ripensamento di tutta la politica agricola della Comunità, la discussione sul bilancio di questa politica, che ha costituito uno dei punti più qualificanti del semestre della presidenza italiana al Consiglio dei Ministri comunitari, si è conclusa nella seduta del 17 novembre 1975 con una dichiarazione dei Ministri agricoli dei nove Paesi che fa propri alcuni punti vigorosamente sostenuti dalla delegazione italiana.

Si dovrà, quindi, fare in maniera che vengano tratte le opportune conseguenze dal richiamo che quel documento fa in ordine alle difficoltà che derivano alla politica agricola comune dagli impegni relativi a taluni prodotti o dai rapporti preferenziali nei confronti di determinati Paesi terzi, cercando di trovare i modi e di migliorare i meccanismi per superare i problemi che quegli accordi comportano per l'agricoltura.

Del pari, occorrerà operare per por rimedio, come sottolinea sempre quel documento, alla diversità dell'efficacia delle misure di sostegno sulle diverse produzioni, l'adattamento dei meccanismi dell'organizzazione di mercato riguardanti soprattutto i prodotti mediterranei, che sono fino ad oggi quelli meno garantiti, in modo da offrire un analogo grado di sostegno alle varie produzioni.

Altro aspetto da portare avanti è costituito dalla necessità di rielaborare e completare le misure finora adottate in materia di strutture, dotandole anche di un maggiore contributo finanziario da parte della Comunità, sulla base del riconoscimento della gravosa persistenza di squilibri fra le varie categorie di agri-

coltori e le varie regioni agricole. Al quale problema si collega strettamente l'altro relativo alla più diffusa adozione di misure di integrazione dei redditi, come forma di aiuto non sostitutiva ma integrativa del sostegno dei prezzi laddove ci si trovi in presenza di situazioni produttive di particolare debolezza o siano necessari tempi più lunghi nei processi di ristrutturazione.

Sarà quindi preminente impegno operare perché la Comunità europea realizzi nei fatti, via via che se ne presenterà l'occasione, questi punti qualificanti del documento del novembre 1975.

3. - La riforma rappresentata dalla realizzazione e dal consolidamento dell'ordinamento regionale costituisce, come si è detto, il secondo grande fatto istituzionale cui si impronta la politica del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Alle Regioni infatti spetta il compito di intervenire direttamente sul piano legislativo e su quello operativo per incidere sulla realtà dell'agricoltura locale e migliorarla.

Evidentemente la presenza pubblica, ivi compresa quella regionale, non può più essere considerata come occasione per una indiscriminata erogazione di provvidenze, né per la concessione di misure di carattere assistenziale, ma come sede di iniziative in grado di precisare le linee delle trasformazioni strutturali del settore e di promuovere e coordinare queste ultime. In questo quadro programmatico è però anche necessario assicurare, nel rispetto delle competenze legislative ed operative delle Regioni, un coordinamento inteso a fare in modo che le iniziative di queste siano non contrastanti ed in concorrenza tra loro, ma coordinate ed armonizzate in una valutazione globale delle esigenze del paese e delle necessità e possibilità di apporto dei singoli territori.

Va da sé che in simile contesto non si può parlare di programmazione degli interventi senza prima avere definito il

modo e le procedure con le quali i diversi interventi possono coordinarsi fra i vari livelli di governo e quindi risultare efficaci, non dispersivi e non duplicativi.

In altri termini, l'azione pubblica nel settore agricolo deve possedere un metodo di concretizzazione che, tenendo conto di tutti i centri istituzionali di governo dell'agricoltura (CEE, Stato, Regioni), sappia selezionare, per intensità, qualità, natura e localizzazione, gli interventi necessari.

Anche se, come detto, vi sono diversi livelli autonomi di governo, il momento unificante di tutte le politiche agrarie deve essere necessariamente riconosciuto agli organi del governo nazionale e in particolare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A questi, infatti, che vede eliminate dalla sfera di competenza la gran parte delle incombenze tradizionali, spetta in ogni caso la funzione di indirizzo e di coordinamento per tutti gli interventi pubblici in materia di agricoltura, al fine di realizzare una azione concertata fra Ministero e Regioni. Ciò comporta l'esatta identificazione della portata della suddetta funzione di indirizzo e coordinamento, e la corrispondente delimitazione degli ambiti di competenza regionale, così che senza soluzione di continuità l'azione regionale possa dispiegarsi nell'ambito degli indirizzi nazionali, senza scollamenti e quindi senza vuoti di potere e sprechi di risorse.

La ridefinizione di tale ruolo di programmazione e coordinamento nazionale deve anche estendersi, con più precisione rispetto al recente passato, alla politica alimentare. Non si vede infatti come sia possibile ignorare i legami sempre più stretti fra il momento produttivo e la corretta utilizzazione dei prodotti.

L'attività del Ministero deve quindi essere concepita in questa nuova ottica e l'attuazione della delega prevista dalla legge 382 del 1975 offre l'occasione per

siffatta riforma. Già in linea immediata, tuttavia, viene affrontato il problema dell'applicazione di quella legge, non tanto nel senso di trasferire o di riservare competenze quanto di iniziare una fase di ristrutturazione dell'organizzazione burocratico-amministrativa ministeriale.

In tale così complesso quadro di riforme, anche se si è alle prime esperienze e bisogna comunque scontare le difficoltà iniziali, l'attività del Ministero trova però ugualmente principale impostazione sulla ricerca, in via sperimentale, di un metodo che possa realizzare nel più breve tempo possibile la integrazione fra i diversi livelli di governo così come in precedenza affermato. Ciò si è già verificato in varie occasioni (piano zootecnico nazionale — repressioni frodi — provvedimenti anticongiunturali eccetera) tanto che si è potuto fare l'esperienza necessaria per la messa a punto di una legge quadro intesa a definire le procedure ed i modi attraverso i quali, nel rispetto dei reciproci ruoli dello Stato e delle Regioni, si possa dar corpo ad una efficace programmazione. In particolare, si prevede che il concerto tra le azioni del Ministero e delle Regioni possa realizzarsi attraverso le seguenti fasi:

— indirizzi di programmazione quantitativa e qualitativa della produzione, da adottarsi dall'organo di governo competente (CIPE o CIPAA) in accordo con le Regioni;

— programmi produttivi regionali che stabiliscano anche gli strumenti e gli incentivi. Tali programmi dovranno adottarsi in conformità ai predetti indirizzi oltreché in armonia con i programmi generali ed i piani territoriali delle Regioni stesse;

— verifica e coordinamento in sede nazionale dei programmi regionali, con eventuale formazione di programmi na-

zionali in quanto necessari per la natura degli interventi proposti, e contestuale ripartizione delle risorse finanziarie.

4. - Nel senso sopra illustrato si sono collocate le nuove azioni legislative ed amministrative per i singoli aspetti, ed altre saranno via via precisate.

In particolare l'avvio di una politica di sviluppo agricolo è concepibile solo garantendo le premesse con interventi di carattere orizzontale, rivolti a garantire lo sviluppo aziendale associando al medesimo, anche per sostenerlo, i necessari interventi di carattere infrastrutturale.

Tenuto conto degli impegni comunitari, costituire le premesse dello sviluppo aziendale significa in primo luogo assicurare una puntuale ed efficace applicazione delle disposizioni comunitarie riguardanti il miglioramento delle strutture. Cioè, da un lato, l'applicazione della legge 9 maggio 1975, n. 153 e, dall'altro lato, di quella recentemente approvata per il recepimento della direttiva sulla montagna. L'impegno in tal senso dovrà quindi essere caratterizzante per l'esercizio 1977 soprattutto dell'attività delle Regioni le quali, nel rispetto dei fondamentali principi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale e nel quadro della programmazione nazionale e regionale, dovranno curarne l'adattamento alle diverse realtà ambientali.

Come ulteriore conseguenza operativa occorre però promuovere da un lato le necessarie azioni di sostegno della riorganizzazione delle aziende e sostenere, dall'altro, lo sviluppo di una valida rete di impianti per la raccolta, lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti agricoli.

In tal senso, con apposito disegno di legge sono stati predisposti i mezzi finanziari per integrare il Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo onde consentire alle Regioni a statuto ordinario e speciale la realizzazione di programmi di intervento concernenti lo sviluppo ed il potenziamento

dell'elettrificazione rurale, nonché della rete stradale ed acquedottistica a servizio delle attività agricole e delle zone rurali, e la realizzazione di impianti di mercato dei prodotti agricoli da parte di associazioni e di cooperative di produttori. Vengono altresì previste misure per favorire l'acquisizione e la gestione da parte di cooperative, consorzi ed associazioni di produttori, di impianti di mercato a carattere interregionale e per agevolare la gestione degli impianti realizzati a totale carico dello Stato.

5. - Lo sviluppo e la riorganizzazione delle imprese agricole non possono però essere concepiti se non nel contesto di un chiarimento dei settori considerati prioritari, a livello nazionale, nel riadattamento produttivo agricolo. In tal senso sono stati predisposti piani di intervento specifico con riferimento ad alcuni settori.

In particolare, tenendo conto del deterioramento della situazione degli allevamenti, e soprattutto di quelli bovini, un primo strumento di pianificazione settoriale è rappresentato dal provvedimento per lo sviluppo della zootecnia.

Il progetto, che è già stato formalizzato e che comporta uno stanziamento pluriennale sulla base di 200 miliardi l'anno, conserva immutato il quadro generale di riferimento sopra richiamato, tanto che può essere considerato come una esemplificazione settoriale dell'impostazione più generale sulle procedure di programmazione agricola.

Considerate le necessità proprie del settore e le numerose iniziative già in atto, è stata predisposta una regolamentazione degli interventi in grado di armonizzare tutti i momenti più significativi degli interventi pubblici e privati. In particolare si sono definite tre fasi di lavoro riguardanti rispettivamente la formulazione degli obiettivi, anche quantitativi, della politica di sviluppo della zootecnia, nonché dei criteri di massima per gli interventi pubblici nel settore, la pre-

parazione dei programmi regionali zootecnici che, tenuto conto ove esistano dei piani zionali agricoli, individuino zone e priorità produttive nonché strutture aziendali ed interaziendali da incentivare e determinino interventi sia di produzione che di mercato per iniziative di dimensione interregionale e, infine, la verifica o definizione del piano zootecnico sulla base della armonizzazione dei programmi regionali, precisando la ripartizione dei finanziamenti fra le regioni tenuto conto delle scelte di carattere economico-generalì.

Contestualmente al disegno di legge sullo sviluppo zootecnico, è stato anche formalizzato un disegno di legge rivolto al potenziamento del settore forestale. Infatti questo settore ha grande importanza nell'economia nazionale oltre che in considerazione del gravoso *deficit* che deriva alla bilancia commerciale dall'importazione di legno e di altri prodotti forestali, cui si contrappongono le possibilità di espansione produttiva esistenti nel territorio nazionale, anche per il grado di interrelazione che esiste con altre attività artigianali ed industriali.

Il provvedimento, che tende alla realizzazione di un piano pluriennale di forestazione e comporta un notevole impegno finanziario, rispetta la logica procedurale già esaminata e prevede, attraverso la responsabilizzazione delle Regioni o delle comunità montane, l'inizio di una politica per la riforestazione di nuove aree del nostro Paese sia per scopi produttivi che per scopi protettivo-ambientali.

Ai due settori sopra menzionati si è voluto dare assoluta priorità nel rispetto dei nuovi principi di programmazione settoriale. La messa a punto di questi due disegni di legge consente comunque di definire con maggiore compiutezza il quadro complessivo nell'ambito del quale articolare una legge di procedura e di programmazione che consenta di intervenire in modo unitario tra i diversi livelli di governo, cosicché i trasferimen-

ti di risorse a favore del settore primario, oltre che coordinati, siano congruenti con gli obiettivi da perseguire e dar luogo ad un meccanismo istituzionale con cui definire i vari programmi per i diversi settori, come l'ortofrutticoltura, la viticoltura, eccetera.

6. - Alla stessa logica che si è venuta man mano richiamando si ispira l'ulteriore azione per il perseguimento degli obiettivi a medio termine attraverso l'ampliamento della base produttiva del Paese. Infatti di fronte al problema dell'insufficienza agricolo-alimentare è necessario far ricorso alla piena e congeniale valorizzazione di tutte le risorse disponibili.

Una prima linea di cui sarà vigorosamente continuato il perseguimento riguarda la espansione dell'area irrigua, soprattutto nei territori meridionali. Attraverso l'irrigazione può essere infatti realizzata nelle zone interessate la base del necessario potenziamento delle conduzioni non solo con riferimento al settore ortofrutticolo ed agli altri settori più sensibili, ma anche in connessione ai programmati sviluppi zootecnici.

In tal senso, già nel recente passato si è proceduto, con specifici interventi finanziari, a coprire i fabbisogni più urgenti riguardanti le opere iniziate e comunque riconosciute di assoluta necessità.

D'altra parte, l'uso dell'acqua a fini irrigui deve correlarsi agli altri usi per fini industriali e civili, e tale plurimo utilizzo delle acque va visto altresì nel più vasto problema della loro regimazione e della difesa del suolo. A latere, ma altrettanto importante, vi è poi il problema della distinzione di competenza fra i diversi dicasteri interessati del Governo nazionale, dei governi regionali e dei Consorzi di bonifica.

Ci si propone quindi di giungere alla formulazione di un testo di legge organico per l'uso plurimo delle acque e ad una revisione della proposta di legge già

esistente sulla difesa del suolo, pianificando opportunamente modalità e mezzi di intervento nonché le procedure per l'adozione degli interventi stessi. Con specifico riferimento all'uso delle acque per fini irrigui dovrà altresì tenersi conto nei necessari collegamenti delle relative programmazioni con le programmazioni previste per i diversi comparti produttivi agricoli, valutando i costi degli investimenti in rapporto ai benefici prodotti e definendo le strutture organizzative per l'attuazione degli interventi.

L'altra linea rivolta all'ampliamento della base produttiva dell'agricoltura riguarda la utilizzazione dei terreni agricoli abbandonati o scarsamente utilizzati. In tal senso si è dato luogo ad una vasta indagine intesa a valutare in modo approfondito il problema nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi tenendo conto della diversificata realtà del nostro Paese, si da mettere a punto le opportune norme di intervento da collegare agli sviluppi della programmazione zonale e regionale ed alla adozione delle norme procedurali di programmazione nei diversi comparti produttivi agricoli.

7. - Il processo che così si delinea, di valorizzazione delle risorse, di miglioramento delle organizzazioni aziendali e di adozione di elevati livelli tecnologici fa riferimento alla disponibilità di capitali adeguati sia per il miglioramento che per la conduzione aziendale.

La disponibilità di capitale è quindi l'altro fattore da prendere in considerazione, e l'iniziativa per mantenerne il flusso e la acquisizione all'agricoltura costituisce l'altro indirizzo generale del Ministero. In questo senso vanno considerati soprattutto i problemi relativi al credito agrario, perché essi possano trovare definitiva soluzione dopo che già recentemente si è provveduto a dare alle specifiche esigenze del settore alcune prime risposte di emergenza, rese necessarie dalla generale situazione economica del Paese.

Tale impegno di rinnovamento va concretizzandosi ora, per taluni aspetti, con l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico delle direttive comunitarie per l'ammmodernamento delle strutture, che richiedono la applicazione di criteri innovativi nella concessione di finanziamenti creditizi e tengono conto della nuova realtà rappresentata dalle Regioni. In effetti, pur dovendo rimanere la disciplina legislativa del credito di esclusiva competenza statale, il credito rappresenta per le Regioni una essenziale leva di manovra per la attuazione dei programmi di sviluppo e di riconversione produttiva. In conseguenza una legge in materia dovrà condurre alla istituzione di un sistema di credito agrario inserito in un contesto operativo a carattere generale ed ispirato ad una moderna visione dei rapporti di produzione e di scambio dell'economia agricola, in cui il credito rappresenti uno strumento per incentivare continuamente l'attività produttiva favorendo la professionalità e l'associazionismo.

In tal senso, i problemi che soprattutto sono stati presi in considerazione e dovranno essere affrontati in sede legislativa riguardano, fra l'altro, la costituzione di opportune strutture operative a carattere regionale ed interregionale, accentuando il carattere pubblicistico dei nuovi istituti e prevedendo la partecipazione ad essi dello Stato e delle Regioni; la provvista dei fondi, cui provvedere con l'emissione sia di obbligazioni che di buoni fruttiferi nonché mediante il riscontro del portafoglio presso la Banca d'Italia, l'abolizione della distinzione fra i diversi tipi di operazione, i soggetti a cui il credito si rivolge, la forma tecnica delle operazioni di credito, la loro durata e la revisione del sistema delle garanzie.

8. - Qualsiasi intervento per il potenziamento e la realizzazione delle principali produzioni non può però non trovare un corrispondente supporto e com-

pletamento sul mercato, proprio a difesa degli incrementi di produttività e redditività raggiunti con gli interventi sulle strutture e sulle infrastrutture.

Per questo, l'altro settore che caratterizza l'azione del Ministero riguarda la organizzazione ed il funzionamento dei mercati dei prodotti agricoli. Esso ha molteplici scopi: stabilizzare i prezzi per evitare l'insorgere di crisi che mortificando i redditi degli operatori e deludendone le aspettative ne isteriliscono le iniziative; assicurare gli approvvigionamenti; orientare e favorire i consumi della popolazione.

Si tratta, evidentemente, di azioni che per alcuni aspetti richiedono di essere svolte a livello comunitario per il miglioramento della regolamentazione di mercato e la definizione di una gerarchia di prezzi in grado di orientare le produzioni anche in vista delle tendenze dei consumi. Tuttavia il problema si pone anche sul piano interno e si presenta con molteplici articolazioni richiedendo, in primo luogo, capacità di una rapida ed efficace applicazione delle disposizioni della Comunità, ma estendendosi anche ad altri aspetti.

In tal senso si procederà attraverso una profonda revisione organizzativa che farà perno in primo luogo sul funzionamento dell'AIMA. A tale scopo è già stato predisposto e formalizzato un apposito disegno di legge. Con la nuova normativa sull'AIMA si vuole razionalizzare l'organizzazione degli interventi sul mercato derivante dall'applicazione dei regolamenti comunitari e coordinare sia gli interventi necessari per assicurare la regolare disponibilità sul mercato interno dei mezzi produttivi determinanti lo sviluppo delle produzioni agrarie, sia gli altri interventi intesi ad assicurare il regolare andamento del mercato dei prodotti agricoli, nonché degli approvvigionamenti. Tutto ciò valendosi di una struttura snella ed autonoma che operi con gli impianti esistenti senza peraltro doversi trovare in posizione subordinata ri-

spetto ad organismi operanti sui mercati. Tra l'altro, andrà prevista l'istituzione, nell'ambito del CÍPE, del Comitato Interministeriale per la Politica Agricola Alimentare (CIPAA) incaricato di determinare le direttrici politiche dell'azione dell'Azienda, nonché di un Comitato di direzione costituito fra esperti anche estranei alle pubbliche amministrazioni, fra cui alcuni designati dalla Commissione consultiva interregionale, che delibererà in ordine alle scelte di gestione. Viene previsto, in parallelo all'allargamento ed alla razionalizzazione dei compiti, un adeguamento dell'organizzazione interna anche attraverso il potenziamento del personale e vengono definite le modalità relative allo svolgimento dei diversi compiti affidati.

A supporto di siffatta presenza pubblica appare però anche indispensabile promuovere la formazione di organizzazioni di produttori giuridicamente riconosciute che partecipino anche alla predisposizione dei programmi agricoli nazionali e di quelli regionali. In tal senso, oltre alla sollecitazione operativa cui si è dato corso nei tempi più recenti, è stato predisposto, anche se non compiutamente formalizzato, uno specifico progetto di legge che prevede che alle associazioni dei produttori agricoli, di cui devono fare parte esclusivamente i produttori stessi, sia attribuita, oltre che la disciplina della produzione, con obbligo di osservanza da parte degli associati, anche la possibilità di stipulare convenzioni e contratti con operatori singoli ed associati, privati o pubblici, per il ritiro, lo stoccaggio e l'immissione dei prodotti con la conseguente assunzione delle operazioni relative. Tali contratti dovranno essere in armonia con gli indirizzi ed i criteri generali stabiliti ai livelli organizzativi più alti delle associazioni. Infine, a queste verrà riservato un ruolo determinante nella partecipazione alla formazione dei programmi regionali e nazionali di intervento settoriale nell'ambito delle procedure di programmazione

prima ricordate. L'elencazione dei requisiti e delle modalità per il riconoscimento delle singole associazioni o unioni regionali potrà essere lasciata alla determinazione delle Regioni interessate, salvo che per alcuni principi di carattere generale da formalizzarsi con la legge suindicata.

Secondo questa impostazione sarà possibile assicurare l'indispensabile presenza dell'agricoltura anche nel perseguimento dell'altro importante obiettivo che si intende seguire, riguardante il razionale funzionamento del sistema agricolo-alimentare per assicurare senza vischiosità il flusso dei prodotti dalla produzione al consumo, sviluppando in tal senso una linea cui si è dato recentemente concreto impulso. Si tratta, in altre parole, di giungere, facendo leva sulle associazioni dei produttori e come si è già fatto per qualche comparto produttivo, ad accordi interprofessionali fra il settore agricolo e le attività operanti a valle di esso, con specifico riferimento alle imprese a partecipazione statale. Ciò può consentire di superare i fattori di casualità che hanno finora improntato i rapporti intersettoriali e di sviluppare un certo tipo di programmazione produttiva ed anche il collocamento da parte dell'agricoltura, eliminando i rischi connessi alla presenza di un largo margine di casualità in questo senso. Corrisponde però anche alle esigenze degli altri settori, apparendo al di fuori del reale una conduzione di imprese commerciali o trasformatrici che prescindano da una programmazione la quale non può non partire a sua volta dalla sicurezza della disponibilità della relativa materia prima.

Con ciò stesso, si realizza una condizione di base per fornire al rinnovato impegno per l'agricoltura una dimensione allo stesso tempo democratica e coerente con l'interesse economico generale del sistema. Infatti lo sviluppo delle organizzazioni, associate della produzione, oltre ad avere una portata economica fondamentale, ha una importanza sociale

non meno rilevante costituendo una precondizione per l'affermazione dell'autogestione degli agricoltori.

9. - Sarà anche proseguita l'altra direttrice operativa cui si è iniziato a por mano, riguardante lo svolgimento di efficaci azioni promozionali sul piano interno e su quello estero. Sul piano interno tali azioni saranno rivolte ad educare i consumatori e ad orientarli in vista di una migliore rispondenza dei loro consumi sia alle esigenze dietetiche, sia alle esigenze di economia non solo delle famiglie, ma della comunità nazionale. Sul piano estero tali campagne saranno rivolte ad acquisire nuovi spazi di sbocco ed a concorrere all'equilibrio della bilancia commerciale, alleggerendo quindi anche le situazioni di mercato delle produzioni eccedentarie.

Infine, e sempre nel settore del controllo del mercato dei prodotti agricolo-alimentari, sarà sviluppata la lotta contro le frodi. Il problema sarà portato avanti sotto un duplice profilo. Uno riguarda la riorganizzazione ed il potenziamento del servizio, anche nel quadro dell'applicazione della legge delega 382, comprendendo nella riorganizzazione anche l'apporto delle Regioni e prevedendo un maggior coordinamento fra i diversi dicasteri. L'altro riguarda la revisione della legislazione vigente, per la quale è stata costituita una apposita commissione.

10. - Rientra anche tra gli impegni da mandare avanti nel quadro di una razionale e globale politica a favore dell'agricoltura e del mondo e dello spazio rurale l'azione per la difesa dell'ambiente, inteso sia come sede nella quale si sviluppa la vita del mondo agricolo, ed al quale è sempre più interessato il cittadino delle aree urbano-industriali, sia come momento di riequilibrio del rapporto città-campagna.

A questo insieme di problemi si è fatto già implicito riferimento trattando

delle infrastrutture civili, dell'irrigazione e della forestazione. In questo ultimo campo sarà tra l'altro data particolare attenzione al gravoso problema della difesa dei boschi dagli incendi.

Vi è comunque il problema, nel nostro Paese troppo a lungo sottovalutato, del corretto uso del territorio agricolo per l'urbanizzazione e l'industrializzazione. Se la già richiamata logica di una piena utilizzazione delle risorse per le produzioni agricole ha un significato, ad essa deve accompagnarsi anche una revisione delle normative che riguardano un indiscriminato e subalterno uso del terreno agricolo per fini non agricoli.

È anche settore sul quale si opererà, valutando l'esperienza degli altri Paesi in materia, l'uso dell'ambiente rurale come sede di attività turistiche, come metodo atto sia a consentire una consistente integrazione dei redditi per gli agricoltori che si trovano in aree marginali, sia a favorire una importante valorizzazione della civiltà contadina, spesso sacrificata alle esigenze della civiltà urbano-industriale.

In questo senso assume una rilevante importanza il problema specifico della protezione dell'ambiente naturale e dei parchi. Sarà a tal fine mandato avanti uno specifico disegno di legge, il cui schema è stato predisposto da una apposita Commissione anche sulla base dei diversi progetti di iniziativa parlamentare, avente ad oggetto la costituzione di parchi nazionali. Tale schema ha lo scopo di dar luogo alla elaborazione di un piano nazionale di coordinamento per la protezione dell'ambiente cui andranno adeguati i singoli piani territoriali di coordinamento dei parchi. L'esecuzione del piano nazionale potrà essere affidata ad un Ente di diritto pubblico con la rappresentanza dello Stato, delle Regioni e delle associazioni più rappresentative del settore, mentre i singoli piani territoriali potranno essere sviluppati dagli Enti parco prevedendo in ogni caso la presenza delle Regioni nei diversi mo-

menti decisionali. La problematica, evidentemente, comporta anche una revisione dei rapporti tra la nuova disciplina legislativa e le leggi urbanistiche, anche attraverso l'istituzione di un vincolo naturalistico sulle zone da adibire a parco.

11. - Infine, ma non certamente come aspetto di secondaria importanza, sarà dato nuovo slancio ai cosiddetti investimenti intellettuali. Nel quadro delle competenze e delle iniziative che in questo settore spettano alle Regioni, agli altri Dicasteri ed alla stessa Comunità Europea, non vi è dubbio che si pone un ruolo di promozione e coordinamento da parte del Ministero. Tale ruolo dovrà riguardare in particolare, oltre che le attività di ricerca e sperimentazione, i problemi attinenti alla formazione professionale ed all'assistenza tecnica.

Per quanto in particolare riguarda le attività di ricerca, da inquadrare nelle attività del Ministero ad esse preposto, si impongono iniziative di profondo rinnovamento, rivolte ad assicurare un più stretto collegamento fra gli obiettivi generali della politica agricolo-alimentare e le specifiche attività e ad evitare quindi duplicazioni e disorganicità nei programmi e nell'impiego dei mezzi e del personale.

Siffatta azione è già iniziata dando luogo a nuove gestioni degli Istituti sperimentali che tendono a favorire il coordinamento e la finalizzazione delle attività, ma essa potrà trovare più precisa collocazione attraverso la revisione della legislazione vigente, per la quale sono state messe a punto le ipotesi di massima. Saranno con ciò assicurati gli accennati più stretti collegamenti fra politica agricolo-alimentare ed attività di ricerca coordinando i rapporti tra le diverse sedi decisionali, a livello sia di ricerca scientifica di base che di ricerca

applicata, sarà ristrutturato su basi interdisciplinari il sistema di ricerca assicurando il miglior utilizzo del personale e dei mezzi, e saranno infine collegate le strutture della ricerca con i vari veicoli di trasferimento dei suoi risultati nell'attività produttiva.

12. - Alla base delle linee fin qui indicate rimane comunque il riconoscimento della preminenza del fattore umano come obiettivo ed insieme strumento della politica agricola. Ciò fra l'altro comporta una opzione precisa a favore delle imprese, come scelta avanzata e di larga apertura che fa perno sulla capacità del mondo agricolo, opportunamente sostenuto, di imprimere una spinta al rinnovamento del settore assicurando più equilibrati rapporti tra redditi agricoli e redditi delle altre attività, con particolare riguardo ai redditi di lavoro.

In questo quadro assume particolare significato il sostegno per lo sviluppo delle forme cooperative ed associative che vanno considerate come il modo preminente per armonizzare, in una economia che richiede organizzazioni produttive e di vendita di crescenti dimensioni e complessità, il conseguimento di siffatti obiettivi con l'esigenza di valorizzare il libero apporto dei singoli senza ridurli a puri prestatori d'opera ma piuttosto spingendoli ad un crescente ruolo di protagonisti.

Come si è sottolineato, la promozione della iniziativa cooperativa ed associativa ha anche siffatta funzione di elevazione umana, che ne trasferisce il significato da un livello puramente economico ad un più elevato livello politico e sociale, in grado di promuovere una profonda modifica nei rapporti istituzionali tra l'agricoltura ed il resto della società nazionale.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

A) SETTORE INDUSTRIALE.

Com'è noto, con il provvedimento per il rilancio dell'economia riguardante, tra l'altro, gli incentivi a favore delle piccole e medie industrie convertito nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, sono stati ulteriormente prorogati i termini per la presentazione delle domande agli Istituti di credito al 31 marzo 1976 e per la stipula dei relativi contratti di mutuo al 31 dicembre 1976.

Con tale provvedimento sono stati stanziati lire 15 miliardi per l'anno 1975, 85 miliardi per ciascuno degli anni dal 1976 al 1978, 80 miliardi per ciascuno degli anni 1979 e 1980, 75 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982 e 50 miliardi per l'anno 1983.

Tale provvedimento ha inteso far fronte alle occorrenze finanziarie relative tanto alle domande che erano giacenti presso il Ministero alla fine del 1974 e regolarmente esaminate nel corso del 1975, quanto a quelle presentate agli Istituti di credito entro il 31 gennaio 1975.

Accanto a tali necessità, alle quali è stato fatto fronte con i noti provvedimenti del 1974 e del 1975 vi è, allo stato attuale, quella di assicurare, dopo il 31 marzo 1976, ai piccoli e medi operatori economici l'offerta di mezzi finan-

ziari a condizioni di favore altrimenti, nella particolare situazione in cui oggi versano, si rischia di deteriorare ulteriormente la loro situazione economica e finanziaria, con gravi ripercussioni sul sistema economico del Paese.

In considerazione delle necessità finanziarie occorrenti per fare fronte alle future richieste dei minori imprenditori ed in attesa che venga elaborata una politica creditizia unitaria con più spiccate caratteristiche di selettività sono stati previsti — al punto IV dell'articolo 15 del disegno di legge (Senato n. 2397) riguardante provvedimenti per il coordinamento della politica industriale e per la riorganizzazione, ricostruzione e riconversione del settore — nuovi stanziamenti per l'importo di lire 90 miliardi per l'anno 1977, 180 miliardi per ciascuno degli anni dal 1978 al 1991 e 90 miliardi per l'anno 1992 e sono state, altresì, proposte le proroghe dei termini al 31 marzo 1978 per la presentazione delle domande agli Istituti di credito ed al 31 dicembre 1978 per la stipula dei relativi contratti di mutuo.

Ciò premesso, si riportano qui di seguito i risultati della applicazione della legge 623 nel periodo 1960 - gennaio 1976:

VII LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

A N N I	Numero richieste accolte (unità)	Finanziamenti ammessi a contributo (miliardi)	Investimenti provocati (miliardi)	Nuovi posti di lavoro previsti (unità)
1960	2.067	158,8	318,2	70.935
1961	2.128	158,3	325,5	67.628
1962	1.895	149,9	333,3	62.039
1963	2.119	188,0	435,0	68.708
1964	2.156	188,0	463,0	72.904
1965	1.656	159,0	431,4	48.732
1966	2.591	155,0	673,4	75.254
1967	2.330	304,4	772,6	73.032
1968	3.257	372,5	851,0	84.723
1969	2.306	293,0	620,4	56.437
1970	2.981	422,3	941,0	90.925
1971	3.169	465,0	1.076,9	82.888
1972	3.842	511,1	1.084,4	83.639
1973	1.940	310,7	678,3	45.917
1974	1.390	359,0	855,6	54.945
1975	8.371	1.587,1	3.209,6	205.321
1976 (gennaio)	1.103	258,5	538,5	22.281
Totale	45.301	6.131,6	13.608,1	1.265.308

Per quanto riguarda l'applicazione della legge nei territori del Mezzogiorno, dai dati statistici elaborati, si riscontra che il 36,6 per cento di tutte le richieste accolte, pari a 13.841 domande, riguardano iniziative ubicate in tale area geografica.

L'ammontare dei finanziamenti ha raggiunto, invece, i 2.712 miliardi di lire (44,2 per cento del totale nazionale), mentre quello degli investimenti provocati è stato pari a 6.764 miliardi (49,7

per cento del totale), mentre i nuovi posti di lavoro previsti sono stati di 528.361 unità (41,7 per cento).

B) SETTORE MINERARIO.

È noto che l'industria trasformatrice italiana dipende sostanzialmente dall'estero nell'approvvigionamento di materie prime di origine estrattiva. Sono altresì

noti gli effetti di tale situazione sulla bilancia dei pagamenti e sulle ripercussioni che le crisi e le variazioni di mercato determinano sulla stabilità e sui costi degli approvvigionamenti.

Per dare avvio ad una politica mineraria sistematica e razionale, la legge 7 marzo 1973, n. 69, recante norme sull'attività e sulla disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche - EGAM, ha dato mandato al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di predisporre una « Relazione generale mineraria ». Nel corso del 1975 la relazione è stata sottoposta al CIPE e trasmessa al Parlamento.

La Relazione pone in evidenza gli interventi necessari per addivenire ad un assetto economico del settore, per promuovere lo sviluppo della ricerca mineraria, per lo sviluppo ed il coordinamento degli approvvigionamenti di materie prime all'estero. In particolare rilievo è posta l'esigenza di un finanziamento pubblico della ricerca mineraria di base, che per la sua onerosità ed aleatorietà non è stata mai eseguita sistematicamente e che invece occorre avviare per porre a disposizione degli operatori una serie di conoscenze sulle mineralizzazioni esistenti nel Paese, sulla base delle quali svolgere, nelle zone di più rilevante interesse, le successive fasi di ricerca applicata. Parimenti di rilievo è l'esigenza di promuovere, con opportuna incentivazione, la ricerca operativa nelle zone minerarie già note e la ricerca tecnologica.

Sono in corso di preparazione le norme legislative occorrenti per dare attuazione ai principi contenuti nella « Relazione generale mineraria », alla cui attuazione gli Enti pubblici operanti nel settore saranno chiamati a svolgere un ruolo determinante, attraverso il coordinamento, oltre che il contributo diretto, della competente Direzione generale delle miniere, strutturata in modo da poter rispondere, con gli uffici sia centrali

che periferici, ai compiti che è chiamata ad assolvere.

Rientra nel quadro della promozione della ricerca mineraria di base, l'aumento da lire 500 milioni a lire 5 miliardi proposto per il capitolo 4553, che consentirebbe di avviare, a mezzo di apposite convenzioni con l'EGAM, una prima serie di indagini e studi nelle zone maggiormente indiziate.

C) SETTORE COMMERCIALE.

La legge 16 settembre 1960, n. 1016 ha istituito il « credito a medio termine al settore commerciale »:

Scopo della legge è quello di consentire alle piccole e medie imprese commerciali il rinnovo, l'ampliamento e l'aprestamento delle attrezzature nonché l'esecuzione di opere murarie necessarie all'adattamento dei locali all'esercizio commerciale.

Il settore commerciale ha ricevuto un notevole beneficio dalla predetta incentivazione.

Nell'anno 1975 il Comitato competente per la legge suddetta riunitosi il 9 aprile e il 12 ottobre ha esaminato e approvato n. 1827 domande corrispondenti a finanziamenti per lire 31 miliardi 707.155.000 e ad investimenti per circa 45 miliardi.

Le domande accolte fino al 31 dicembre 1975 pertanto ammontano a 17.397 e corrispondono a finanziamenti per lire 221.910.700.000 e presumibili investimenti per lire 317 miliardi circa.

I territori di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 fino alla data del 31 dicembre 1975, hanno beneficiato di contributi per 6.991 domande per un importo di lire 73.066.708.000 di finanziamenti corrispondenti ad investimenti per lire 104 miliardi circa.

Dal confronto di tali dati con quelli relativi a tutto il territorio nazionale si rileva che dalla prima applicazione della legge i territori di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica 1523/1967 hanno beneficiato di contributi per circa il 40 per cento delle domande accolte e per circa il 33 per cento dei finanziamenti e degli investimenti.

A partire dal 6 ottobre 1971, secondo quanto stabilito dalla legge n. 853 di pari data, le somme annue per la corresponsione dei contributi sono state utilizzate nella misura del 50 per cento a favore delle piccole e medie imprese commerciali operanti nei territori del Mezzogiorno di cui al già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1523.

In data 20 novembre 1975, con l'entrata in vigore della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente la nuova disciplina del credito agevolato al commercio, è venuta a cessare la concessione delle agevolazioni previste dalla legge numero 1016.

Delle stesse potranno comunque beneficiare le operazioni di finanziamento per le quali i contratti di mutuo sono stati stipulati entro il 31 dicembre 1975, come stabilito dalla legge 24 dicembre 1974, n. 713.

La sopracitata legge 517, mediante stanziamenti ripartiti in 10 anni ammon-tanti globalmente a 95 miliardi, consentirà più massicci ed incisivi interventi creditizi nel settore commerciale.

La nuova disciplina, volta a far fronte alle accresciute esigenze delle categorie commerciali in relazione alla necessità di incrementare la produttività e la funzionalità della rete distributiva, amplia la sfera dei beneficiari, estendendo le agevolazioni creditizie ad ogni forma di commercio associato, consente più vasti programmi di investimento elevando la durata e l'importo massimo dei finanziamenti, e rende accessibile il credito agevolato anche agli operatori commerciali sprovvisti di garanzie, istituendo

un fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi ai finanziamenti.

D) SETTORE ARTIGIANATO.

La Direzione generale dell'artigianato e delle piccole industrie amministra i seguenti capitoli destinati a sopperire necessità afferenti a materie non trasferite alle Regioni: 2031; 2032, concernenti il Comitato centrale dell'artigianato; 2071, 2072, 2074, concernenti i contributi all'ENAPI, all'Ente Autonomo Mostra Mercato dell'Artigianato di Firenze e all'Ente Italiano della Moda e il capitolo 2073 destinato ai convegni di studio sui problemi del settore della piccola industria.

E) SETTORE ASSICURATIVO.

Come negli anni precedenti, anche nel 1975, è continuato lo sviluppo produttivo del settore assicurativo.

Il totale dei premi incassati dalle imprese assicuratrici in tale anno ammonta infatti a circa 2.725 miliardi con un incremento pari a 16,1 per cento rispetto al 1974, anno in cui l'incasso dei premi aveva raggiunto i 2.346 miliardi.

Dei premi incassati, nello scorso anno, 2.213 miliardi circa si riferiscono al ramo danni con un incremento del 17,4 per cento rispetto al 1974, e 512 circa al ramo vita con un incremento dell'11 per cento rispetto allo stesso 1974.

Tali cifre debbono ovviamente essere sottoposte ad un adeguato ridimensionamento per tener conto della svalutazione monetaria che sottopone a particolare erosione le riserve tecniche costituite, come è noto, da attività economiche destinate a far fronte ai futuri impegni delle imprese.

Per quanto concerne in particolare il settore di maggior rilievo del ramo danni, quello relativo all'assicurazione degli autoveicoli e dei natanti, l'introito del 1975 è ammontato a circa 1.130 miliardi con un incremento del 14,4 per cento rispetto al 1974, anno in cui l'aumento è stato del 6,7 per cento rispetto al 1973.

Sui dati sopra accennati hanno influito evidentemente gli aumenti dei premi tariffari effettuati dalle imprese nel 1975 a seguito dell'abolizione del noto sconto disposto con decreto ministeriale 30 dicembre 1974.

Il settore in cui, per contro, si è registrato un minor incremento dei premi è quello dell'assicurazione trasporti che ha incassato nel 1975 circa 153 miliardi con un incremento del 9,1 per cento rispetto al 1974, anno in cui l'aumento percentuale è stato del 36,9 per cento rispetto al 1973.

Da segnalare altresì lo sfavorevole andamento della gestione del settore grandine chiusasi nel 1975 con un disavanzo di 22 miliardi dovuto alla particolare inclemenza delle condizioni atmosferiche in detto anno, specie in alcune regioni a grande sviluppo agricolo nel nord e centro Italia.

Le difficoltà che hanno caratterizzato l'economia italiana nel 1975 hanno avuto riflessi negativi anche sulle gestioni delle imprese assicuratrici che, per conseguire il necessario equilibrio, hanno dovuto ricorrere ad integrazioni di carattere finanziario, come l'aumento del capitale di rischio, o alla rivalutazione dei cespiti immobiliari, stanti anche le note perdite dei valori mobiliari verificatesi nei decorsi esercizi.

In particolare, le imprese lamentano l'insufficiente livello tariffario dell'assicurazione obbligatoria della RC auto, rispetto alla tariffa in vigore nel 1974.

A giustificazione di tale richiesta le imprese, tramite la loro associazione di categoria, hanno addotto, oltre a considerazioni di carattere generale connesse

con la svalutazione monetaria, anche motivi specifici, come l'aumento del costo medio dei sinistri e delle spese di gestione, e l'incidenza della frequenza dei sinistri, non sostanzialmente modificata dalle note restrizioni alla circolazione stradale.

Dopo un approfondito esame di tutte le componenti tecnico-economiche che determinano la struttura delle tariffe, effettuato anche con l'ausilio dell'apposita Commissione nominata con decreto ministeriale 10 ottobre 1975 e presieduta dal prof. Filippi, con decreto ministeriale 30 dicembre 1975 sono state stabilite le tariffe dei premi per l'assicurazione della RCA derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti a valere per l'anno 1976, sulla base di un aumento medio per i settori I e II (autovetture e autotassametri) pari al 15 per cento della tariffa in vigore nell'anno 1975, e aumenti variabili per gli altri settori tariffari.

Tali tariffe sono state stabilite dal Ministero seguendo la particolare normativa dell'articolo 11 - IV comma della legge 24 dicembre 1969, n. 990. Con detto decreto è stata introdotta la formula assicurativa del *bonus-malus*, che è venuta ad aggiungersi alle altre formule personalizzate già in uso nel mercato, mentre è stata soppressa la tariffa fissa in vigore fin dal 1971. Peraltro queste formule consentono, come è noto, riduzioni tariffarie nei confronti degli assicurati che non hanno procurato sinistri.

Con successivo decreto in data 3 marzo 1976 sono state altresì approvate le relative norme tariffarie e condizioni di polizza più ampiamente regolamentate.

Oltre alle imprese private, sono sottoposte alla vigilanza del Ministero dell'industria, commercio e artigianato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, la Banca Nazionale delle Comunicazioni per quanto concerne l'attività previdenziale, la Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi e l'Istituto italiano degli attuari, ente morale che ha scopi di

cultura specifica nelle scienze attuariali e nella tecnica delle assicurazioni.

Dopo aver riscontrato negli anni precedenti un soddisfacente sviluppo produttivo, anche a seguito del lancio di polizze assicurative con capitali « adeguabili » che ha senza dubbio dato nuovo impulso all'atto previdenziale, l'INA ha confermato almeno a quanto è dato desumere dai dati provvisori del 1975, tale favorevole andamento, conservando e migliorando le posizioni raggiunte nello stesso periodo del 1974.

In fase di incremento risulta il settore assicurativo della Banca Nazionale delle Comunicazioni, che ha registrato, nel 1° semestre del 1975, un aumento dell'ammontare dei premi (vita e danni) passando da 2.540 a 3.109 milioni di lire.

Numerosi sono, allo stato attuale, i problemi che interessano il settore assicurativo e taluni sono stati ritenuti da parte della Commissione industria della Camera di particolare interesse — anche sulla base di un ampio intervento del Ministero per l'industria — la quale ha disposto di approfondire i vari aspetti a mezzo di una indagine conoscitiva.

Sul piano legislativo ed amministrativo, sono particolarmente meritevoli di essere menzionati il disegno di legge che recepisce la 1ª Direttiva della CEE sulla disciplina coordinata delle norme di accesso e di esercizio delle assicurazioni contro i danni, già in fase di diramazione alle altre Amministrazioni interessate, e il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 137, concernente la disciplina del conto profitti e perdite delle società finanziarie fiduciarie, delle assicurazioni ed aziende di credito, per il quale occorre modificare gli attuali modelli di bilancio.

Infatti per i noti controlli stabiliti per le Società quotate in borsa, il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 137, prevede all'articolo 3 che i modelli di bilancio delle imprese di assicurazione debbano essere integrati

da numerose voci riguardanti in particolare i redditi delle imprese.

Questo Ministero si è dato anche carico dello studio di una più estesa modifica dei modelli attuali che sono stati approvati nel 1928 e che invero hanno dato in questi lunghi anni un apprezzabile risultato: tuttavia è sembrata opportuna una loro completa revisione, in relazione all'auspicata necessità di rendere più evidenti i risultati della gestione nell'assicurazione RC auto nei confronti degli altri rami assicurativi. Pertanto, tenuto conto dei termini imposti per l'introduzione delle anzidette modifiche che dovranno essere applicate per le società quotate in borsa per l'esercizio 1976, si è ritenuto necessario, per corrispondere a tale preciso adempimento, di predisporre ed elaborare, entro brevissimo termine, un primo studio per l'introduzione delle modifiche strettamente necessarie per soddisfare gli obblighi di legge.

Anche nel corso del 1975 sono proseguiti i lavori della CEE nel settore delle assicurazioni private: in particolare è da segnalare la proposta di seconda direttiva presentata il 22 dicembre 1975 dalla Commissione al Consiglio, recante coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita e contenente disposizioni atte a facilitare l'effettivo esercizio della libera prestazione dei servizi.

Tale direttiva, che fa seguito a quella del 23 luglio 1973, si compone di due parti, la prima avente lo scopo di perseguire talune armonizzazioni, specialmente in materia di diritto applicabile ai contratti di assicurazione e la seconda intesa a promuovere l'effettivo esercizio della libera prestazione dei servizi.

Ai lavori di formazione di questo importante provvedimento comunitario e ad altri di non minor importanza gli esperti governativi italiani hanno dato un contributo notevole.

Da quanto sopra pur sinteticamente esposto, appare evidente la mole e la complessità di compiti che la legge affida al Ministero dell'Industria e per esso alla competente Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo.

Conseguentemente il problema della ristrutturazione e del potenziamento di tale Direzione per metterla in condizioni di adempiere ai compiti demandati dalla nostra legislazione e dagli impegni di natura internazionale, nell'interesse degli assicurati e dei terzi danneggiati, assume carattere di pressante urgenza ed esige una sollecita soluzione anche in considerazione del fatto determinante, nell'attuale fase congiunturale, che a fronte di tale ristrutturazione esistono già ampie possibilità di copertura finanziaria del relativo onere, mediante l'introito dell'apposito contributo di vigilanza, di cui all'articolo 67 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presiden-

te della Repubblica 13 febbraio 1959, numero 449.

F) RICERCA SCIENTIFICA.

Per quanto concerne le stazioni sperimentali sarà sollecitata l'attività di ricerca che ha diretti riflessi sulla produttività delle piccole medie aziende, le quali non possono, in relazione alle loro dimensioni economiche, organizzare e far funzionare propri laboratori di ricerca.

Relativamente alla ricerca scientifica nel Mezzogiorno, non appena il disegno di legge sul riordinamento delle Stazioni sperimentali sarà approvato, si vedrà di studiare quali sezioni staccate risulti opportuno istituire nel Mezzogiorno stesso.

G) ENEL.

Si prevede che l'Enel effettuerà negli anni 1976 e 1977 i seguenti investimenti.

(miliardi di lire)

I M P I A N T I	1 9 7 6		1 9 7 7	
	Totale territorio nazionale	Zona Cassa Mezzogiorno	Totale territorio nazionale	Zona Cassa Mezzogiorno (1)
Idroelettrici	(a) 182	64	(b) 244	—
Termoelettrici e nucleari	428	200	555	—
Trasporto	51	20	57	—
Trasformazione	57	18	54	—
Distribuzione	511	195	549	—
Vari (terreni, fabbricati, mobili, attrezzature, uffici, ecc.)	97	34	94	—
Totale . . .	1.326	531	1.553	—

(1) Al presente non sono disponibili i dati.

(a) Nella cifra sono compresi 25 miliardi di investimenti previsti dal programma supplementare; di quest'ultimi, però, non si conosce al presente quali saranno effettuati nella zona Cassa Mezzogiorno.

(b) Nella cifra sono compresi 69 miliardi di investimenti previsti nel programma supplementare.

PAGINA BIANCA